



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

72<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 25 maggio 2023

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del presidente La Russa

e del vice presidente Castellone

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	101

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione e approvazione:

(714) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali* (Approvato dalla Camera dei deputati):

## Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....5, 20  
 MAZZELLA (M5S).....5  
 LORENZIN (PD-IDP).....7  
 CANTU' (LSP-PSd'Az).....10  
 MAGNI (Misto-AVS).....10  
 SILVESTRO (FI-BP-PPE).....12  
 TREVISI (M5S).....14  
 GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az).....16  
 ZAMPA (PD-IDP).....18  
 CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento ...20

## ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE.....21

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 714 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....21, 38  
 DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....21  
 MAGNI (Misto-AVS).....23  
 SBROLLINI (Az-IV-RE).....25  
 PAROLI (FI-BP-PPE).....27  
 CASTELLONE (M5S).....29  
 BORGHESI (LSP-PSd'Az).....32  
 LOSACCO (PD-IDP).....34  
 ZEDDA (Fdl).....36

Votazione nominale con appello.....39

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....41  
 LA MARCA (PD-IDP).....40  
 MAZZELLA (M5S).....41

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

## (3-00467) - Sul decesso di due detenuti presso la casa circondariale di Augusta (Siracusa):

PRESIDENTE.....42  
 NICITA (PD-IDP).....42, 44  
 NORDIO, ministro della giustizia.....43

## (3-00463) - Sull'applicazione della riforma dello strumento delle intercettazioni in ambito penale:

PRESIDENTE.....44  
 BERRINO (Fdl).....44, 46  
 NORDIO, ministro della giustizia.....45

## (3-00469) -Sull'aliquota del contributo di solidarietà sugli extraprofiti delle aziende del settore energetico:

PRESIDENTE.....46  
 MAGNI (Misto-AVS).....46, 48  
 GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze ...47

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....48

## INTERROGAZIONI

## Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

## (3-00465) - Sull'annullamento di un concorso presso l'Agenzia delle entrate:

PRESIDENTE.....49  
 SIRONI (M5S).....49, 51  
 GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze ...50

## (3-00466) - Sul rialzo dei tassi di interesse sui mutui e sui prestiti:

PRESIDENTE.....51  
 BORGHI CLAUDIO (LSP-PSd'Az).....51, 53  
 GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze ...52

## (3-00468) - Sul negoziato per il trasferimento a Milano di una sede del Tribunale unificato europeo dei brevetti:

PRESIDENTE.....53  
 SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....53, 55  
 TAJANI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....54

## (3-00462) -Sul sostegno alle esportazioni dopo l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna:

PRESIDENTE.....56  
 GASPARRI (FI-BP-PPE).....56, 58  
 TAJANI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 2023**.....58*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 714**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione ..... 61

Articoli da 1 a 25 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e Allegati ..... 61

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**..... 89

Interrogazione sul decesso di due detenuti presso la casa circondariale di Augusta (Siracusa)..... 89

Interrogazione sull'applicazione della riforma dello strumento delle intercettazioni in ambito penale..... 91

Interrogazione sull'aliquota del contributo di solidarietà sugli extraprofiti delle aziende del settore energetico 92

Interrogazione sull'annullamento di un concorso presso l'Agenzia delle entrate ..... 93

Interrogazione sul rialzo dei tassi di interesse sui mutui e sui prestiti ..... 95

Interrogazione sul negoziato per il trasferimento a Milano di una sede del Tribunale unificato europeo dei brevetti ..... 96

Interrogazione sul sostegno alle esportazioni dopo l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna ..... 98

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 714..... 101

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**..... 102

**CONGEDI E MISSIONI** ..... 107

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 107

Nuova assegnazione ..... 108

**GOVERNO**

Trasmissione di atti ..... 108

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento ..... 108

**INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ..... 109

Interrogazioni ..... 109

Con richiesta di risposta scritta..... 112

Da svolgere in Commissione..... 119

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 10,08)**

### **Discussione e approvazione della questione di fiducia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 714, già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mazzella. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, al netto del giudizio che il MoVimento 5 Stelle dà sul provvedimento in esame, ovviamente negativo, poiché non sono state accolte le modifiche che abbiamo

proposto ovunque, né qui né ancor prima alla Camera (ragion per cui credo sia difficile aprire ora un dibattito sulle proposte emendative), voglio rilevare a tutti gli onorevoli colleghi che il testo prende in esame anche disposizioni in materia di salute, in particolare riguardanti i laureati in odontoiatria.

Ai laureati in odontoiatria viene concesso di esercitare anche attività microinvasive di medicina estetica. Faccio rilevare che questo tipo di attività non può sconfinare entro certi limiti di carattere anatomotopografico relativi proprio al distretto di interesse della disciplina di odontoiatria. L'articolo 2 della legge n. 409 del 1985, che si va a modificare, prevede che formino oggetto della professione di odontoiatria le attività inerenti alla diagnosi e alla terapia delle malattie e anomalie congenite ed acquisite dei denti, della bocca, delle mascelle e dei relativi tessuti.

Sebbene questo possa rappresentare un problema di carattere molto tecnico, vorrei evidenziare a tutti i membri del Parlamento che nel momento in cui si dà all'odontoiatra la possibilità di agire non solo sul terzo inferiore e sul terzo medio della faccia (cosa rispetto alla quale sono favorevole), ma anche sul terzo superiore, si sta commettendo una irregolarità grossolana. Infatti, il terzo superiore della faccia, che comprende le orbite e la fronte, non è all'interno dello splancnocranio, che è la parte della faccia descritta nella legge n. 409 del 1985 come *maxilla*, che in qualsiasi testo di anatomia è descritta come il mascellare superiore e la mandibola; tuttavia, le ossa zigomatiche non rientrano in questa definizione, come non vi rientrano le ossa frontali né i relativi tessuti.

Mi auguro che, attraverso alcuni emendamenti che ho presentato, sia data la possibilità di modificare questa norma semplicemente attribuendo un percorso legittimo, quello cioè di dare anche agli odontoiatri la possibilità di praticare la medicina estetica, ma esclusivamente nel terzo inferiore e nel terzo medio della faccia. Se si fa uno sconfinamento nel terzo superiore della faccia - e prego i colleghi di ascoltarmi attentamente - si metterà in moto tutta una serie di contenziosi gravissimi nei confronti dei pazienti. Chi oggi in Aula sta approvando questa misura si prende la responsabilità di un provvedimento che è completamente contrario a ciò che è scritto nei testi di anatomia topografica.

Ripeto che si tratta semplicemente di una correzione che deve essere apportata necessariamente: non c'è possibilità di prendere in esame un distretto della faccia superiore, attribuendolo alle competenze degli odontoiatri, perché la legge n. 409 del 1985 in modo preciso stabilisce che esse riguardano la mascella e i suoi tessuti. Pertanto, in questo caso stiamo attribuendo la possibilità di praticare interventi di medicina estetica, sebbene considerati minori, anche nella parte superiore della faccia, cioè sulla fronte.

Non so come andrà a finire, se verrà posta la questione di fiducia o se sarà consentito di esaminare questi emendamenti, ma invito il Governo a prendere in considerazione, anche in un prossimo provvedimento utile sulla sanità, la correzione di questa norma. Eventualmente, se può essere utile, trasformerò i miei emendamenti in ordini del giorno, pertanto ringrazio tutti gli onorevoli colleghi che vorranno aggiungere la propria firma per contribuire a questa piccola modifica, che consentirà di avere un provvedimento veramente efficace ed utile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, senatori, colleghi, siamo in fase di discussione generale di un provvedimento che vi è approdato dopo una lunga maturazione alla Camera dei deputati. Devo dire che innanzi tutto la modalità con cui sono stati organizzati i lavori ci porta assolutamente ad un giudizio negativo. Il Senato non è riuscito di fatto né ad esprimere nelle Commissioni pertinenti un parere articolato né ad intervenire sugli emendamenti fortemente modificativi del testo che sono maturati alla Camera dei deputati. Comincerei dicendo questo, visto che parliamo tanto di riforme costituzionali e istituzionali nel nostro Stato in questo periodo, ma non stiamo rispettando minimamente, neanche nella mera organizzazione dei lavori, le prerogative delle due Camere. Intanto cominciamo con questo.

Dovevamo poi intervenire su un decreto-legge che di per sé è nato in modo piuttosto leggero e che definirei debole; d'altra parte, c'erano solo 5 miliardi per quella che doveva essere l'impostazione del tema energetico e del ristoro ai cittadini a seguito di un anno difficilissimo. Il caro-vita, l'inflazione, le bolle speculative sui prodotti di prima necessità, le questioni dirimenti riguardanti il lavoro e i salari lo hanno reso infatti un anno non facile per le famiglie italiane.

In questo Parlamento possiamo dire che ormai la luna di miele del Governo è finita, il momento delle riforme non c'è stato e non è arrivato. Non è arrivato con questo decreto-legge in cui noi avremmo immaginato la possibilità di intervenire almeno chirurgicamente, mettendo in campo alcune riforme di sistema che pure erano state annunciate *in primis* in materia di sanità, su cui poi farò qualche breve accenno e in cui invece si è tornati indietro o si sono fatti pasticci.

Lo stesso è accaduto sul tema sulle grandi questioni, come quelle energetiche, dell'infrastruttura energetica e parimenti che riguardano la parte fiscale. Mentre però la Camera lavorava sugli emendamenti a questo decreto-legge, non è che non sia successo nulla in Italia. Ricordo che la copertura del *recovery fund* è sulla nostra testa un elemento di garanzia che permette al nostro prodotto interno lordo di reggere le bordate della contemporaneità che arrivano dal lato della riorganizzazione dei sistemi bancari e delle questioni legate ai tassi di interesse. Non è quindi un fatto secondario. Abbiamo appreso che il *recovery fund* e il suo Piano nazionale di ripresa e resilienza, su cui tutti facciamo i conti, è a rischio, per bocca del ministro Fitto, ma anche dal documento che ci è arrivato in questi giorni da Bruxelles, in cui mi sembra evidente il richiamo all'Italia non solo sulle questioni storiche su cui veniamo sempre richiamati (il *deficit*, la produttività del nostro sistema lavoro e la mancata applicazione delle riforme), ma anche sulla mancata attuazione o implementazione delle riforme che sono previste e che sono proprie del PNRR. Tra di esse, vi sono le questioni su cui la maggioranza si è particolarmente concentrata in questi mesi, e cioè il tema delle concessioni demaniali, che è stato l'oggetto principale del dibattito politico concreto nel nostro Paese, e i

temi legati alla concorrenza, che sono ancora tutti là e non si sa se e quando arriveranno.

Dall'altra parte, vi è poi un richiamo non banale al tema del fisco, che non è che non si incroci con questo decreto-legge; si incrocia eccome, per com'è impostato il decreto, con una serie di operazioni *spot*, ma soprattutto rispetto a quello che è previsto o che pare prevedibile nei prossimi anni dal richiamo che ci è stato fatto sull'estensione della *flat tax*, che viene definito iniquo e crea confusione, all'altro pezzo di riforme su cui siamo stati richiamati, cioè la paventata riforma dell'autonomia differenziata, che pure mette a rischio il sistema del bilancio pubblico oltre al tema della funzionalità del nostro ordinamento.

Siamo quindi in un momento in cui le misure messe in campo o sul piatto dal Governo destano qualche perplessità non soltanto nelle opposizioni, ma direi anche negli osservatori europei, non tanto per un ragionamento politico, quanto sul tema della nostra stabilità finanziaria e della nostra capacità di ripagare il nostro debito quando ci verrà richiesto, cioè a breve, nel momento in cui la copertura che abbiamo avuto sul Patto di stabilità verrà meno e torneremo tutti a essere chiamati ad una seria realtà. Si scoprirà pertanto che tante riforme che qui vengono sbandierate, che valgono 80, 100 o 200 miliardi, sono state soltanto l'ennesima bandierina politica presentata agli italiani. Poi non ci meravigliamo che gli italiani si astengano, non vadano a votare e vengano presi da una sorta di sconforto per cui pensano che nulla possa cambiare. Il primo nostro dovere ce l'abbiamo qui, almeno con un richiamo alla realtà.

Sul decreto-legge in discussione vorrei dire qualcosa in più nel dettaglio. Fatemi dire una cosa, visto che ricevo la bolletta della luce e del gas ogni mese - o trimestralmente, dipende da come si decide di averla - come tutti voi, sul tema degli oneri accessori. Abbiamo visto questo benedetto contributo per avere un ristoro dall'aumento del gas, ma vengono rimessi gli oneri in bolletta che erano stati cancellati. Questo vorrà dire che a breve, quando questa misura, che è temporanea, tornerà, ci ritroveremo che da una parte ci danno e dall'altro ci tolgono. Speriamo solo che nel frattempo saremo riusciti a mettere in campo le misure per la transizione ecologica e che quindi avremo altre misure di approvvigionamento per quanto riguarda l'energia, che ci permettano di tenere contenuti i costi delle bollette.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti su cui si sarebbe potuto fare molto di più, ma che sono stati trascurati o quanto meno rimaneggiati in questo decreto-legge: mi riferisco agli aspetti sanitari. Purtroppo sulla sanità in questo Paese stiamo facendo un esercizio poco utile, nel senso per tre anni si è parlato tutti i giorni non di sanità, ma di epidemia, e adesso stiamo vivendo una rimozione del tema. Accanto alla sua rimozione nel dibattito pubblico, purtroppo il tema rimane più che vivo nella vita dei cittadini, perché non sono stati risolti, né in questo decreto-legge, né nella legge di bilancio, né nel provvedimento milleproroghe, né nelle misure che vediamo accanto a noi, i problemi storici di finanziamento del Fondo sanitario nazionale, a cui si aggiungono come aggravante i fatti contemporanei, quindi l'incidenza dell'inflazione sul Fondo e sulle spese sanitarie e il grandissimo tema legato al personale sanitario.

Il Ministro aveva promesso che in questo decreto-legge si sarebbero affrontate questioni che erano state rinviate anche dalla legge di bilancio e che quindi non erano state affrontate: *in primis*, il tema del pronto soccorso e dell'urgenza, la remunerazione e la stabilizzazione del personale, e i temi legati alla formazione specialistica e al cosiddetto decreto Calabria. Interverrà in seguito la collega Zampa, che credo entrerà nel dettaglio di questi aspetti, quindi non mi ci soffermo, però vorrei affrontare il principio. Abbiamo avuto l'annuncio che si sarebbe messa una fine alla questione dei gettonisti, per poi tornare indietro; abbiamo avuto l'annuncio che avremmo risolto il tema dell'aumento degli stipendi e delle indennità per gli operatori del pronto soccorso per tutto l'anno, e siamo tornati indietro. Ma le riforme dove sono? Il Governo quando ce le presenta, queste riforme? Quando avremo una riforma del personale sanitario? Quando avremo una riforma dell'arruolamento e della formazione degli infermieri?

Anche sulla parte legata all'articolo 15, quanto alla necessità di assumere personale straniero, ad esempio, perché abbiamo una carenza in alcune aree del comparto, non c'è nulla di strutturato. Non c'è una proposta di riforma che ci permetta di riorganizzare il sistema rispetto alle emergenze che ci sono ora sul territorio.

Penso all'Emilia-Romagna e al rischio biologico relativo alla depurazione delle acque, all'antitetanica e a quello che sta accadendo nell'emergenza che abbiamo adesso e non riusciamo neanche a prevedere una riorganizzazione completa degli istituti zooprofilattici sperimentali (IZS) o degli IRCCS.

Concludendo, voglio dire un'ultima cosa, nello specifico, sui massofisioterapisti, perché è una questione di nicchia nel decreto-legge, ma dà la cifra di come lavora la maggioranza. A fronte di un intero ordine professionale, che è quello del superordine delle professioni, che fa un richiamo formale, dicendo un altolà, che, se il Governo o il legislatore vogliono riaprire i termini degli elenchi, lo facciano pure, ma rispettando i criteri che vanno contro l'abuso della professione sanitaria e che quindi sono a tutela della sicurezza dei pazienti e devono essere rivisti insieme agli ordini professionali, che sono preposti a questo lavoro è stato presentato un emendamento alla Camera dei deputati, così, come se nulla fosse, mettendo seriamente a rischio l'organizzazione complessa di questo settore. Tutti gli altri operatori del comparto, che rientrano nelle professioni sanitarie, è come se non esistessero ed è stato fatto un provvedimento, che in questo caso non si può chiamare *ad personam*, ma che riguarda una parte molto specifica, senza tenere conto delle sentenze del Consiglio di Stato, dei pareri tecnico-scientifici e dei requisiti stringenti. È stato fatto così e noi oggi in questo Senato ci dobbiamo "bere" la fiducia, senza neanche riuscire a intervenire su questi aspetti, che sono di sistema. Guardate, colleghi, che non sono cose così, ma danno l'idea di come si lavora.

Signor Presidente, lavorare così non fa bene a nessuno, non fa bene alle istituzioni che rappresentiamo, non fa bene allo Stato in generale e neanche alla maggioranza, perché poi i problemi sul campo sono tantissimi e molto complicati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cantù. Ne ha facoltà.

CANTU' (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la conversione del provvedimento in esame, che ci vede senz'altro favorevoli, perché tiene conto di una rilevante consistenza di esigenze del Paese, in economia e in sanità, anche sul versante dell'emergenza e urgenza, recependo una serie di necessità che ci hanno visti da tempo impegnati sull'argomento, ci lascia però un amaro in bocca e un profondo rammarico, perché non si è voluto - o potuto - inserire un piccolissimo emendamento, il 16.010, presentato alla Camera dei deputati, avente ad oggetto l'ormai stranota questione dei ristori medici, con la soluzione messa a punto con il coinvolgimento proattivo delle casse previdenziali, di modestissimo impatto economico e del tutto irrilevante nel bilancio dello Stato, per arrivare a riconoscere finalmente un giusto, seppur tardivo, ristoro ai medici vittime del Covid, prioritizzando la categoria più colpita, ovvero i medici, rimasti senza alcun indennizzo in forma assicurativa, che durante la prima fase della pandemia hanno patito menomazioni permanenti e i familiari di quei medici deceduti, in alcun modo ristorati.

Sono convinta della bontà della proposta, che continueremo a prospettare con tenacia e pervicace determinazione, perché non sono solo le celebrazioni del 18 marzo di ogni anno che ci devono far ricordare le vittime del Covid, ma una società più giusta, quale quella a cui dobbiamo tendere, deve saper onorare, con la concretezza e la riconoscenza, chi ha avuto il coraggio di agire per salvare altre vite. Ed è per questo che sono convinta che col tempo tutti ce ne convinceremo, a meno che non ci sia una pregiudiziale, perché è chiamato emendamento Cantù; che si chiami come meglio pare, purché ci sia semaforo verde. Io non cerco visibilità.

Allo stesso modo, in questi ultimi tre anni, abbiamo elaborato un riordino della medicina territoriale per il rilancio del ruolo del medico di famiglia, valorizzandolo e responsabilizzandolo, anche in memoria di chi spontaneamente ha dedicato se stesso, fino al gesto estremo, per salvare altre vite. Ed è anche per questo che la professione del medico di medicina generale, che è stata la più colpita in emergenza pandemica, dal nostro punto di vista non solo merita di essere giustamente ristorata, ma dovrà essere proattivamente rilanciata e riqualificata in chiave ordinamentale, così come abbiamo previsto nella risoluzione di accompagnamento al Documento di economia e finanza, perché ci si è resi conto di quanto il medico di famiglia sia una figura determinante nel nostro sistema sanitario.

A tale scopo, ieri abbiamo presentato l'evoluzione della medicina territoriale in prevenzione ed assistenza primaria, un disegno di legge che è stato incardinato in 10<sup>a</sup> Commissione martedì scorso: un aggiornamento normativo che darà certezza di continuità e di prossimità di cura a tutti quei bisogni che non richiedono ospedalizzazione, in chiave universalistica ed equiaccessibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò a una parte del mio intervento, perché una seconda parte la svolgerò in dichiarazione di voto.

In questo provvedimento che chiamiamo "decreto bollette", in effetti, l'aiuto sulle bollette è riferito a soli quattro articoli su 24. Di questo decreto noi non salviamo quasi nulla, ma tornerò sul punto.

Vorrei sottolineare un aspetto: alla Camera dei deputati, in un primo momento, avevate inserito la stabilizzazione dei ricercatori precari nella sanità pubblica, una categoria tenuta per decenni in una condizione di precarizzazione sistematica, per poi stralciare, dopo averli approvati in Commissione, gli emendamenti per assenza di copertura. Quindi, anche la maggioranza probabilmente non lo ha chiaro, perché non si può dire che non si è voluto o potuto discutere. Non si è potuto discutere, né in 10ª Commissione, né tantomeno nelle Commissioni riunite. Sostanzialmente è un provvedimento chiuso, che è arrivato in questo modo: prendere o lasciare.

Avete scelto di confermare l'indennità dei medici e degli infermieri dei servizi di emergenza e urgenza e di estendere il ricorso ai gettonisti non soltanto ai servizi di emergenza e di urgenza ospedaliera, come si indicava nel testo iniziale del decreto, ma anche ad altri reparti.

L'articolo 10 permette alle aziende del Servizio sanitario nazionale di procedere all'esternalizzazione dell'affidamento a terzi di servizi medici, anche prorogando i contratti in corso di esecuzione per tutte le specializzazioni.

Inoltre, la stretta non si applicherà ai contratti derivati da procedure di affidamento che prevedono il conferimento di attività ai servizi sanitari in gestione agli operatori economici per la riqualificazione delle strutture sanitarie e dei presidi ospedalieri. Il fatto è che sappiamo benissimo qual è la situazione di partenza: medici e infermieri in affitto senza essere nemmeno iscritti all'albo professionale; dottori mandati a praticare i parti cesarei senza mai essere stati in una sala parto; sanitari in cooperative al lavoro senza sosta, anche per ventiquattr'ore consecutive; medici ultrasessantenni e anche ultrasessantacinquenni.

C'è un'indagine dei Carabinieri del nucleo antisofisticazioni e sanità (NAS) che mette a nudo questo universo, con 175 posizioni trovate irregolari, che hanno portato alla segnalazione di 205 persone, di cui 83 all'autorità giudiziaria. Allo stesso tempo, i dati ci dicono che mancano 300.000 medici, soprattutto ospedalieri, ma c'è un dato che dovrebbe preoccupare tutti noi: ogni giorno sette medici vanno via dal sistema pubblico, si dimettono. Il fenomeno è aumentato del 39 per cento nell'ultimo anno. Allora, cosa diremo ai cittadini e alle cittadine, quando ci verranno a chiedere conto - perché lo faranno - dei servizi fondamentali, come l'assistenza agli anziani, o semplicemente del fatto che aspettano mesi e anni per un esame diagnostico? Che non ci sono i soldi? O che li abbiamo spesi per pagare i gettonisti?

Di fronte a tutto ciò, la maggioranza mette nero su bianco un'ulteriore spinta alla privatizzazione. Da un lato, l'autonomia differenziata che, va verso un regionalismo asimmetrico, quindi di fatto vi è la negazione del senso stesso del *welfare*; dall'altro, vi è un tetto di spesa che blocca le risorse per assumere personale e per rinnovare i contratti collettivi nazionali di lavoro. Oggi, di fatto, in Italia chi può, perché ha i soldi, non aspetta, mentre chi non ce li ha rinuncia.

Vorrei ricordare a tutti che ci sono 4 milioni di persone in questo Paese che rinunciano alle cure per motivi economici. Insomma, il diritto alla salute

pubblica e gratuita per tutti sta scomparendo. Credo che questa sia l'emergenza nelle emergenze e che tutti noi dovremmo farcene carico. Ecco spiegato perché rinunciare a intervenire sui gettonisti è solo l'altra faccia di questa medaglia: la carenza endemica di medici richiederebbe interventi strutturali, volti a ripensare l'assistenza mettendo al centro la persona, la comunità e il territorio; richiederebbe la valorizzazione di tutte le figure professionali che si spendono per il Sistema sanitario nazionale; richiederebbe il coraggio di superare i limiti che non permettono di assumere in modo strutturale il personale; richiederebbe di stanziare almeno il 7 per cento del PIL nazionale per la spesa sanitaria. Dicendo tutto questo, vorrei sottolineare un fatto: il ministro Schillaci ha sostenuto in Commissione che sarebbe intervenuto, perché riteneva una vergogna continuare a incrementare la questione dei gettonisti, ma questo decreto-legge fa esattamente il contrario.

L'altra vergogna di questo decreto è costituita dall'articolo 5 e dagli articoli 17 e seguenti, in cui sostanzialmente si premiano gli evasori. Avete deciso di varare uno scudo penale, l'ennesimo condono per gli evasori, inserito all'ultimo secondo. La maggioranza infatti depenalizza l'omesso versamento, perché i 12 condoni della legge di bilancio evidentemente non sono bastati. In sostanza, si va in questa direzione.

Sarebbe ora che questo Governo prendesse in mano le questioni vere del nostro Paese: la tenuta della sanità pubblica, l'attuazione dei progetti finanziati con il PNRR, la valorizzazione del personale sanitario, senza dimenticare i ricercatori precari e la lotta all'evasione fiscale, smettendo di strizzare l'occhio agli evasori. Insomma, si premiano gli elusori e gli evasori, nemici del *welfare*, e si è sordi nei confronti della stragrande maggioranza delle persone.

Infine, voglio sottolineare l'unica cosa che ritengo positiva di questo decreto-legge: all'articolo 24, comma 2, la costituzione di un fondo per le persone morte a causa dell'amianto. È l'unico dato che salvo in tutto il testo.

Per questa ragione, ovviamente, noi voteremo contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Silvestro. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, prima di tutto bisogna dire che il decreto-legge in esame prosegue con la politica di aiuti ai più deboli già messa in campo da questo Governo. Grazie alle misure contenute nel decreto, oltre alle tematiche energetiche, affrontiamo i rincari delle bollette di energia e del gas, la tematica della sanità e quella degli adempimenti fiscali.

Le tante articolate misure contenute del decreto sono sostenute da risorse economiche per 5,5 miliardi di euro per tutto il 2023. Si tratta di economie di bilancio che dimostrano la gestione molto prudente delle finanze che ha consentito, a pochi mesi dalla legge di bilancio del dicembre 2022, di trovare nuove coperture finanziarie alle misure che il Governo riteneva fondamentali per sostenere il Paese. Pesano ancora, infatti, gli effetti della crisi energetica internazionale, che si fanno sentire soprattutto su alcuni nuclei familiari più fragili.

Il Governo prosegue, quindi, in questa politica di sostegno, perché è convinto, con la sua maggioranza, che solo sostenendo le famiglie italiane può tenere insieme tutto il tessuto sociale e la propria economia. L'economia italiana cresce con valori superiori a quelli degli altri Paesi europei e questo conferma che le politiche economiche adottate sinora sono state quelle più appropriate. Anche a dicembre, gran parte delle risorse è andata a sostenere famiglie e imprese, evitando i danni del caro energia. Ora - come detto - si prosegue nella stessa direzione, modellando molte misure di sostegno al nuovo quadro economico.

Allo stesso modo, nel decreto-legge si affronta il tema importantissimo della spesa farmaceutica e di come procedere con regole che siano chiare per i fornitori, per le Regioni e per lo Stato. Si affronta, però, anche il tema del funzionamento dei pronto soccorso, il problema fondamentale della presenza di questi presidi sui territori, che purtroppo non riescono più a garantire quello straordinario e fondamentale servizio ai cittadini. È un tema che conosco bene e che ho già affrontato, presentando interrogazioni e durante il *question time*, per tutelare i presidi sanitari della mia terra, la Campania, dove vi è il problema relativo alla presenza dei medici e del personale sanitario, che viene risolto introducendo norme di buon senso. Le persone in prima fila nella sanità devono essere retribuite in modo adeguato per il loro lavoro, per la loro abnegazione e per la loro disponibilità a lunghi straordinari. In tal modo, dovrebbe essere superato anche il problema dei cosiddetti gettonisti.

Allo stesso tempo deve essere garantita, a chi lavora nell'interesse degli altri, la propria incolumità. Non è più tollerabile che chi lavora e interviene per curare un malato rischi di venire aggredito e malmenato dai parenti. Ora si potranno istituire dei posti di polizia a presidio delle strutture ospedaliere, per proteggere medici e infermieri in prima linea.

Da ultimo, vorrei sottolineare l'importanza della messa a punto delle regole relative agli adempimenti fiscali. Come abbiamo già detto, è ancora un momento critico per la nostra economia, seppure essa abbia reagito meglio degli altri Paesi europei. Dietro la creazione di prodotti e di ricchezza ci sono spesso piccoli imprenditori, partite Iva che devono affrontare il tema degli adempimenti fiscali. Occorre consentire, dunque, loro di dilazionare i pagamenti, di non essere messi alla gogna per aver saltato un pagamento; di fare in modo che, grazie a uno Stato meno patrigno, possano adempiere alle loro scadenze e ripartire. Questa ci pare un'altra ottima previsione di questo decreto. Si potranno dilazionare i pagamenti sanitari, con uno Stato più amico verso chi vorrà contribuire con il proprio lavoro a far crescere la nostra economia.

Insomma, questo Governo ancora una volta si fa carico delle problematiche degli italiani che lavorano e producono, mettendo in campo norme mirate e risorse adeguate per sostenerli. Il decreto segna, quindi, ancora un passo in avanti nell'azione di Governo, che noi sosteniamo in modo convinto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI (M5S). Signor Presidente, trovo che il decreto al nostro esame, che raggruppa una serie di tematiche, sia, soprattutto per quanto riguarda la parte fiscale, abbastanza incentivante per chi vuole evadere il fisco. Mi riferisco in particolare allo scudo penale: chi paga e ha sempre pagato le tasse incontra uno Stato che spesso non gli riconosce meriti; mentre chi non ha pagato le tasse, pagando quelle che avrebbe dovuto pagare, evita ogni tipo di sanzione e, quindi, di essere penalizzato almeno dal punto di vista pecuniario. A nostro avviso, invece, chi ha fatto il furbo e non ha pagato le tasse dovrebbe pagare di più. Questo meccanismo, che non è nemmeno tanto un fisco piatto, tende a favorire i furbi ed è veramente un incentivo a evadere, perché l'evasore che viene individuato pagherà quello che avrebbe dovuto pagare; se però non viene individuato, evita di pagare le tasse. Questo modo di legiferare, quindi, va anche oltre quello che già era un fisco superato come quello della *flat tax*, che è sicuramente un fisco iniquo. State andando oltre un fisco uguale per tutti, prevedendo un fisco che finanzia ciò che non deve finanziare, ovvero gli evasori. E anche gli incentivi sull'energia sono tesi soprattutto a favorire le fonti fossili.

Per questo voteremo contro questo provvedimento, perché va proprio nella direzione sbagliata, quella che non dovremmo prendere. Stiamo solo perdendo tempo e stiamo complicando quello che già è complesso da tempo. Stiamo vivendo in una fase in cui avremo degli sconvolgimenti, come quelli che abbiamo visto sul nostro territorio. E, quindi, dovremmo pensare a un fisco benevolo, ma non verso chi evade le tasse, bensì verso chi fa interventi per mettere in sicurezza la propria azienda; verso chi magari investe in efficienza energetica; verso chi investe nella digitalizzazione e nell'ammodernamento della propria attività o propria impresa. Siamo d'accordo su una riduzione delle tasse, ma con un fisco premiante che vada nella direzione delle sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni.

Il fisco che voi immaginate, invece, è forte con i deboli, con gli onesti e con chi ha sempre pagato le tasse e debole con i furbi, con gli evasori, con chi non paga le tasse, con chi inquina. (*Applausi*). Questa vostra mentalità non è accettabile, perché i danni che state causando con questa politica li pagheremo noi e le generazioni future. Vi chiedo almeno di condividere con noi una strategia. Capisco che ci sono delle misure politiche che - da un lato - possono penalizzare i conti del bilancio, ma - dall'altro - possono essere anche convenienti. Continuare a incentivare, ad esempio, le fonti energetiche fossili è una follia, mentre dobbiamo incentivare quello che abbiamo. Il nostro è un Paese ricco di fonti rinnovabili, che ha la fortuna di avere le fonti rinnovabili presenti proprio nelle aree più in difficoltà, come il Mezzogiorno, per cui quindi dovremmo elaborare provvedimenti che vadano a incentivare le risorse disponibili sul territorio. Credo che questo sia assolutamente in linea anche con il vostro programma, che prevede fra i suoi punti - lo si può leggere sul sito Internet di Fratelli d'Italia - di recuperare la sovranità energetica attraverso un vero piano strutturale delle fonti alternative, soprattutto ad uso domestico, senza andare a rubare i campi dell'agricoltura, così favorendo le speculazioni. Se quindi condividete questo obiettivo, dov'è il piano strutturale delle fonti alternative e rinnovabili? Quando arriverà? Quando farà il Governo questo piano, che reputiamo utile? Noi sappiamo che, se investiamo nelle

fonti rinnovabili e alternative 10 miliardi di euro nel Sud Italia, quei 10 miliardi diventeranno 80 miliardi nei prossimi trent'anni in termini di energia. In questo modo andremo nella direzione della riduzione del debito pubblico, dell'aumento del PIL, dell'aumento dei posti di lavoro, della riduzione dell'inquinamento da gas climalteranti.

Non crediamo ai cambiamenti climatici? Mi può andar bene, ma qui stiamo parlando di economia: investendo sulle fonti rinnovabili vi è un ritorno per lo Stato, in alcune aree del Sud, come in Sicilia, pari a sette o otto volte quello che è stato investito. Daremmo al nostro Paese la possibilità di avere una sicurezza energetica.

Voi invece state incentivando fonti fossili che andate a cercare nel globo terracqueo, in tutti i Paesi, come l'Algeria. Cercate fonti fossili da incentivare ed è sbagliato, perché quelle sono fonti che arrivano dall'estero: possono aumentare i prezzi, possono chiudere i rubinetti. Voi dovete invece parlare - come scrivete appunto nel vostro programma - di sicurezza energetica. E la sicurezza energetica viene assicurata dall'energia *made in Italy* - vedo che usate spesso questi termini - ma posso anche usare termini come energia tricolore, energia generata sull'italico tetto. (*Applausi*).

Non so se così è più comprensibile, perché non ho questo tipo di narrazione, ma posso imparare, con la speranza che anche voi della maggioranza mi ascoltiate. Noi potremmo parlare di patriottismo energetico: imprese e famiglie che si immolano per dare sovranità energetica alla nostra Patria. Questa è la vera energia del patriota! Quella prodotta sui nostri tetti dalle fonti rinnovabili è la vera energia del patriota. Capite che quella è l'energia interna, l'energia *made in Italy*, l'energia tricolore? È l'energia che ci può assicurare sia stabilità nei prezzi, sia fornitura per i prossimi anni, ma che ci consente anche di ridurre le nostre emissioni e di ascoltare i giovani, che magari sbagliano in certi atteggiamenti, dando loro un segnale: stiamo producendo energia pulita sul nostro territorio. È un segnale. Anche se il modo di protestare è sbagliato, i temi sono importanti, perché stanno parlando del loro futuro.

Stiamo vedendo che si verificano sempre più frequentemente disastri e calamità. Non si può pensare di intervenire dopo che un fatto è successo, anche perché, se non lo facciamo adesso, i costi sono tanti. Per l'alluvione in Emilia-Romagna si parla di danni per oltre 6 miliardi di euro; con 6 miliardi di euro avremmo fatto il fotovoltaico, con un rendimento, in Sicilia, almeno di 40 miliardi nei prossimi trent'anni. Avremmo speso 6 miliardi per installare il fotovoltaico gratuito sui tetti di imprese e delle case delle famiglie e avremmo avuto nei prossimi anni 40 miliardi di energia *made in Italy*.

Questi sono gli investimenti che dobbiamo fare e non perché ce lo chiede l'ambiente, ma perché sono convenienti dal punto di vista economico. Cerchiamo di sostenere uno sforzo almeno per quelle misure che non hanno un *trade off* - come si dice in economia - ossia non hanno conflitti. Ci sono misure, colleghi, che uniscono economia, benessere sociale, sicurezza energetica, ambiente. Cerchiamo almeno di fare un piano strutturale per le fonti alternative partendo da leggi che già esistono.

In Puglia, ad esempio, il reddito energetico in questi giorni sta consentendo a decine, centinaia di famiglie di avere un impianto fotovoltaico gra-

tuito. Come? Con un meccanismo semplice, come vi ho detto. Se noi investiamo 10 miliardi sul fotovoltaico da installare su tetti delle imprese e delle case delle famiglie, ne produrremo 40-50, in base al territorio. Mediamente si produrrebbero 40-50 miliardi di euro in energia e potremmo far sì che di quei 50 miliardi 20 ritornino allo Stato per l'energia non utilizzata e 30 vadano ai cittadini, per abbassare il costo delle bollette. Questo è buon senso. Questo è futuro. (*Applausi*).

Non è la politica che odora di naftalina, la politica degli anni Ottanta, che è invece quello che voi ci state proponendo. Questo decreto-legge è politica anni Ottanta! È una politica vecchia. Bisogna innovarsi. Dobbiamo capire che il mondo è cambiato, i problemi sono cambiati, come lo sono le tecnologie. Avete una politica vecchia, ormai superata, che purtroppo farà sì che in questi cinque anni non riusciremo a dare le risposte per i prossimi ventitrent'anni e creeremo grossi problemi alle generazioni future.

Vi chiedo davvero di fare uno sforzo perché l'occasione è unica. In questi cinque anni si decide il futuro dei prossimi trenta. E, se non lo capite e continuate con questa politica vecchia, che non fa altro che aumentare i danni e ritardare la soluzione dei problemi, non avremo più risultati. Puntiamo quindi sul *made in Italy*, come dite voi. Puntiamo sull'energia del patriota. Facciamo quello che avete promesso in campagna elettorale.

Finitela di avvantaggiare gli evasori, le fonti di fossili e i furbi e cercate di incentivare un fisco benevolo per chi investe in efficienza energetica, in sicurezza del Paese, in digitalizzazione e rinnovabili. Questo è il fisico che vogliamo: meno tasse per chi investe nel futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il mio intervento è volto a spingere Governo e maggioranza a fare qualcosa di più rispetto a ciò che è stato fatto in questo decreto-legge su un tema specifico. Mi riferisco al *payback* sui dispositivi medici, che a mio avviso va definitivamente superato. E cerco di argomentare perché bisogna trovare una soluzione definitiva che superi questo strumento che ha dimostrato di non funzionare.

Il meccanismo del *payback* fu introdotto anni fa dai Governi di sinistra pensando di fare cassa, ma non si è mai riusciti a farlo partire e adesso sta dimostrando di tirare la corda, di non funzionare. Faccio qualche esempio: innanzitutto è profondamente iniquo, tant'è che nel decreto-legge è stato previsto più di un miliardo per aiutare le Regioni che non sono riuscite ad applicare questo strumento.

L'obiettivo del *payback* - per chi non lo sapesse - è porre un freno al consumo dei dispositivi medici, prevedendo un tetto: se sfora il tetto, pagano le Regioni e i produttori. Questo, però, implica una capacità di programmazione che non c'è fino in fondo. Da qui l'iniquità.

Abbiamo postato più di un miliardo: bene, si penserà che così abbiamo aiutato tutte le Regioni, ma non è proprio così. Sapete quanto va alla Regione Lombardia di questo un miliardo e 85 milioni? 5.000 euro.

Si è parlato tanto di autonomia in questi giorni. Facciamo un decreto-legge, diamo più di un miliardo e a un sesto del Paese arrivano 5.000 euro.

Come mai? È semplice: in quella Regione si è riusciti a programmare e a stare nei tetti; altrove no. A tal proposito, faccio una riflessione più generale: quando parliamo di autonomia dobbiamo capire di cosa stiamo parlando.

Il secondo tema è come migliorare la programmazione. Il Ministero della salute dovrebbe fare di più, dovrebbe aiutare maggiormente le Regioni a fare programmazione negli acquisti. Faccio due esempi: si può fare una bella gara e comprare degli stent, ovvero quei tubicini che si mettono per evitare complicanze a chi ha problemi di cuore. Perfetto, ma c'è stent e stent. Una ASL può fare una gara e comprare uno stent di ultima generazione, che addirittura, tramite sensori e un *software* collegato, consente di dare un avviso di un potenziale infarto trenta giorni prima: un super stent, quindi! In alternativa, si può comprare un normale stent, un semplice tubicino. Insomma, c'è una Ferrari oppure una 500. Ma, se compri la Ferrari, devi usarla in quanto tale: se prendi una macchina di quel calibro spendendo un sacco di soldi e poi la usi come una 500, potevi comprare la 500.

Questo è uno dei temi di programmazione che dovrebbe impegnare molto di più - è un auspicio - il Ministero della salute, perché la soluzione è questa e non il fatto di mettere un tetto economico, che non funziona per come è il mercato dei dispositivi medici, che è profondamente diverso da quello dei farmaci: più di 40.000 referenze, più di 40.000 prodotti, spesso con una componente di servizio difficilmente quantificabile. La situazione è completamente diversa da quella dei farmaci, dove c'è quel nome e quel farmaco ed è anche facile stabilire un confronto. Inoltre, il mercato nel settore dei dispositivi medici è molto più concorrenziale rispetto a quello del settore farmaceutico, per cui il prezzo è già tirato proprio perché c'è la concorrenza. Si tratta, quindi, non di una questione di prezzo, ma di come capire questa componente di servizio e anche come si utilizzano i dispositivi. La componente di servizio è difficilmente quantificabile, tant'è che in altri Paesi non si compra il prodotto in quanto tale, ma il prodotto più la componente di servizi; quanta formazione e quante garanzie vengono date; per quanto tempo; si valuta se è possibile prolungare la formazione. Queste componenti sono difficilissime da mettere in una gara.

Occorre poi chiedersi com'è il mercato in Italia rispetto a quello degli altri Paesi. In Italia il mercato è ancora caratterizzato da tanti distributori, che comprano dai produttori e poi distribuiscono. Ad avere questo modello ormai ci siamo noi, in parte la Spagna, la Grecia e i Paesi africani. Pertanto, più che pensare di lavorare sul prezzo, dobbiamo capire meglio questo mercato e trovare delle soluzioni, da un lato improntate a una programmazione migliore, dall'altro all'aiuto al mercato, perché si facilitano davvero i produttori piuttosto che i distributori, i quali non fanno altro che commercializzare un prodotto, lucrando la differenza.

Occorre poi prestare massima attenzione a non crearci da soli un tagliafuori rispetto agli altri Paesi che stanno correndo più di noi sulla tecnologia. Mi spiego: insistere sul meccanismo sciocco del *payback* fa sì che le grandi multinazionali che producono questi prodotti non scelgano il nostro Paese come primo mercato, dal momento che abbiamo una regola stupida difficile da capire. Provate a spiegare a una multinazionale americana perché esiste questa regola sciocca: non lo capiranno mai; sanno solo che, non si sa

per quale ragione, devono accantonare dei soldi e ogni tanto pagare. Il risultato è che ci sceglieranno come secondo mercato, e non come primo. Ciò significa che l'innovazione va prima in altri mercati, e poi, quando sarà tutta ammortizzata, la rivenderanno nel nostro mercato, che a quel punto diventerà di serie B.

Spero di aver contribuito a portare un minimo di chiarezza su un argomento che è molto poco conosciuto dal Parlamento, ma che rischia di metterci nella fascia del Paesi di serie B. Per questo motivo auspico che il Governo trovi definitivamente una modalità per superare questo strumento che ha dimostrato nei fatti di non funzionare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zampa. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, ho sentito affrontare - veramente solo accennare - temi molto importanti, come il *pay-back* e il costo dell'energia. Sono temi fondamentali, per cui non si può non iniziare questo intervento - come hanno già fatto alcuni colleghi prima di me, a cominciare dalla senatrice Lorenzin - lamentandosi e rammaricandosi per questo metodo.

Io comprendo che un Governo pensi di poter andare alla velocità che preferisce. Credo però che da questa maggioranza ci si dovrebbe attendere qualcosa, dopo aver trascorso diversi anni a opporsi violentemente - a cominciare dall'attuale presidente del Consiglio Meloni - a un metodo che veniva criticato, dimenticando che forse l'emergenza nella quale eravamo immersi aveva qualche elemento di angosciante preoccupazione e drammaticità in più di quella attuale. È difficile accettare che ci si possa trovare in condizioni in cui non si può mai discutere di niente, senza mai riuscire a confrontarsi su nulla.

Ho ascoltato l'onorevole Garavaglia citare la Ferrari e la 500. Voglio dirgli che, a mio avviso, con questo metodo non si costruisce né la Ferrari, né la 500.

Voglio anche ricordare che l'onorevole Meloni definiva pannicelli caldi i 49,5 miliardi di euro che complessivamente il presidente Draghi mise sul decreto bollette; se quello era un pannicello caldo, facendo la debita proporzione, troveremo poi le parole per definire quello al nostro esame.

È un metodo che non porterà la maggioranza e il Governo a produrre cose buone per il Paese. È doveroso per noi dirvelo, prendendo anche atto che ormai noi siamo a una forma di monocameralismo di fatto. Praticamente, quando un provvedimento viene discusso e affrontato in una Camera, nell'altra si fa finta di aprire il dibattito, il confronto e la riflessione, saltando tutti i passaggi.

Mi soffermerò in particolare sulla sanità, uno di quei temi che avrebbe bisogno di una profonda riflessione. Come è stato detto, abbiamo passato anni a discutere in realtà della patologia, cioè di una pandemia violentissima. Sappiamo tutti e siamo consapevoli che la sanità sta attraversando una enorme difficoltà. Questo provvedimento è stato venduto e presentato come una sorta di grande riforma della sanità; in realtà dentro c'è al massimo - come detto da

una mia collega alla Camera - qualcosa che assomiglia ad un *maquillage*. Partendo infatti da un punto e chiedendoci quali effetti concreti dispiegheranno queste misure sulla vita delle persone e nell'ambito dell'emergenza nazionale sanitaria in cui ci troviamo, dobbiamo prendere atto che qui davvero non c'è quello che serve. In realtà ce lo dicono i numeri. La crisi del sistema sanitario non sfugge certamente a nessuno di noi, ma io sono certa che neanche a voi perché conoscete i numeri che preoccupano moltissimo. Nel DEF ci sono segnali di definanziamento; a partire dal 2025, il rapporto spesa sanitaria-PIL si attesterà attorno al 6,2 per cento, un valore inferiore ai livelli precedenti la pandemia e al netto di quello che l'inflazione sta erodendo. È una situazione davvero drammatica.

Le Regioni giudicano insostenibile e insufficiente l'investimento nella spesa sanitaria e, rispetto alle previsioni di spesa sanitaria sino al 2026, il DEF 2023 certifica l'assenza di un cambio di rotta *post* pandemia.

Potete continuare a dire allora quello che si sente ormai come una specie di litania che poi un giorno avrà - immagino - un punto di conclusione, perché arriverà un momento dal quale da lì in poi la responsabilità delle scelte sarà vostra e non sarà possibile farla ricadere sugli altri. Vi diciamo per l'ennesima volta che non si può continuare a ignorare il pessimo stato di salute del Servizio sanitario nazionale.

Come ho detto nelle Commissioni riunite e ribadisco qui, si arriva a un punto di non ritorno: è difficile rimettere il dentifricio dentro al tubetto quando è uscito. È stato detto in molti modi. In questo momento il Servizio sanitario nazionale corre davvero il rischio di superare il punto di non ritorno.

I principi di universalità, di uguaglianza ed equità sono minati da criticità che compromettono il diritto costituzionale alla tutela della salute. Le liste di attesa costringono a ricorrere al privato, aumentano la spesa *out of pocket* e impoveriscono le famiglie, ma non possono essere spese sostenute da chi è già in una condizione di difficoltà. Si arriva dunque alla rinuncia alle cure, che sta diventando purtroppo una vera piaga alla quale assistiamo.

Poi ci sono le disuguaglianze regionali e locali, e in questo contesto permettetemi di dire che ho presentato un'interrogazione in materia: i fondi del PNRR destinati alla sanità non si riesce a capire che fine stanno facendo, perché non riusciamo ad avere informazione - e io credo che questo sia profondamente antidemocratico - sullo stato del PNRR circa le Missioni che riguardano la sanità (Missione 5 e Missione 6). È bene che su questo si faccia il punto, perché credo che a sapere come stanno le cose ne abbia non tanto diritto l'opposizione, quanto invece il Paese. Anche a tale proposito è impossibile non ricordare le grida del Presidente del Consiglio, quando era all'opposizione, sulla trasparenza, sul bisogno di informazioni, sul segreto. Diteci come stanno le cose. Non vorremmo dover scoprire che anche le risorse destinate alla sanità stanno messe male.

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno detto che il decreto-legge in discussione contiene misure per lo più di ordine normativo e rigorosamente senza impegni economici. L'unico messaggio che - lo voglio precisare - consideriamo vagamente positivo è riservato ai soli pronto soccorso. Questo, però, dopo che il ministro Schillaci aveva preso più volte l'impegno a dare l'indennità per tutto il 2023. Il Ministro della salute è intervenuto più

volte per dire che avrebbe anticipato l'indennità facendola partire dal gennaio 2023, ma questo in realtà non si è ancora verificato. È un messaggio giusto quello di affrontare il tema veramente drammatico dello stato del pronto soccorso italiano e di chi vi lavora, ma rischia di essere anche in questo caso solo cosmetico. Non c'è alcuna considerazione per altre discipline che hanno problemi altrettanto gravi: anestesisti, chirurghi, professionisti della prevenzione primaria e coloro che prendono in carico i pazienti *post* acuzie. Non sono previste risorse extracontrattuali per il contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021.

Si tratta, insomma, di un decreto-legge che in realtà non affronta davvero un problema che consideriamo e continuiamo a considerare drammatico. Su questo - e mi avvio a concludere - non posso non lanciare davvero un appello a ripensare la questione della stabilizzazione dei ricercatori precari che lavorano negli istituti di ricerca e negli istituti zooprofilattici sperimentali: sono giovani che vivono da anni con contratti a tempo determinato, senza alcuna possibilità di stabilizzazione. Vi voglio chiedere: voi che parlate di natalità e di famiglia come credete che un giovane possa pensare di pianificare una vita familiare quando in realtà si continua a dargli risposte che non prevedono per lui la possibilità di farlo? Sembra davvero il gioco della volpe e dell'uva.

Provate quindi a ripensare a queste misure e a rimediare. La nostra è davvero una bocciatura assoluta sia nel metodo che nei contenuti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 714, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 34, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

È convocata la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito.

Sospendo pertanto la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,31).*

### **Organizzazione della discussione della questione di fiducia**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione della discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge sul sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale e in materia di salute e adempimenti fiscali, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto, che inizieranno alle ore 11,45, mentre la chiama non avrà luogo prima delle ore 13,15.

Pertanto, sospendo nuovamente la seduta, che riprenderà alle ore 11,45.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,33, è ripresa alle ore 11,47).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 714 e della questione di fiducia (ore 11,47)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 714, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, lo scorso 23 marzo, proprio in quest'Aula, nel corso del *question time*, sottoponevo all'attenzione del Ministro dell'economia e delle finanze la questione del caro energia. I rincari delle bollette di luce e gas infatti, sebbene in un contesto meno grave rispetto al passato, continuavano a mettere in grave difficoltà soprattutto l'anello più debole della catena del nostro tessuto sociale: le famiglie con i redditi più bassi e le nostre imprese, soprattutto quelle piccole e medie e le imprese artigiane.

Oggi con questo provvedimento si dà una risposta concreta alle attese e ai bisogni di tanti italiani. La lotta al caro energia per questa maggioranza di centrodestra è sempre stata una priorità. Lo dicono i numeri, non le chiacchiere che di solito si fanno: 9 miliardi di euro sono stati stanziati nel decreto-legge aiuti *quater*; 21 miliardi in manovra; 4,9 miliardi nel cosiddetto decreto-legge bollette che ci apprestiamo oggi a convertire in legge.

Ciò che ha fatto questo Governo in questo difficilissimo inverno va riconosciuto. C'è stata una strategia composta da più azioni integrate fra loro, non ultimo l'atteggiamento determinato e incisivo dell'Italia in sede europea, dove - come tutti noi sappiamo - si è giocata la partita per stabilire il prezzo massimo all'acquisto del gas.

Il TTF (Title Transfer Facility) olandese è tornato a circa 30 euro per megawattora: un livello così non si vedeva da almeno due anni. Solo per renderci conto, il record venne raggiunto ad agosto con oltre 320 euro per megawattora. I numeri sono eloquenti: abbiamo invertito la rotta. Senza questa partita non avremmo mai fermato la speculazione che avrebbe continuato a sottrarre miliardi e miliardi dalle tasche dei nostri cittadini e delle nostre imprese.

Questa strategia vincente è data anche da provvedimenti concreti, come quello oggi all'esame di quest'Assemblea.

Usciamo dal 2022 con un'inflazione al 12 per cento e con l'incremento dei beni alimentari al 13 per cento.

Quale criterio dovevamo utilizzare nel definire gli aiuti contro il caro energia? Non certamente quello di distribuire soldi a pioggia a tutti. Abbiamo fatto una scelta precisa e ponderata: concentrare la maggior parte degli sforzi sulle famiglie meno abbienti, perché questo succede in una famiglia; questo fanno un papà o una mamma: assicurare il proprio sostegno ai propri figli, ma dando la priorità a chi è più in difficoltà. Sostenere le fasce sociali più basse: non è questo che interessa teoricamente anche all'altra parte di quest'Aula, alla sinistra? Già, in teoria è così; i fatti ci dicono altro.

L'opposizione vota no e pone censure rispetto a un provvedimento che ha alla base il principio dell'equità sociale, ovvero aiutare chi sta più indietro. Per le imprese, grazie a tutta la compagine governativa, si inaugura una nuova stagione, perché dietro un'impresa c'è lavoro. Ancora una volta le norme approvate pongono al centro il sistema produttivo per garantirne la competitività.

L'economia reale, come ha detto il presidente Meloni pubblicamente, è il *core business* di questo Governo. Vogliamo uno Stato che sia alleato, e non avversario, delle nostre imprese. Questa è la visione condivisa che ci ha spinto con il cosiddetto decreto lavoro ad archiviare il reddito di cittadinanza, un sussidio che era pensato, purtroppo, per chi voleva stare a casa sul divano. Vogliamo creare lavoro, perché di questo hanno bisogno i nostri cittadini e le nostre imprese, da Nord a Sud.

Tornando al provvedimento di oggi, sono diverse le misure previste, tutte molto importanti. Cito le più importanti: proroga e potenziamento del bonus sociale elettrico e del gas; proroga del taglio IVA al 5 per cento per il gas metano per usi civili e industriali; azzeramento oneri di sistema per le utenze di gas; credito d'imposta per le imprese al 40, e al 45 per cento se nel primo trimestre 2023 hanno registrato un incremento delle bollette di luce e gas pari o superiore al 30 per cento rispetto al primo trimestre del 2019; agevolazioni per le aziende agricole che fanno parte, non a caso, del settore primario, perché senza i nostri agricoltori che lavorano la terra non c'è futuro per nessuno di noi; incentivi fino a 200.000 euro per le *startup* che sviluppano progetti legati, ad esempio, alle rinnovabili.

Mi preme evidenziare che, nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera, sono stati approvati emendamenti particolarmente rilevanti, che riguardano la vita concreta dei nostri cittadini. Mi riferisco, ad esempio, alla possibilità di installare impianti fotovoltaici nelle strutture turistiche e termali; all'aumento di 8 milioni di euro del fondo unico per lo sport, con l'obiettivo di aiutare le associazioni e le società sportive dilettantistiche, che nei

territori rappresentano il cuore di chi promuove lo sport come strumento di benessere e salute. Ancora, c'è il sostegno dei piccoli Comuni italiani.

Altro capitolo è invece la sanità, per la quale si stanziavano circa 1,1 miliardi di euro per evitare che il problema del cosiddetto *payback* sui dispositivi medici finisca per affossare le aziende del settore biomedicale.

Molto positiva è la costituzione dei posti fissi di Forze dell'ordine nelle strutture ospedaliere con reparti di emergenza e urgenza, sulla base di una valutazione che verrà chiaramente effettuata dal questore competente.

La cronaca ce lo ricorda. Ad esempio, a Vicenza, pochi mesi fa un'infermiera è stata aggredita e ferita al pronto soccorso dell'ospedale San Bortolo. Da troppo tempo leggiamo di aggressioni assurde e ingiustificate, che mettono a rischio l'incolumità fisica di coloro che lavorano per tutelare la salute di tutti noi.

Un altro tema, sempre in ambito sanitario, è quello della carenza di personale ospedaliero nei reparti di emergenza e di urgenza. Con il decreto-legge al nostro esame, infatti, da un lato, si prevede la possibilità di far prendere servizio anche ai medici specializzandi; dall'altro, si dà la possibilità a chi dovrebbe andare in pensione di rimanere volontariamente in servizio.

Siamo consapevoli che queste e altre soluzioni sono assolutamente temporanee, però il problema della carenza di medici, infermieri e personale sanitario è strutturale e questo Governo lo eredita, purtroppo, dal passato. Andrà affrontato con una seria programmazione, valorizzando le risorse interne, evitando le distorsioni del sistema attuale, ma sapendo che abbiamo di fronte un grande obiettivo: difendere la sanità pubblica che - lasciatemi dire - è un patrimonio di tutti, perché tutela la salute di ciascuno di noi. Mi avvio alle conclusioni.

A chi pone muri ideologici, ad esempio con le derive ambientaliste, lancerei oggi un messaggio: con la politica dei no questo Paese è rimasto fermo, ma col centrodestra al Governo si cambia registro. Nel sottosuolo italiano ci sono potenzialmente dieci miliardi di metri cubi di gas; su questo punto sono convinto che è doveroso dare risposte serie, non demagogiche, individuando soluzioni, definendo una strategia energetica sostenibile a 360 gradi, da un punto di vista ambientale, economico e soprattutto sociale.

Il provvedimento in esame conferma il nostro approccio concreto. Il Governo ha fatto bene, questa maggioranza lo sostiene convintamente. Andiamo avanti su questa strada. Per questo motivo il Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE voterà convintamente a favore del disegno di legge in esame. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame non ha potuto godere della necessaria discussione nelle aule parlamentari, in particolare nelle Commissioni; inoltre sulla sua approvazione viene posta la questione di fiducia,

pertanto noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra voteremo contro questo provvedimento per questioni di metodo e di merito.

Una volta tanto, anziché fare propaganda sul fatto che diciamo dei no, diciamo chiaramente che nei pochi mesi di vita di questo Governo abbiamo discusso i provvedimenti aiuti-*ter*, aiuti-*quater* e il milleproroghe, mentre oggi è giunto al nostro esame un provvedimento *omnibus* che affronta la questione delle bollette, il tema della sanità, la questione fiscale, eccetera. Non si interviene cercando di dare risposte strutturali (poi cercherò di spiegarle nel merito) alle problematiche che abbiamo, che non si risolvono dalla sera alla mattina e che - come ho detto altre volte - non sono colpa esclusiva di questo Governo, che è in carica da sette o otto mesi, ma le cui cause vanno ricercate anche nell'operato degli Esecutivi precedenti.

Il dato vero è che non c'è mai una proposta strutturale che affronta un tema e cercherò di essere molto chiaro. Ad esempio, nel provvedimento in esame si continuano a distribuire prebende in modo differenziato e poi, dopo averle date a Tizio e a Caio, scopriamo che Sempronio è rimasto senza e quindi bisogna intervenire di nuovo con degli aiuti. A suo tempo noi abbiamo fatto una proposta tesa a ridurre per tutti i cittadini il peso determinato dal caro bollente: ridurre o togliere l'IVA sulle accise. Questo è l'intervento strutturale che si può e si deve fare: togliere un'imposta sulla tassa. Questo è ciò che noi proponiamo, altro che intervenire a spizzichi e bocconi, altro che dire dei no. Abbiamo avanzato una proposta concreta, che certamente ha dei costi, ma quanto costano gli interventi sempre temporanei che noi facciamo? Quanta disuguaglianza crea questo modo di fare?

In secondo luogo, sempre nel merito, il provvedimento interviene sul terreno della sanità in 12 articoli: praticamente dall'articolo 8 all'articolo 16 si parla di sanità. Nel milleproroghe avete voluto evitare di affrontare un tema rispetto al quale noi forze di minoranza avevamo avanzato una proposta organica in grado di rispondere a una serie di tematiche. Peraltro, anche stamattina ho sentito dire che bisogna dare risposte a chi è in prima fila; in tal senso la prima cosa da fare sarebbe mettere a disposizione risorse per rinnovare il contratto nazionale di lavoro. Questi fondi, però, non si vedono nella legge di bilancio, da nessuna parte. In secondo luogo bisogna affrontare il problema della remunerazione. Nel mio intervento precedente ho spiegato che c'è un "fuggi fuggi" dei medici, degli infermieri e anche degli specialisti dalla sanità pubblica, perché continuate a favorire la sanità privata.

Alla Camera avete approvato in Commissione addirittura la stabilizzazione di una parte dei ricercatori precari; avete scoperto che la misura non era coperta dal punto di vista economico e l'avete stralciata. Per far fronte al caro bollette, ai contratti nazionali di lavoro e alla mancanza di risorse per stabilizzare i lavoratori precari della ricerca, si poteva intervenire ad esempio su una questione importante; in questo Paese, negli ultimi due o tre anni, c'è chi ha guadagnato molto e chi ha perso, quindi si poteva intervenire sugli extraprofitti che invece voi riducete con il condono. Mi soffermerò poi anche su questo punto.

In sostanza non fate mai un intervento strutturale su questo terreno. Il tema degli extraprofitti serve anche perché sulla questione energetica bisogna intervenire, come rilevato stamattina da un senatore nel suo intervento, sul

terreno della transizione ecologica per produrre energia, sostenendo le piccole e medie imprese artigiane e le imprese agricole e fargli costituire comunità energetiche, favorendo questo processo affinché si rendano poi autonome dal punto di vista della produzione energetica e, nello stesso tempo, ci rendano autonomi in misura maggiore a livello internazionale, nei confronti dei grandi proprietari delle fonti fossili. Al riguardo non c'è nulla dal punto di vista strutturale e strategico.

Vi è infine una cosa che capisco e che voi continuate a dire. Sono d'accordo sul fatto che sia necessario ridurre le tasse. Credo che tutti noi siamo d'accordo, ma per ridurle è necessario prima di tutto che tutti le paghino e che lo facciano in modo proporzionale, in base alle proprie condizioni, come stabilito dalla Costituzione. Voi invece riducete le tasse agli evasori e agli elusori, incentivando così a non pagarle. Qualcuno infatti può chiedersi cosa accade alla fine se non si pagano le tasse, considerando i 12 condoni e il fatto che si va verso il tredicesimo. C'è questa teoria: si pagano troppe tasse e bisogna fare in modo che lo Stato vada incontro al contribuente. Ma chi va incontro ai pensionati e ai lavoratori dipendenti che pagano fino all'ultimo centesimo? Sono gli uni che in questo Paese pagano realmente le tasse! Chi gli va incontro? Questo è il dato fondamentale! Il problema è che a pagare le tasse sono solo quelli con reddito fisso e questo è inaccettabile perché aumenta la disuguaglianza. *(Applausi)*.

E ancora insisto sul fatto che per garantire uno Stato sociale, l'inclusione e la riduzione delle disuguaglianze ci vogliono le risorse; le tasse vanno pagate. Noi dobbiamo costruire una cultura secondo la quale pagare è giusto; in termini corretti, certo, ma tutti devono contribuire. È questa la cosa che non funziona.

Voi invece lasciate il pelo a quelli che continuano ad evadere le tasse. Questo produce una disuguaglianza fondamentale. Questa è la motivazione della nostra contrarietà. Noi però avanziamo le nostre proposte, non siamo rimasti in silenzio. Per costruire una proposta del genere è necessario anzitutto intervenire su chi ha guadagnato oltre i profitti.

Non penso che l'impresa sia un soggetto che fa della beneficenza; so benissimo che ha bisogno di avere una redditività per poter investire. Siamo però di fronte a 40-50 miliardi di extraprofitti che continuano ad aumentare per le banche, le case farmaceutiche, le società petrolifere e quant'altro. I grandi proprietari però non vanno mai toccati, quindi si può intervenire solamente sugli altri.

Per questa ragione, Presidente, signori del Governo, noi voteremo convintamente contro questo provvedimento. *(Applausi)*.

SBROLLINI *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI *(Az-IV-RE)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, ci troviamo davanti ad un decreto-legge impor-

tante, com'è stato sottolineato anche in altri interventi, purtroppo con l'ennesima fiducia. Si tratta di un decreto così importante da aver visto anche un apporto costruttivo delle minoranze, a partire dal Gruppo cui appartengo, Italia Viva e Azione, perché, quando si parla di bollette, di carovita, di energia, del benessere delle famiglie, delle imprese e della crescita, saremo sempre dalla parte di chi vuole costruire politiche attive e propositive per il Paese. (*Applausi*). Invece no, non abbiamo avuto questa possibilità, perché con la questione di fiducia sono venuti meno anche gli apporti costruttivi da parte di tanti emendamenti.

Prima di tutto, vorrei sottolineare quello che manca in questo decreto-legge. Ci sono due questioni, di merito e di metodo: quanto al metodo, come ho già detto, si poteva evitare di porre l'ennesima fiducia; quanto al merito e al merito, ancora una volta, sui temi cardini, a partire dalla sanità, ci sono soltanto misure tampone e non strutturali. (*Applausi*). Non voglio tornare sempre sul tema del Meccanismo europeo di stabilità (MES), però ancora una volta abbiamo perso la grande opportunità di quei 37 miliardi (*Applausi*) che avrebbero messo finalmente a sistema la situazione drammatica che stiamo vivendo. Basta andare in qualsiasi ospedale o pronto soccorso per capire quello che sta succedendo, anche nei luoghi dove la sanità funziona bene.

Cosa manca? Ancora una volta, in questo decreto mancano la politica e una visione - che voi non avete - del Paese e della società. Avete criticato tanto il Governo Draghi, perché era un Governo dei tecnici e non c'era la politica, ma poi in realtà abbiamo visto che quel Governo ha fatto tante riforme e ha messo molti soldi proprio per le priorità del Paese. (*Applausi*). Infatti, ci sono stati la crescita e soprattutto l'aiuto e il sostegno alle imprese, che sono state le prime a darsi da fare, come hanno sempre fatto, senza lamentarsi. Inoltre, quel Governo ha stanziato risorse importanti, quindi questo era il momento di dimostrare davvero che la politica potrebbe innalzare il livello, l'asticella, e fare qualcosa di concreto. Di fronte a un'inflazione così alta e a una situazione in cui le famiglie ancora soffrono per il carovita e per i problemi legati all'energia (questo provvedimento è stato battezzato appunto decreto bollette), purtroppo vediamo soltanto - ahimè - ancora una grande, grande confusione.

Approfitto inoltre per ribadire, onorevoli rappresentanti del Governo, com'è stato detto più volte in quest'Aula, come sia mancato il tema della responsabilità nell'approccio a questo decreto-legge, ma non solo. Pensiamo a quello che è accaduto nei giorni scorsi con l'alluvione in Emilia-Romagna, che ha visto tante vittime, tanti sfollati e tante famiglie in difficoltà. A tale riguardo, avevamo chiesto, come Italia Viva e Azione, di ripristinare immediatamente la cabina di regia Italia Sicura. (*Applausi*). Non l'avete fatto e non ci avete ascoltato neanche di fronte ai drammatici, tragici avvenimenti che ci sono stati.

Vorrei poi tornare su alcune misure che, secondo noi, invece sono importanti e in continuità, fortunatamente, con il Governo Draghi. Penso in modo particolare al Fondo sui farmaci innovativi, che ha un avanzo che abbiamo chiesto anche al Governo di poter utilizzare subito, non avrebbe oneri aggiuntivi per lo Stato e avrebbe però dato immediatamente una risposta sulla

disponibilità di questi farmaci, a cominciare da quelli salvavita, ma anche altri. Penso anche al fatto che si possa, con questa opportunità, riprendere ad investire sulla produzione dei farmaci in Italia. (*Applausi*). Quindi anche questa è una grande opportunità.

Abbiamo dato anche la nostra disponibilità a rivedere tutta la questione legata al *payback*, ma anche in tale materia alcune questioni non sono state affrontate. Non parliamo poi del PNRR: pensiamo ai ritardi che ci sono stati. Ancora non abbiamo capito quali progetti verranno realmente portati avanti, ma abbiamo anche sentito, dalle parole del ministro Fitto nei giorni scorsi, che forse tutte le risorse a disposizione per il PNRR non saranno spese nei tempi utili. Quando ci capiterà di nuovo l'opportunità di avere tutte quelle risorse per mettere a sistema il Paese? Non avremo più, prima di dieci o quindici anni, tali opportunità.

Ancora una volta, rappresentanti del Governo, è mancata la visione. Ancora una volta, è mancata la politica e c'è davvero grande confusione, perché non abbiamo visto ancora una proposta di riforma. Non abbiamo visto riforme, ma soltanto misure tampone, oppure abbiamo visto prendersela con qualcuno che magari è più debole e arriva da altri Paesi. Si è parlato allora di altro, di etnia o di *rave party* (*Applausi*), ma si tratta di armi di distrazione di massa, per non entrare nel merito delle questioni.

Basta però parlare con qualsiasi cittadino italiano, per capire che i temi sono altri, come la sanità, il lavoro o la preoccupazione di come arrivare a fine mese e pagare le bollette. C'è poi la preoccupazione di tanti giovani, che hanno un disagio enorme, soprattutto dopo il Covid. Anche su questo abbiamo chiesto grande responsabilità, perché servono davvero politiche di aiuto e di sostegno al disagio mentale e alla preoccupazione per il futuro, pensando alle nuove generazioni, ma anche a quelle che hanno un'età più avanzata e sono in difficoltà.

Si pone infatti il grande tema della denatalità: in Italia sono nati 400.000 bambini in meno. Pensiamo anche alle politiche dell'invecchiamento attivo, a proposito delle quali abbiamo votato un decreto sugli anziani e la non autosufficienza, che non ha niente di quella piccola riforma che avrebbe potuto rappresentare sotto questo profilo.

Concludendo, per tutte queste ragioni, nonostante nel provvedimento ci siano dei passi in avanti e delle politiche di continuità con il Governo Draghi, finalmente e fortunatamente, proprio perché avete deciso di porre la questione di fiducia, non potremo fare nessuna riflessione in positivo e voteremo contro la fiducia. Ci auguriamo però che la prossima volta, con altri decreti importanti che sono in arrivo, si possa davvero discutere nel merito e magari anche accogliere tante proposte che vengono dalle minoranze: parlo, per quanto mi riguarda, di Azione-Italia Viva-RenewEurope. Forse avremmo potuto dare un contributo ulteriore e migliore e magari anche accogliere qualche proposta in più tra quelle che ci ha fatto il Governo (*Applausi*).

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto al nostro esame - come tutti ben sanno - è entrato in vigore il 1° aprile, quindi ha già in larga parte dispiegato i propri effetti, che erano e rimangono quelli di dare un sostegno concreto alle famiglie e alle imprese più colpite da questa crisi energetica.

Molte altre disposizioni sono state aggiunte ed altre sono state affinate durante l'esame della Camera, che noi abbiamo fortemente condiviso. Il risultato è un insieme di norme equilibrate che dosano le opportune risorse economiche. La *ratio* del Governo è risultata quanto mai appropriata: non si sono semplicemente replicate le norme precedenti, ma sono state cucite su misura sulle necessità del tessuto sociale italiano e sui bisogni riscontrati. Ora, gli aiuti sono andati alle famiglie e ai soggetti più fragili e sono stati indirizzati anche alle imprese che ne avevano più bisogno. Lo scopo era continuare a "tenere botta" - perdonatemi l'espressione - rispetto ai rincari energetici.

Si prosegue con misure di sostegno mirate, perché - come tutti ben sappiamo e proviamo sulla nostra pelle - le risorse sono scarse, ma nonostante questo e malgrado una manovra economica fatta solo pochi mesi fa, il decreto-legge mette in campo interventi per la rispettabile somma di circa 5 miliardi di euro. Bene quindi ha fatto l'Esecutivo a non anticipare a dicembre le misure per tutto l'anno, ma a immaginarne di nuove alla scadenza dei vecchi sostegni che terminavano a marzo e quindi più appropriati e consoni ai bisogni che si sarebbero riscontrati nell'inizio dell'annualità. Quindi, le nuove misure sono ora più puntuali e ottimizzano le risorse economiche impiegate.

L'obiettivo è sostenere le famiglie, infatti è stata ora ampliata la platea di quelle che possono beneficiare della tariffa agevolata per la fornitura di energia elettrica. Viene confermato il *bonus* sociale per i cittadini che si trovano in una condizione di disagio economico e l'obiettivo ulteriore era ed è quello di sostenere i settori produttivi, anch'essi provati dai rincari energetici.

Ebbene, come abbiamo visto dalle ultime proiezioni della Commissione europea, l'Italia cresce e cresce oltre la media europea. Per le imprese è stato prorogato il riconoscimento di alcuni crediti di imposta, ma è prevista anche la rideterminazione della base imponibile ai fini del calcolo del contributo di solidarietà temporaneo, in particolare rivolto ai soggetti che producono, importano o vendono energia elettrica, gas naturale o prodotti petroliferi.

Vengono introdotte disposizioni per facilitare la produzione di agroenergie. L'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) potrà ora dare garanzia diretta per i finanziamenti a micro, piccole e medie imprese agricole e della pesca, che investono nell'autosufficienza energetica e nella riduzione dei costi di approvvigionamento energetico. Questa, in particolare, è una norma concepita e voluta da Forza Italia.

Il decreto affronta inoltre le criticità del Servizio sanitario nazionale emerse soprattutto durante l'ultimo anno e sfida il problema delle liste d'attesa, che sono ancora troppo lunghe anche per la mancanza di medici e di infermieri. (*Applausi*). Lo fa attraverso nuovi contratti, che prevedono anche una migliore remunerazione (non è poco e bisogna anche arrendersi all'evidenza). È necessario far funzionare il settore sanitario e integrare le figure professionali finora coperte dai cosiddetti gettonisti.

Inoltre, viene messo in primo piano il tema dei medici che decidono di andare in pensione prima del tempo, ma il problema più grande è quello dei medici italiani che migrano, in cerca di occasioni migliori non offerte dal nostro Servizio sanitario nazionale. Andrà risolto, perché non possiamo permetterci di perdere professionalità che si sono formate da noi, con costi nostri e investimenti nostri, e poi vanno all'estero (fuggono, se si può dire anche questo).

Oltre a ciò, si immagina di istituire appositi presidi di polizia negli ospedali per fermare le aggressioni ai medici e agli infermieri nei pronto soccorso. È insopportabile la sola idea - e credo, colleghi, che tutti lo condividiamo - che un medico che assiste un paziente possa essere aggredito dai parenti di chi sta curando. (*Applausi*). Ancora più intollerabile è che un medico donna o un'infermiera debbano avere paura di dare la propria disponibilità a svolgere un turno notturno in ospedale: anche a questo va posto rimedio.

Nel decreto vengono inoltre messe in campo misure per superare il cosiddetto *payback* sui farmaci.

Da ultimo, il decreto, che era strutturato in tre capitoli, affronta il campo fiscale, in cui pure sono state adottate diverse misure: vengono ridotte le sanzioni e definiti, con modalità agevolate, gli avvisi di accertamento, di rettifica e di liquidazione e atti di recupero non impugnati e ancora impugnabili al 1° gennaio 2023.

Uguualmente, vengono modificati alcuni termini degli istituti deflattivi del contenzioso e di definizione agevolata, che erano stati disciplinati dall'ultima legge di bilancio. Quindi sono previste altre misure per andare incontro al contribuente e iniziare un nuovo percorso di conciliazione con il fisco; è evidente il tentativo di anticipare quello che sarà il nuovo approccio dello Stato nei confronti del contribuente, che verrà delineato dalla riforma fiscale concepita da questa maggioranza.

Il Senato non ha potuto modificare il testo del decreto, per evidenti ragioni di tempo e per l'imminente scadenza, ma ricordo che la Camera ha recepito diverse proposte del Gruppo Forza Italia e ha limato e sistemato il testo condiviso da tutta la maggioranza.

Per queste ragioni, oltre a dichiarare il voto favorevole dei senatori di Forza Italia, annuncio che il nostro Gruppo lo farà davvero con orgoglio e determinazione. (*Applausi*).

CASTELLONE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signora Presidente, Ministro, colleghi, lo chiamate decreto bollette, però in realtà sulle bollette non c'è nulla, non c'è alcun aiuto. Infatti, da quando è stato emanato questo decreto-legge, le bollette sono aumentate, come certifica l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), che ha registrato un aumento del 22 per cento ad aprile. Voi però come al solito, con il vostro solito scaricabarile, date la colpa all'ARERA, così come in legge di bilancio, quando non avete rinnovato lo sconto

sulle accise, avete dato ai benzinai la colpa dell'aumento del costo dei carburanti.

Avete promesso per mesi di riscrivere il contributo sugli extraprofitti energetici e invece l'avete peggiorato, perché avete ridotto la base imponibile, tagliando il contributo e facendo perdere 400 milioni di euro. Confermate quello che abbiamo già visto in questi mesi, cioè che vi siete candidati ad essere i Robin Hood al contrario. (*Applausi*). Robin Hood infatti toglieva ai ricchi per dare ai poveri; voi invece togliete ai poveri e strizzate l'occholino ai ricchi. Anche in questo decreto-legge avete strizzato l'occholino agli evasori, inserendo uno scudo penale per omessi versamenti di IVA maggiori di 250.000 euro. Non dite che sono piccoli contribuenti: più di 250.000 euro significa un fatturato che supera il milione di euro.

Siete Robin Hood al contrario perché non state tassando non solo gli extraprofitti delle grandi imprese energetiche e del settore farmaceutico, ma neanche gli extraprofitti bancari, nonostante le dichiarazioni del ministro Giorgetti. Che fine hanno fatto quelle dichiarazioni? Forse vi spaventano le proteste dell'associazione bancaria? Vi suggerisco di leggere le dichiarazioni dell'amministratore delegato della più grande banca italiana, Intesa San Paolo, che si dice disposto a pagare un contributo sugli extraprofitti bancari, che, secondo «Il Sole 24 Ore», nel primo trimestre 2023 sono aumentati fino al 200 per cento. Vi avevamo proposto di prendere questi extraprofitti e di creare un fondo per sostenere le famiglie nel pagare i mutui.

Forse non ve ne state accorgendo, ma oggi c'è un Paese allo stremo: il numero dei poveri assoluti è il più alto di sempre (più di 5 milioni), 4 milioni e mezzo di lavoratori non riescono a uscire dalla condizione di povertà e i divari non fanno che aumentare. E voi, con questo Paese allo stremo, continuate ad accanirvi sui più deboli. Avete tolto il reddito di cittadinanza, quindi avete penalizzato i poveri; avete tagliato ai pensionati in legge di bilancio; avete tolto alle imprese due strumenti fondamentali che erano serviti a far ripartire l'economia (penso al superbonus e a Transizione 4.0). Avete tagliato anche i fondi per gli affitti: in legge di bilancio avete tagliato il fondo affitti, il fondo morosità incolpevole e il fondo affitti per gli studenti fuori sede (infatti, gli studenti oggi sono accampati nelle tende fuori dalle università e vi chiedono di rifinanziare quel fondo; e noi ve lo chiediamo con loro).

Voi però di quegli affitti non volete parlare e invece parlate di affitti inesistenti, come l'affitto dell'utero, che è già un reato in questo Paese. (*Applausi*). Vi voglio dare questa notizia: l'utero in affitto in Italia è un reato. (*Applausi*). Voi, invece, quasi provate a farlo passare come la causa della denatalità, perché anche in questo caso non avete il coraggio di affrontare il problema. La causa della denatalità è la precarietà lavorativa; la causa della denatalità è la mancanza di servizi e di sostegno alle famiglie, che non riescono a conciliare la vita lavorativa con quella familiare, perciò non fanno figli.

Passiamo alla parte sulla sanità. Anche qui siete riusciti a fare una retromarcia clamorosa, sconfessando il vostro stesso Ministro. In realtà, io apprezzo il tentativo che aveva fatto il Ministro, volto a porre un argine all'esternalizzazione verso la sanità privata e un limite all'utilizzo dei gettonisti. Evi-

dentemente, però, quella parte di maggioranza che invece preme per l'esternalizzazione e per la privatizzazione della sanità, perché nelle Regioni in cui governa la sanità è tutta privata, è riuscita a far passare la sua linea.

In questo momento, se non ve ne siete accorti, la sanità è la vera emergenza di questo Paese. Abbiamo le liste d'attesa più lunghe di sempre e vi invito a leggere i dati. L'Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (Svimez) dice che ci sono 13 milioni di prime visite arretrate, 17 milioni di controlli non fatti e mezzo milione di mammografie non fatte come milioni di *screening* oncologici. State proclamando lo stato di emergenza su qualsiasi cosa, dalla siccità all'immigrazione. Forse, ne va pensato uno su liste d'attesa e sanità: nominiamo un commissario per gestire le liste d'attesa e aiutare le Regioni a farlo.

Invece anche qui, sconfessando il Ministro, avete fatto una retromarcia clamorosa, addirittura ampliando l'utilizzo dei gettonisti ad altri reparti, non solo a quello del pronto soccorso, e poi, ancora più geniale, prevedendo più contributi affinché i medici possano fare più straordinari. Allora forse non avete capito che il problema non sono gli straordinari. Il problema è la mancanza di medici, che già fanno turni massacranti, pertanto chiedere a loro di fare più straordinari è vergognoso e non risolverà il problema! (*Applausi*).

Infatti, forse non lo sapete, ma i 500 milioni stanziati nella legge di bilancio del 2021 per accorciare le liste d'attesa non sono stati utilizzati proprio perché manca il personale. Quindi, quelle poche risorse andrebbero investite tutte per la stabilizzazione del personale precario e per l'assunzione di tutto quel personale che in questo momento è esternalizzato e lavora presso le cooperative.

Voi, però, avete deciso di non investire un euro in sanità. Lo abbiamo visto in legge di bilancio. Avevate promesso di arrivare all'8 per cento del PIL investito in spesa sanitaria, come gli altri Paesi europei. Noi, con fatica, in pandemia avevamo raggiunto il 7 per cento; voi, in previsione, state scendendo al 6,2 per cento nel 2025, quindi meno di quello che si investiva prima della pandemia.

Infine, tutto questo lo state portando avanti mentre coltivate progetti che andranno ad approfondire le disuguaglianze alle quali accennavo prima. Mi riferisco, allo scellerato progetto di autonomia differenziata. Anche qui, non volete guardare l'evidenza; non volete guardare i *dossier* pubblicati da Svimez, dalla fondazione Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze (GIMBE), dal servizio del bilancio del Senato e ieri dalla Commissione europea.

La Commissione europea vi dice di fare attenzione perché, com'è ovvio e come vi diciamo da tempo, a costo zero non si potranno garantire i livelli essenziali di prestazione su tutto il territorio nazionale. Servono 100 miliardi: questa è la stima Svimez. La Commissione europea, però, prevede anche un danno per le casse dello Stato, quando permetterete alle Regioni di trattenere il proprio gettito fiscale.

Per questo, proprio per approfondire i profili finanziari dell'autonomia differenziata di tale progetto scellerato, noi oggi abbiamo chiesto un'indagine conoscitiva in Commissione bilancio.

Tutto questo lo state facendo solo per aver promesso di regalare un vessillo elettorale alla Lega prima delle elezioni in Lombardia e adesso, nel silenzio compiacente di tutti gli alleati di Governo, state portando avanti questo progetto scellerato.

Vorrei allora concludere il mio intervento con le parole che ha citato il Presidente della Repubblica evocando Manzoni in occasione dei centocinquant'anni dalla sua morte: «Ambiva a un'Italia unita, che non fosse una mera espressione geografica, una addizione a freddo di diversi Stati e staterelli, ma la sintesi alta di un unico popolo, forte e orgoglioso della sua cultura, della storia, della sua lingua, delle sue radici [...] No, non c'è più differenza tra l'uomo delle Alpi e quello di Palermo».

Nell'annunciare il voto contrario del mio Gruppo, vi prego di riflettere, finché siete in tempo, prima di consegnare questo Paese alla disgregazione e vi esorto a diventare davvero i patrioti che dite di essere. (*Applausi*).

BORGHESI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHESI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, è evidente che stiamo attraversando un momento molto difficile dal punto di vista economico per le molte cose che sono accadute in questi mesi, dalla guerra in Ucraina alla crisi energetica, quindi per difficoltà che sono oggettive e che questo Governo ha tentato di affrontare fin da subito, con misure concrete, che vadano davvero ad incidere per aiutare le famiglie e le imprese.

In questo quadro si innesta il provvedimento che stiamo per votare qui oggi, fatto di interventi concreti e mirati, che vanno ad agevolare la vita di famiglie ed imprese. Dev'essere assolutamente ribadito con chiarezza che questo è uno dei tanti tasselli e dei tanti interventi che in soli sette mesi il Governo ha portato alla luce.

Vediamo quindi più nello specifico alcuni fra i più importanti interventi che sono previsti in questa nuova norma. Per il secondo trimestre del 2023 ci saranno agevolazioni relative alle tariffe per la fornitura di energia elettrica per i clienti domestici economicamente svantaggiati, che ARERA rideterminerà per un limite di 400 milioni di euro. Viene prorogata la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento alle somministrazioni di gas metano usato per combustioni per usi civili e industriali, per i consumi nei mesi di aprile, maggio e giugno del 2023. Si prevede la riduzione del 5 per cento dell'aliquota IVA anche in relazione alle forniture di servizi di teleriscaldamento, nonché alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto servizio energia. Vengono poi stanziati 280 milioni per la riduzione degli oneri generali di sistema del settore gas a carico delle utenze nel secondo trimestre dell'anno in corso. Si prevede la possibilità di erogare un contributo nei mesi da ottobre a dicembre del 2023 a parziale compensazione delle spese sostenute dalle famiglie per le spese di riscaldamento e qui è previsto un finanziamento di un miliardo di euro.

Passando alle misure relative alle imprese, all'articolo 4, anche per il secondo trimestre del 2023 vengono confermati alcuni crediti di imposta che erano già stati istituiti nel 2022 ed erano continuati per il primo trimestre dell'anno in corso per contrastare l'aumento dei costi di energia elettrica e di gas in capo alle imprese. In particolare, sto parlando del credito d'imposta per le imprese energivore, che viene concesso nella misura del 20 per cento delle spese sostenute appunto per la componente energetica nel secondo trimestre del 2023; di un credito d'imposta per le imprese dotate di contatore di energia elettrica di specifica potenza disponibile diverse dalle energivore, con un contributo pari al 10 per cento; di un credito d'imposta per le imprese gasivore, anche qui in misura del 20 per cento, e di un credito d'imposta per l'acquisto di gas naturale per le imprese non gasivore pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del gas consumato nel secondo trimestre di quest'anno.

Sono tutti interventi concreti che vanno ad alleviare un problema, che è quello del costo dell'energia per imprese e famiglie, che purtroppo in questi mesi si è ulteriormente aggravato, ma non finisce qui: si incrementa di 10 milioni di euro il fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano, da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto per associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti sportivi e piscine per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia termica ed elettrica.

Un altro intervento molto importante è quello relativo all'articolo 5, che ridetermina la base imponibile ai fini del calcolo del contributo di solidarietà temporaneo per il 2023 per i soggetti che producono, importano e distribuiscono energia elettrica e gas naturale o prodotti petroliferi, prevedendo l'esclusione dell'utilizzo di riserve del patrimonio netto accantonate in sospensione di imposta o destinate alla copertura di vincoli fiscali, che siano parimenti escluse dal calcolo della media dei redditi complessivi conseguiti nei quattro periodi di imposta antecedenti a quello in corso al primo gennaio 2022.

In un'altra disposizione introdotta alla Camera è previsto un credito d'imposta per le *startup* operanti nei settori dell'ambiente, delle energie rinnovabili e della sanità, per le spese sostenute in attività di ricerca volte a garantire la sostenibilità ambientale e la riduzione dei consumi energetici.

Si tratta quindi di tante misure che vanno nella direzione - lo ripeto - di ridurre i costi per famiglie e imprese. Ci sono anche altre misure relative al comparto sanità e altre che ridisegnano le modalità degli avvisi di accertamento, di rettifica e di liquidazione e gli atti di recupero non impugnati e ancora impugnabili al primo gennaio 2023. Si tratta di una serie di semplificazioni dal punto di vista fiscale per i soggetti che sono stati oggetto di avvisi di accertamento o di avvisi di rettifica e liquidazione, che vanno ulteriormente a semplificare il rapporto tra il cittadino e il fisco. È uno dei tanti interventi ai quali seguirà, come tutti ben sanno, l'approvazione della delega fiscale, attualmente in discussione alla Camera.

Nel complesso stiamo parlando di un atto normativo assolutamente necessario in un momento molto critico e molto difficile, che prevede interventi mirati e specifici che, da un lato, agevolano il rapporto tra i cittadini e il

fisco e, dall'altro, danno concretamente una mano alle nostre imprese e alle nostre famiglie, che in questi mesi hanno subito rincari energetici notevoli.

In quest'ottica il Governo, che ha iniziato il proprio percorso sette mesi fa, continua ad andare concretamente nella direzione giusta. Annuncio pertanto il voto convintamente favorevole del Gruppo Lega sulla questione di fiducia. (*Applausi*).

LOSACCO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSACCO (*PD-IDP*). Signor Presidente, non posso non stigmatizzare quanto è avvenuto ieri in 6<sup>a</sup> Commissione: un conto è chiedere alle opposizioni un atteggiamento collaborativo per un andamento celere dei lavori, altra cosa è chiedere di licenziare più di cento emendamenti in pochi minuti. Questo è francamente inaccettabile e lo è ancora di più su un provvedimento nato per dare continuità agli interventi contro il caro energia, ma che alla fine si è ritrovato a intervenire su così tante materie che si fatica a comprendere la *ratio* che ne è alla base e soprattutto le strade che sono state imboccate.

Pensiamo alle norme sulla sanità. Tutte le forze politiche durante la pandemia avevano elogiato i nostri operatori sanitari, tanto che per la prima volta sembrava maturata una consapevolezza trasversale sull'importanza della sanità pubblica; invece, ancora oggi si continua a non dare le risposte che il servizio sanitario attende, a partire dal rafforzamento della spesa sanitaria, con l'obiettivo di avvicinarci all'8 per cento del PIL, mentre, come sappiamo, stiamo scivolando verso il 6 per cento. E poi le assunzioni e la stabilizzazione del personale sanitario sono l'unico modo per contrastare i fenomeni di abbandono ad appannaggio delle strutture private e delle attività libero-professionali, oltre che del progressivo invecchiamento del personale medico.

Questa è la strada che dovremmo intraprendere per rispondere al drammatico tema delle liste d'attesa in un Paese in cui, come ci ha detto ieri Eurispes, per colpa del caro vita, un italiano su quattro ha rinunciato a fare visite e controlli. E invece, con questo provvedimento si continua a percorrere la strada delle chiamate a gettone, che ingrossa le sacche del precariato e non garantisce quella continuità nelle cure che è un requisito essenziale della qualità delle prestazioni.

Un tempo si sarebbe detto che in questo modo il privato prenderà il posto del pubblico, ma qui siamo oltre, perché la sanità privata non ha interesse a investire nei piccoli centri o su prestazioni a basso margine di profitto. Questi servizi, come la medicina di base, può garantirli solo il pubblico, e per questo ci saremmo aspettati ben altri interventi, come la previsione di ulteriori risorse per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli anni 2022-2024; l'impegno a trovare risorse per superare il blocco del *turnover*, come tra l'altro annunciato dal Ministro della salute nell'illustrazione delle sue linee programmatiche.

Il provvedimento non fa meglio su altri punti. Contro il caro bollette per le famiglie si è scelto di procedere con una parziale proroga di parte delle

misure in essere, senza alcun impegno alla stabilizzazione o alla programmazione. Una coperta clamorosamente corta, davanti a un aumento del costo delle bollette stimato in 300 euro a famiglia e soprattutto al fatto che - cito sempre Eurispes - il 62 per cento della popolazione di un Paese mediamente anziano e con numerose zone climaticamente svantaggiate ha spento il riscaldamento e rinunciato all'acqua calda.

C'è poi il grande tema delle imprese, per le quali, nonostante la diminuzione dei costi delle materie prime, l'aumento delle bollette per il 2023 si fissa in un +35 per cento dalla fase pre-crisi: un aumento che incide soprattutto sulle imprese energivore e gasivore, che oggi arrancano nella competizione con le imprese di quei Paesi in cui il prezzo dell'energia è più basso. Eppure, gli spazi per recuperare le risorse c'erano, a partire dai miliardi degli extraprofitti accumulati dalle società energetiche nel 2022, ma il Governo ha invece incredibilmente operato per un restringimento del contributo di solidarietà da parte di questi soggetti e un'ulteriore riduzione è avvenuta proprio con questo provvedimento.

È altresì doveroso sottolineare, Presidente, interventi legati al sistema fiscale: mi riferisco alla norma sulla previsione di nuove cause di non punibilità per alcuni reati tributari e a quelli sulla regolarizzazione con il pagamento di sanzioni ridotte per attività finanziarie estere e sugli immobili situati all'estero. È una norma - quella sugli immobili - che ha il sapore di una beffa, perché ricorda la bocciatura dello schema del certificato europeo di filiazione, che avrebbe garantito ai figli di coppie omogenitoriali diritti ereditari omogenei su tutto il territorio europeo.

Detto in altri termini, se qualcuno non ha dichiarato un immobile all'estero, può tranquillamente regolarizzarlo; se lo eredita il figlio di una coppia omogenitoriale avrà problemi a farlo, ma ancor più grave è il messaggio che viene veicolato: anziché operare per un patto virtuoso tra fisco e contribuenti, si strizza l'occhio a un modello vizioso, quello in cui lo Stato tollera o addirittura offre copertura al mancato rispetto delle regole, con buona pace di tutti i contribuenti onesti. Come se non bastasse, il Governo ha anche ritirato le misure contro il caro affitti per gli studenti universitari, su cui in questi giorni è stato un profluvio di dichiarazioni tra il paternalistico e l'insofferente, senza capire che il problema di uno studente è prima di tutto il problema di una famiglia; anzi, è la principale preoccupazione di una madre e di un padre.

Insomma, Presidente, dove sono in questo provvedimento le tanto celebrate famiglie? Dove sono le risposte ai tanti interrogativi che si pongono nelle case degli italiani (il carovita, la possibilità di vedere i propri figli studiare o l'idea di avere alle spalle un servizio sanitario adeguato)?

Questo provvedimento risponde poco e male; in alcuni casi, riesce addirittura a peggiorare la situazione, alimentando un clima di incertezza, se non di diffidenza, verso lo Stato e le sue articolazioni.

Ancora una volta, al di là dei proclami, questo Governo dimostra di non avere una programmazione o una visione per rispondere alle preoccupazioni degli italiani.

Per questo motivo, Presidente, annuncio il voto contrario del Partito Democratico. (*Applausi*).

ZEDDA (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZEDDA (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi, vorrei ricordare che il Gruppo Fratelli d'Italia, a firma del presidente Malan, ha presentato l'ordine del giorno G15-*ter*.100, che non potrà essere esaminato a causa della questione di fiducia, ma auspichiamo che il Governo tenga conto del suo contenuto. Se sarà necessario, potremo comunque ripresentarlo nell'ambito di un altro provvedimento, perché ci sta particolarmente a cuore.

Dalla discussione generale e dalle dichiarazioni di voto che ho ascoltato - ho seguito tutti i colleghi - dubito che abbiate letto il provvedimento in esame, perché avete parlato di tutt'altro, ma poco del decreto-legge n. 34 del 2023. Il provvedimento mette in campo 4,9 miliardi di euro: per alcuni non sono tanti, ma in questa situazione di gravità sono tantissimi.

Vorrei fare un parallelo: ognuno di noi in quest'Aula ha partecipato a delle competizioni elettorali per il rinnovo dei consigli comunali. Mi riferisco ai piccoli Comuni, dove un sindaco viene eletto, governa per cinque anni e, se ha governato bene, nella maggior parte dei casi viene riconfermato; ma, se ha governato male - banalmente, se non ha coperto tutte le buche presenti sulle strade - viene battuto dal suo avversario. Voglio dire che il sindaco sconfitto non accusa quello nuovo per non aver in otto mesi tappato le buche delle strade. (*Applausi*). Voglio dire che in 72 sedute del Senato avete raccontato di un Paese che è in catalessi e avete fatto bene, perché è vero, avete ragione: il nostro Paese è in un totale stato di catalessi. Mi sorprende però la totale assenza, da parte vostra, di un minimo sussulto di dignità politica. Suo tramite, signor Presidente, ricordo alla collega Zampa che le colpe noi ce le prenderemo, ma lo faremo fra cinque anni, non possiamo farlo dopo otto mesi. (*Applausi*).

Ci avete messo voi in questa situazione e, se aveste eletto il decreto-legge n. 34 del 2023, invece che definirlo iniquo, avreste potuto considerarlo come un fratello minore del cosiddetto decreto-legge aiuti (ovviamente in alcune parti, non in tutte). Le parti simili al decreto-legge aiuti - voi lo avete scritto, votato e acclamato - sono quelle riguardanti l'aiuto economico rispetto al costo dell'energia, ai consumi domestici e alle imprese. Vorrei ricordarvi che a luglio 2022 il costo dell'energia a kilowattora era lievemente differente da quello di marzo 2023: era più del doppio. Pertanto, quando il Governo Meloni sceglie di stanziare ancora delle risorse per erogare aiuti contro il caro energia per consumi domestici e per le imprese, lo fa perché ha una visione e apporta quindi delle modifiche al decreto-legge aiuti: modifica la soglia ISEE, mette al centro le famiglie, perché chi fa figli va aiutato sempre e non demonizzato; aiuta ancora le imprese energivore; inoltre, per esempio per la mia Sardegna e per la Sicilia istituisce un fondo di aiuti alle imprese particolarmente energivore che, se ce ne sarà bisogno, andrà sicuramente rimpinguato.

Rispetto al decreto-legge n. 34 del 2023 e a tutto quello che avete detto, avete mancato di visione politica. Avete criticato questo provvedimento per sola retorica, per fare opposizione. Vi ricordo che, in parte, il decreto-legge aiuti noi lo abbiamo votato.

Quando alle questioni sanitarie, la riforma ci sarà. Il Governo Meloni governerà per cinque anni e farà una reale riforma del Sistema sanitario italiano. Farà non interventi *spot*, ma riforme vere. Noi abbiamo un'eredità pesante, cara Presidente: abbiamo una mancanza di medici che qualcuno oggi ha stimato in 300.000 unità e una carenza di personale sanitario ancora più elevata.

Vorrei ricordarvi alcuni numeri: dal 2001 al 2023 su 13 Ministri dell'università, tre sono imputabili al centrodestra; dal 2001 al 2023 quattro Ministri su 11 sono imputabili al centrodestra, tutto il resto è del centrosinistra. Ciò significa che quello che abbiamo ereditato sulla sanità è dovuto al fatto che voi non avete avuto una minima visione. (*Applausi*).

La collega Lorenzin, ministro della sanità, è stato il Ministro con il mandato più duraturo: avrebbe potuto stravolgere in meglio la sanità italiana, ma ciò non è accaduto. Siamo nella situazione che voi avete raccontato, cioè in un totale disastro.

Non dovevate prevedere la pandemia, ne avreste potuto banalmente aggiornare in maniera elastica il numero di laureati in medicina e di specializzandi, prendendo due dati: il numero di pensionamenti a venire e lo spopolamento dalle zone interne verso le città. Ad esempio, se avessimo rimodulato l'attività e il reclutamento dei medici di base, non ci troveremmo in paesi come il mio, un paese collinare della Sardegna, in cui mancano i medici di base ormai da anni, perché ovviamente al medico di base conviene fare il medico in una grande città, dove ha 1.500 persone, mentre se nel piccolo paese non è pieno non riceve uno stipendio. Questo non l'abbiamo fatto noi: lo avete fatto voi.

Quindi ben vengano, ancora e purtroppo, i medici gettonisti e l'incremento della tariffa oraria per chi fa gli straordinari. Ricordo infatti che, se un medico vuole fare lo straordinario, è giusto che venga ben pagato. Poi ci sono i medici che lo straordinario non lo vogliono fare e va bene lo stesso. Chi però fa lo straordinario deve essere ben pagato.

Ben vengano il riconoscimento dei titoli professionali conseguiti all'estero, il contrasto agli episodi di violenza nei confronti del personale sanitario, la deroga alla compatibilità per il personale delle professioni infermieristiche: qualcosa che stavamo attendendo da tempo.

Vorrei ora parlare di *payback*. Su 4,9 miliardi, sono stati messi un miliardo e 85 milioni *payback*. Ho sentito, da parte non di tutti i colleghi, che era corretto mettere un aiuto su questo provvedimento che probabilmente andrà ad ammazzare svariate centinaia di piccole e medie imprese. Il *payback* nel 2015 con il ministro Lorenzin, il ministro Padoan all'economia e con il Governo Renzi lo avete votato voi. (*Applausi*). Nel decreto-legge aiuti del 2022 avete messo voi l'attivazione del *payback*, non l'abbiamo messa noi. Vorrei semplicemente ricordarvelo. Quindi, oltre a migliorare il decreto-legge aiuti sul caro energia, lo miglioriamo anche sul *payback*. Lo avete attivato e noi cerchiamo di disinnescare una bomba a orologeria e non solo per le piccole e medie imprese, ma anche per le nostre strutture sanitarie.

Alla collega Sbrollini, che non è in Aula, per suo tramite, Presidente, vorrei dire che, quando chiede di approvare il MES sanitario, visto che ho appena parlato di *payback*, mi viene in mente che il MES potrebbe essere il

*payback* di uno Stato. Voi lo sapete. Si chiede quindi che venga attivato, per poi dichiarare di non utilizzarlo, senza sapere se un domani ci sarà un decreto-legge aiuti del 2030 in cui verrà attivato il MES; la politica italiana dovrebbe mettersi al fianco del presidente Meloni e chiedere in questo momento una riforma di quello strumento, invece di attaccare sempre e comunque il fatto che noi non abbiamo ancora dichiarato che lo andiamo a sottoscrivere.

Tutto ciò avendo visione chiara al fianco degli italiani e non contro gli italiani, come avete fatto voi, riducendo l'Italia allo stato in cui è. Quando raccontate che l'Italia è in questo stato, vuol dire che avete lavorato contro l'Italia. (*Applausi*).

Nel decreto-legge n. 34 si parla di energie rinnovabili e, se qualche collega del MoVimento 5 Stelle l'avesse letto, lo avrebbe scoperto. Si parla anche di come incrementare, ad esempio per l'autoconsumo, la quantità di energie rinnovabili.

Si pensa alle vittime dell'amianto. Ricordo che il Governo Conte aveva dato alle Regioni dei milioni di euro per togliere l'amianto, ma non dava neanche un centesimo alle Regioni per ricostruire. Visto che parlate tanto di autonomia, come possono le Regioni togliere i tetti in amianto delle scuole e non avere un euro dal Governo italiano per ricostruire? (*Applausi*). Questo è uno sbaglio che fate perché non amministrate mai una Regione e un Comune; e dove lo fate, magari venite commissariati, come accade spesso.

Il "metodo Giuseppei"... (*Commenti*).

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

ZEDDA (*Fdl*). Il "metodo Giuseppei", visti gli interventi di ieri, è per non costruire: non volete costruire il ponte che collega la Calabria e la Sicilia e non volevate ricostruire le scuole italiane, a cui chiedevate di togliere i tetti. (*Commenti*). Voi siete contro l'evoluzione. State tranquilli perché, se ci fosse stato il ministro Salvini, il risarcimento ci sarebbe stato comunque.

Alla collega Castellone, per il suo tramite, signor Presidente, vorrei dire solo una cosa sullo sconto delle accise. In pochi mesi abbiamo dimostrato di avere ragione. Il mio benzinaio, in un piccolo paese in collina, oggi vende il gasolio a 1,56 euro al litro, mentre a dicembre il prezzo era 1,89 euro al litro. Vi abbiamo dimostrato che avevamo ragione, perché avevamo visione. (*Applausi*). E mi fa piacere se, grazie all'intervento della collega Castellone, oggi abbiamo dimostrato che chi ci ha preceduto non ha abolito la povertà. (*Applausi*).

Dichiaro il voto favorevole di Fratelli d'Italia sul decreto-legge n. 34. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Come stabilito, la votazione con la chiama avrà inizio alle 13,15.

Sospendo pertanto la seduta fino a tale ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,57, è ripresa alle ore 13,17*).

**Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 13,17)**

Procediamo dunque alla votazione.

### *Votazione nominale con appello*

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 714, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome del senatore Rosso).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Rosso.

*(Il senatore segretario Iannone fa l'appello).*

*(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza il vice presidente ROSSOMANDO - ore 13,22 -).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 714, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	156
Senatori votanti	155
Maggioranza	77
Favorevoli	99
Contrari	54
Astenuti	2

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 34.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

LA MARCA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MARCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo su una questione che seguo da tempo e che ho sottoposto un certo numero di volte, in ultima istanza attraverso un'interrogazione, datata ormai quattro mesi fa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Nel marzo 2017 è stato firmato l'Accordo quadro tra Italia e Canada sul reciproco riconoscimento delle patenti di guida ai fini della conversione, indispensabile per poter concludere gli accordi di dettaglio con le singole Province e i territori canadesi.

A pochi mesi di distanza dalla firma dell'Accordo quadro tra i due Stati, sono iniziati i contatti tra il Governo della nostra Repubblica e quello della Provincia del Québec, volti a definire un primo protocollo d'intesa fortemente - ripeto, fortemente - auspicato sia dai cittadini italiani residenti in quella Provincia (un numero che aumenta ogni anno), che dai cittadini quebecchesi residenti in Italia.

L'*iter* procedurale per la definizione dell'intesa tecnica tra Italia e Québec per la conversione delle patenti è da oltre sei anni allo studio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in collaborazione, come già detto, con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) e con le competenti autorità quebecchesi.

Nel 2021 la Direzione generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha ulteriormente formalizzato le richieste di chiarimenti da presentare alle autorità quebecchesi, per il tramite del MAECI; chiarimenti necessari per la prosecuzione dei negoziati. Sostanzialmente, dopo sei anni dall'inizio dei negoziati e nonostante i diversi contatti intercorsi tra le autorità delle due parti, nonché le mie sollecitazioni avanzate a livello parlamentare, non si è finora pervenuti ad alcuna conclusione, né risultano prospettate ipotesi temporali relative alla conclusione delle trattative.

Nell'interrogazione presentata oltre quattro mesi fa, chiedevo ai Ministri in questione se avessero ricevuto dalle autorità quebecchesi riscontri relativi alla prosecuzione dei negoziati, quali siano gli ostacoli tecnici che ancora impediscono di arrivare alla conclusione dell'*iter* ed entro quanto tempo ritengano di poter chiudere il protocollo d'intesa, la cui prolungata conclusione sta suscitando notevoli disagi ad una platea sempre più larga di cittadini.

A queste mie domande non ho mai ricevuto risposta, nonostante sappia per certo che i tecnici del Ministero abbiano fornito tutte le informazioni

necessarie ai diretti interessati per rispondere adeguatamente alle mie richieste. Tutto tace, come si suol dire, eppure credo che il nostro lavoro di parlamentari sia quello di cercare di dare soluzioni strutturali ai cittadini, in Italia come all'estero. Auspico quindi una pronta risposta alle mie domande, ma soprattutto a quelle dei cittadini, che attendono da anni un cenno dalle istituzioni. (*Applausi*).

MAZZELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina la mia città, Torre Annunziata, si è svegliata lacerata dal dolore per la dolorosa dipartita di un nostro concittadino che nel cuore della notte si è tolto la vita lanciandosi dal quarto piano della propria abitazione. Alla base del gesto, la perdita del posto di lavoro, che ha gettato l'uomo in uno stato di sconforto e lo ha condotto ad aprire la finestra del suo balcone. Vada alla famiglia il mio più sentito cordoglio.

Onorevoli colleghi, la perdita del lavoro è un evento traumatico e doloroso che può avere ripercussioni devastanti sulla salute psicofisica delle persone, potendo rappresentare una sconfitta, un fallimento, una rottura nel tessuto delle relazioni sociali e familiari.

Già nel 2012, secondo il rapporto Osservasalute, si registrava un incremento dell'utilizzo degli psicofarmaci, come effetto del disagio scatenato dalla difficoltà socioeconomica e un aumento dei suicidi per la perdita del lavoro, rispetto al passato. A distanza di anni, purtroppo, il *trend* è aumentato ancora di più, e ormai la perdita occupazionale va considerata come una causa diretta di suicidi. Noi, istituzioni, non possiamo restare inerti di fronte a questa tragedia che, negli ultimi dieci anni, ha spinto oltre 1.000 italiani a togliersi la vita per motivi economici. Abbiamo il dovere civico e morale di levare la corda di mano a chi non è riuscito a sostenere tutto il peso e la vessazione di un sistema economico e lavorativo che sta rendendo i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Addirittura, nel Mezzogiorno, i casi di suicidio sono balzati dal 14 per cento del 2012 al 32 per cento, un incremento figlio della povertà dilagante che serpeggia in un territorio che, dal 2002 al 2017, ha spinto oltre due milioni di cittadini ad abbandonare la propria terra, più della metà giovani, di cui il 33 per cento laureati.

Onorevoli colleghi, non possiamo più permettere che le persone si sentano abbandonate e senza speranza a causa della disoccupazione. Non possiamo più accettare che la mancanza di lavoro diventi una condanna a morte. Ricordiamo che la vita è preziosa e che ogni persona ha il diritto di vivere con dignità e di realizzare i propri sogni. Non lasciamo che la disoccupazione ci rubi questo diritto. Lavoriamo tutti insieme per creare una società più giusta, solidale e umana. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 15.

(*La seduta, sospesa alle ore 14,02, è ripresa alle ore 15*).

## Presidenza del vice presidente CASTELLONE

### Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della giustizia, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Nicita ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00467 sul decesso di due detenuti presso la casa circondariale di Augusta, in provincia di Siracusa, per tre minuti.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Ministro, questa interrogazione in realtà è la seconda ed è quella che avrei voluto evitare, perché ne avevo già svolto una sulle carceri del siracusano, incluso quella di Augusta, il 1° febbraio. In quell'occasione avevamo posto all'attenzione il tema rilevantissimo del sovraffollamento - da un lato - e - dall'altro - anche il tema del disagio psicologico, del *deficit* di sostegno sanitario e di cura psicologica in particolare, una situazione di malessere diffuso che riguardava sia i detenuti sia il personale della Polizia penitenziaria.

In quell'occasione ebbi a dire al Sottosegretario di dichiararmi parzialmente soddisfatto per la parte che riguardava gli impegni del Governo sul lato delle nuove assunzioni, dello sblocco delle assunzioni e anche di un'attenzione maggiore sulla turnazione. Mi dichiaravo però insoddisfatto sulla parte che riguardava l'attenzione da dedicare a un momento particolare e grave, che non inizia con questo Governo, perché ha riguardato già il 2022, con un *record* di suicidi (oltre 80 suicidi) che pone l'Italia al decimo posto fra i Paesi del Consiglio d'Europa. Questo è strano perché non siamo un Paese ai primi posti per i suicidi in generale, ma stiamo avanzando nelle graduatorie per i suicidi nell'ambito delle carceri.

C'è un problema di fondo che va affrontato, ma mentre ne discutevamo è accaduto un altro fatto tragico. Da qui la seconda e odierna interrogazione: due persone sono decedute per sciopero della fame nel carcere di Augusta, a distanza di sessanta e quarantuno giorni rispettivamente, e una terza persona - questo l'abbiamo appreso da notizie di stampa e da quanto ha detto il Garante dei detenuti - ha tentato il suicidio con impiccagione. Non abbiamo avuto notizie, il Garante dei detenuti non ha avuto notizie e neanche l'ufficio di garanzia per i detenuti ha avuto notizie di ciò che è accaduto a quelle persone.

Quindi, in primo luogo vogliamo avere notizie sulla procedura, su cosa è accaduto in merito a queste vicende e, più in generale, come si intende

affrontare quella che ormai è un'epidemia dei suicidi nelle carceri, che riguarda tantissime persone che non hanno voce e delle quali è importante che il Parlamento e il Governo affrontino tempestivamente le problematiche.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio il senatore interrogante. Come ho già avuto modo di dire precedentemente, ogni suicidio in carcere è un fardello di dolore ineliminabile, e non solo per noi del Ministero, ma per tutti noi, per la nostra coscienza e la nostra visione etica.

Con riguardo ai due detenuti deceduti in ospedale in conseguenza del deterioramento delle loro condizioni, dovute presumibilmente allo sciopero della fame, sono in corso le doverose attività ispettive finalizzate all'esatta verifica di quanto è occorso nel periodo di detenzione e fino al momento del ricovero in nosocomio. Per quanto posso riferire ora, non sono emersi dei *deficit* nei doveri cui è tenuta l'amministrazione penitenziaria.

Il discorso è più complesso, perché coinvolge una pluralità di competenze. Come sapete, è l'autorità regionale ad essere preposta all'assistenza sanitaria, una volta che questa non è più efficacemente erogabile all'interno del carcere.

In particolare, nei limiti temporali consentiti in questa sede, riferisco che il signor Z.L.D., il primo di questa dolorosa lista, ha iniziato lo sciopero della fame il 27 febbraio 2023, ritenendo di essere detenuto ingiustamente. Il successivo 24 aprile è stato ricoverato presso l'ospedale di Augusta, ove poi è avvenuto il decesso. Dagli atti emergono delle problematiche di natura psichiatrica, tanto che, con provvedimento del 6 aprile 2023, il magistrato di sorveglianza di Siracusa aveva richiesto una precipua osservazione e il successivo 17 aprile ne era stato disposto il trasferimento temporaneo presso il carcere di Barcellona Pozzo di Gotto, perché dotato di una articolazione di tutela della salute mentale. Si era in attesa del posto letto.

Il secondo detenuto, che chiameremo P.D., aveva intrapreso la protesta dello sciopero della fame dal 26 marzo 2023, per motivi di giustizia legati alla sua procedura di estradizione. Il 2 maggio era stato ricoverato presso l'ospedale di Siracusa, ove poi decedeva il successivo 9 maggio. È un intervallo molto breve e, quindi, sono in corso anche qui degli accertamenti per capire quali siano state realmente le cause del decesso. Siamo disposti a riferire e lo faremo sicuramente in un momento successivo, quando avremo tutta la documentazione che sta per essere acquisita.

Quanto agli omessi avvisi al Garante nazionale delle persone detenute - questo è un aspetto più delicato - quando attuano lo sciopero della fame, questa non è un'attività obbligatoria. Non è prevista la comunicazione dell'andamento delle centinaia di manifestazioni di protesta che quotidianamente i detenuti pongono in essere sul territorio nazionale, molte delle quali cessano entro breve termine. Purtroppo è un'attività che sarebbe quasi impossibile monitorare, visto che inizia e finisce in termini spesso molto brevi. Però vi annuncio - questo è un punto d'onore - che, allo scopo di ovviare a questa problematicità, a breve sarà operativa una *mailing list* presso la sala situazioni

del DAP, così che anche l'ufficio del Garante nazionale sia tempestivamente reso edotto, pressoché in tempo reale, dei fatti di particolare rilevanza che si verificheranno all'interno degli istituti penitenziari. Quindi, avremo contezza di tutti gli eventi critici, così da agevolare il miglior adempimento del proprio mandato costituzionale.

Infine, per quanto riguarda la tematica dei suicidi, ribadisco l'attenzione alla sanità penitenziaria, che è e sarà massima, non nascondendo però - lo ripeto - la complessità della problematica, perché la titolarità in capo alle Regioni della competenza a organizzare ed erogare concreti servizi può creare e spesso crea un concorso di competenze. Per quanto è possibile, mi associo alla dolorosa esperienza dei familiari della persona in questione. Ripeto che, ogni volta che una persona decede in carcere, è per noi un fardello di dolore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Nicita, per due minuti.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Ministro, apprezziamo le sue parole e le condividiamo, nella convinzione che, quando è in gioco il destino delle persone nelle mani dello Stato, delle persone che sono private della libertà, c'è un doppio dovere da parte dello Stato stesso: quello di difendere tutti gli altri e quello di difendere innanzitutto questi cittadini, perché una sconfitta lì è una sconfitta della democrazia e di ciascuno di noi.

Nello stesso tempo, pur conoscendo la sua sensibilità sul tema, non posso ritenermi soddisfatto, per un motivo molto semplice, anzi per due motivi. Il primo è che ho visitato quelle carceri il 24 dicembre e ho presentato un'interrogazione, proprio perché la ritenevo un'urgenza. La seconda è che vi sono state ripetute visite di esponenti del Governo, in particolare del sottosegretario Delmastro Delle Vedove, nelle carceri di quella zona, ma evidentemente non si è sentita l'urgenza di interventi.

Questo è un tema molto delicato, sul quale evidentemente c'è un interesse che va al di là del Governo e dell'opposizione. Ma quando, in alcuni casi, se n'è fatta occasione di strumentalizzazione politica, le notizie di ciò o le presunte notizie di ciò che avviene nelle carceri sono diventate oggetto anche di propaganda politica.

Invece, io vorrei il contrario. Vorrei che le notizie delle emergenze, della cura di dette persone fossero qualcosa di condiviso e permettessero a tutti noi, compreso il Garante dei detenuti, di intervenire per tempo per evitare le loro morti.

PRESIDENTE. Il senatore Berrino ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00463 sull'applicazione della riforma dello strumento delle intercettazioni in ambito penale, per tre minuti.

BERRINO (*FdI*). Signor Ministro, nel corso della XII legislatura, la legge 103 ha delegato il Governo a procedere alla riforma delle intercettazioni. Tra i principi e i criteri direttivi cui il Governo doveva attenersi nell'esercizio della delega spiccavano quelli volti a garantire la riservatezza delle

comunicazioni e conversazioni telefoniche e telematiche oggetto di intercettazione, così come previsto nell'articolo 15 della Costituzione.

In attuazione della suddetta delega è stato emanato il decreto legislativo n. 216 del 2017, che ha introdotto diverse disposizioni, soprattutto con riferimento alla fase della esecuzione delle intercettazioni, nonché a quella in cui i risultati delle captazioni devono essere riversati agli atti del procedimento. Anche la fase della selezione dei colloqui rilevanti è stato oggetto di specifica disciplina, in base alla quale le intercettazioni ritenute non rilevanti sono sottoposte al divieto di pubblicazione anche parziale del loro contenuto e delle stesse non può essere autorizzata la copia nemmeno se richiesto dai difensori.

Nonostante questo, accade spesso purtroppo che le intercettazioni giudiziarie finiscano sulla stampa, anche quelle giuridicamente rilevanti, anche quelle fra persone non imputate né indagate. La pubblicazione delle stesse, oltre a violare il diritto di *privacy* e riservatezza, soprattutto quando le stesse concernano soggetti estranei alle investigazioni, viola anche la segretezza delle indagini in corso, a volte irrimediabilmente minate da una precoce e illegittima fuga di notizie.

Considerato che si ritiene importante assicurare in maniera compiuta la riservatezza delle conversazioni e comunicazioni oggetto di intercettazioni, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare per monitorare e vigilare sulla corretta applicazione della normativa che ha riformato la disciplina delle intercettazioni e se il Governo intende intervenire al fine precipuo di garantire una maggiore riservatezza dei colloqui captati nel rispetto dell'articolo 15 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, come ho esposto sin dal primo giorno sul programma di riforme della giustizia, la disciplina delle intercettazioni, astrattamente, nel codice di procedura penale e anche dopo la riforma che l'interrogante ha citato, potrebbe teoricamente essere sufficiente. Tale assunzione, invece, è smentita dalla realtà dei fatti.

Come lei, senatore Berrino, ha efficacemente ricordato, tale disciplina è rimasta puramente platonica e viene regolarmente violata. Il Governo intende procedere in due momenti, per quanto di sua competenza. La parola finale spetterà, infatti, a voi e penso che sarà un dibattito estremamente interessante. In un primo momento, che sarà a breve, procederà con un disegno di legge di riforma riguardante essenzialmente la tutela dei terzi, in un più ampio programma di revisione totale del codice di procedura penale, che noi auspichiamo essere ispirato al sistema accusatorio.

Ripeto ancora una volta che noi abbiamo un codice di procedura penale, voluto da una medaglia d'argento della Resistenza, il professor Vassalli, che gode di pessima salute, in quanto demolito varie volte da interventi legislativi e dalla Corte costituzionale, anche riguardo alle intercettazioni. Paradossalmente, abbiamo un codice penale, che è ancora quello firmato da Benito Mussolini e da Vittorio Emanuele III, che gode di ottima salute e che è

stato sempre ritenuto compatibile con la nostra Costituzione, benché nata dalla Resistenza. È uno dei tanti paradossi del nostro sistema giudiziario, che è completamente sfasciato.

In conclusione, intendiamo intervenire in termini davvero molto rapidi e prossimi in un settore limitato, essenzialmente a tutela della *privacy*. In un tempo successivo, in una prospettiva più ampia di riforma del codice di procedura penale, si procederà a una radicale - e sottolineo radicale - revisione del sistema delle intercettazioni che tuteli non soltanto la *privacy*, ma anche la correttezza delle indagini e scongiuri la strumentalizzazione che spesso viene fatta attraverso la diffusione pilotata di notizie che dovrebbero restare segrete.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Berrino, per due minuti.

BERRINO (*FdI*). Signor Ministro, mi ritengo molto soddisfatto della sua risposta sia per i temi su cui lei vuole intervenire, sia per i tempi che ha prospettato, sebbene differenziati. La ringrazio anche a nome di tutte quelle terze persone che si ritrovano sui giornali e che spero a breve, grazie alla sua riforma, non si troveranno più a subire questa pena a cui non devono essere sottoposti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Magni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00469 sull'aliquota del contributo di solidarietà sugli extraprofitti delle aziende del settore energetico, per tre minuti.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Ministro, parto dall'articolo 5 del decreto bollette appena convertito in legge, che modifica la modalità di calcolo del contributo di solidarietà sugli extraprofitti imposto alle aziende del settore energetico, riservando loro un trattamento di favore rispetto a quello già previsto, già molto generoso; una misura che determinerà per il bilancio statale, per il solo 2023, un mancato gettito del 15,8 per cento, con conseguente relativo aggravio di oneri pari a 404 milioni. Ancora una volta, quindi, questo Governo decide di affrontare la complicatissima situazione di crisi vissuta dal nostro Paese e derivante dall'effetto della guerra in Ucraina e dalle sanzioni economiche internazionali intervenendo sugli extraprofitti con una misura redistributiva totalmente inadeguata, che dimostra asservimento ai colossi energetici del settore fossile, attingendo solo in minima parte al totale di 40 miliardi di extraprofitti accumulati negli ultimi anni.

Si rinuncia quindi a incamerare somme che avrebbero potuto essere destinate a politiche energetiche diverse di transizione energetica, *in primis* quelle da investimento in fonti rinnovabili e superamento della dipendenza da fonti fossili. E non solo: gli ultimi dati ci dicono che le famiglie italiane in difficoltà economica sono più che raddoppiate rispetto all'inizio del 2022, passando dal 10 per cento dello scorso anno al 23 per cento di quest'anno. Un italiano su tre è in una situazione economica difficile, metà ha grosse difficoltà a pagare le bollette, uno su tre ha dovuto rinunciare alle spese mediche e all'acquisto di carne e pesce.

La causa la conosciamo tutti. Siamo davanti a un'inflazione strutturale come non si vedeva da trent'anni: aumento dei prezzi, salari bloccati da decenni, precariato generalizzato. All'impennata dell'inflazione corrisponde il crollo del potere d'acquisto delle famiglie e delle persone in genere e, mentre le persone sono obbligate a pagare bollette astronomiche, le società energetiche stanno facendo grandi guadagni non previsti, anzi grandissimi guadagni che questo Governo decide di non intaccare, se non in minima parte.

Ma la punta dell'*iceberg* è che, a fronte di una situazione come questa, la ricetta del Governo sembra essere acqua fresca e non parlo solo degli extraprofitti: si è fatto un gran parlare delle misure sul cuneo fiscale per poi scoprire che il tutto si risolve con una *una tantum* di 500 euro che non ha continuità almeno nel 2024. L'Italia è l'unico Paese europeo nell'area OCSE in cui i salari sono diminuiti dal 1990 al 2000 e al 2020 il salario medio annuale è diminuito del 2,9 per cento, mentre in altri Stati come Francia e Germania è aumentato. A questo si aggiunge che il lavoro atipico - ovvero tutte le forme di contratto diverso dal contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o a tempo pieno - rappresenta l'83 per cento delle nuove attivazioni, con un aumento del 34 per cento negli ultimi anni.

Queste ricette ci sembrano del tutto inadeguate. Chiediamo dunque di aumentare il contributo di solidarietà sugli extraprofitti realizzati da parte delle società energetiche per destinare il relativo maggiore gettito a politiche energetiche che sostengano realmente le persone, le famiglie e le imprese italiane. E chiediamo di sapere, oltre a queste, quali nuove iniziative intenda mettere in campo il Governo per combattere la crisi economica in atto.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, in riferimento al quesito posto dal senatore Magni, rilevo che, sebbene nelle premesse i senatori interroganti facciano riferimento al contributo di solidarietà straordinario sotto forma di prelievo temporaneo per l'anno 2023, di cui alla legge di bilancio 2023, chiedono che sia aumentata sino al 100 per cento l'aliquota del contributo straordinario contro i rincari energetici di cui all'articolo 37 del decreto-legge n. 21 del 2022, che fa invece riferimento a un esercizio finanziario oggetto di bilanci già approvati.

Tanto premesso, il Governo - con riferimento al contributo relativo all'esercizio 2022 - è intervenuto a più riprese e, dopo un attento bilanciamento degli interessi costituzionalmente tutelati, ha fissato l'aliquota al 37 per cento. Con riferimento, invece, al contributo relativo all'anno 2023, avente una base imponibile differente, ha ritenuto di poter fissare la relativa aliquota al 50 per cento. Tale percentuale è stata oggetto di una valutazione del Governo in ordine al necessario contemperamento dei principi costituzionalmente tutelati - quali la capacità contributiva e la libera iniziativa economica - con l'esigenza di reperire tempestivamente risorse da destinare alla tutela delle fasce più deboli della popolazione.

Vorrei assicurare al senatore Magni che l'attenzione continua a essere massima da parte del Governo e a breve avrà anche - credo - sorprese positive per quanto riguarda i suoi interessi. Voglio anche rilevare che - come già annunciato in sede di audizione parlamentare, alla quale il senatore Magni ha partecipato - l'intervento da parte del Governo nei confronti dei lavoratori dipendenti si è sostanziato non nei miseri 15 euro tanto declamati dall'opposizione, ma in realtà in cifre ben più consistenti, come dimostrato da ricerche documentate anche da parte dei *media*.

Concludo dicendo che prudenzialmente il Governo ha stimato l'imposta sui maxiprofiti energetici, concepita da questo Governo nella legge di bilancio. Credo che a breve, quando saranno eseguiti i versamenti, avremo delle sorprese positive di maggior gettito da mettere a disposizione delle famiglie più vulnerabili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Magni, per due minuti.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Ministro, in merito agli extraprofiti ho già avuto modo di interrogarla e di discutere con lei. Resta un dato: il Governo di cui lei precedentemente faceva parte aveva previsto 10 miliardi; poi avete ridotto a 2,5 miliardi e adesso riducete nuovamente. Questo è ciò che è successo.

Il dato vero è che quelle aziende non solo hanno guadagnato nel 2021 e nel 2022, ma continuano a guadagnare. Questa è la verità. Il problema è che nella tassazione i lavoratori dipendenti e i pensionati hanno una contribuzione fissa da pagare e non hanno un extragettito, per cui riducono la loro capacità a causa dell'inflazione - perché l'inflazione c'è - e quindi perdono potere d'acquisto. Essi non sono pertanto in grado di sopperire a esigenze dal punto di vista sociale e intaccano i propri risparmi di fronte al fatto che ci sono persone che guadagnano oltre il profitto. Questo è il punto. Quindi, per tale ragione sono totalmente insoddisfatto della sua risposta.

Se poi mi spiegherà che anziché 2,5 sono 3 i miliardi, sono più che contento, ma siamo sempre alle briciole rispetto a una situazione in cui i guadagni sono decisamente extra. Per intervenire su questo ci vuole la volontà politica, e a mio avviso fino a oggi tale volontà non è stata dimostrata.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Catullo» di Belluno, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).

**Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata,  
ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,24)**

PRESIDENTE. La senatrice Sironi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00465 sull'annullamento di un concorso presso l'Agenzia delle entrate, per tre minuti.

SIRONI (M5S). Signor Ministro, introduco il quesito partendo da un caso particolare per giungere anche alla richiesta più ampia in relazione al potere di controllo del MEF sull'operato di Agenzia delle entrate.

Si tratta del tormentato *iter* di un concorso pubblico bandito dall'Agenzia delle entrate nel 2010 per il reclutamento di 175 dirigenti di seconda fascia. Il bando è passato prima dalla dichiarazione di illegittimità, perché valorizzava tra i titoli valutabili anche gli incarichi dirigenziali a tempo determinato tramite assegnazione diretta (quindi senza concorso), di cui all'articolo 8, comma 24, del decreto-legge n. 16 del 2012, che nel frattempo la Corte costituzionale aveva dichiarato incostituzionale. Il bando poi riprendeva il suo *iter* e nel 2016 la commissione esaminatrice definiva i criteri di valutazione dei titoli; nel 2021 la graduatoria finale dell'Agenzia delle entrate veniva approvata, ma successivamente impugnata davanti al tribunale amministrativo regionale (TAR), che accoglieva i ricorsi per la mancanza di un equilibrato bilanciamento nell'attribuzione del punteggio per titoli e per colloquio, come viceversa era previsto nel bando. La commissione, infatti, aveva attribuito ai titoli una valenza talmente bassa che, nell'ambito della valutazione complessiva, il loro peso risultava del tutto irrilevante, mentre la prova orale, caratterizzata da un'ampia discrezionalità valutativa, assumeva un peso determinante. Nel 2022 il TAR annullava la graduatoria.

Risparmio considerazioni in merito all'obiettivo che si voleva raggiungere con questa tipologia di criteri, ma osservo che la frequenza delle impugnazioni delle procedure concorsuali, anche presso l'Agenzia delle entrate, è causa di danni alla pubblica amministrazione che, oltre a dover sopportare il costo dei giudizi, finisce per dover calibrare l'esito delle procedure selettive tenendo conto delle pronunce giurisdizionali, anche di tipo cautelare, del giudice amministrativo, a cui si aggiungono poi i ritardi nelle assunzioni e le incertezze che l'eventuale riforma della graduatoria potrebbe comportare sino allo spirare del termine per le impugnazioni.

Chiedo quindi quali iniziative questo Ministero ritenga di intraprendere con l'Agenzia delle entrate per evitare il ripetersi di tali circostanze; quali siano le conseguenze sull'Agenzia delle entrate a seguito dell'annullamento di una graduatoria e quali iniziative si ritenga di intraprendere per garantire la prosecuzione dell'ordinaria attività degli uffici. Chiaramente si ritiene che le procedure e le regole di reclutamento dei dipendenti pubblici dovrebbero invece garantire efficacia, trasparenza e tempi certi.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Senatrice Sironi, in riferimento ai quesiti posti rappresento che il concorso pubblico per il reclutamento di 175 dirigenti di seconda fascia fu avviato dall'Agenzia delle entrate sulla base dell'articolo 1, comma 530, della legge finanziaria 2007. La citata normativa, al fine di potenziare l'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale, consentiva di procedere ad assunzioni di dirigenti per l'Agenzia delle entrate con modalità speciali di reclutamento. Tali modalità speciali consistevano, in particolare, in una deroga alla disciplina ordinaria dei concorsi pubblici per dirigente, che prevedono la valutazione dei titoli, delle prove scritte e della prova orale.

Infatti, nella procedura selettiva per i 175 dirigenti oggetto della precedente interrogazione sono stati valutati i titoli previsti dal bando ed è stata espletata la sola prova orale per accertare le competenze specifiche possedute dai candidati. La procedura concorsuale è stata avviata nel 2010 e si è conclusa solo nel 2021 (in effetti la procedura era speciale) a seguito di un lungo e travagliato *iter* contenzioso che ha portato anche all'impugnazione della graduatoria dei vincitori. Infatti il TAR del Lazio, con alcune sentenze del novembre 2022, ha parzialmente accolto i ricorsi proposti da candidati che hanno lamentato presunte illegittimità relative alla fase di valutazione dei titoli, annullando gli esiti della procedura nella parte relativa all'attribuzione del punteggio per titoli.

Con il supporto dell'Avvocatura generale dello Stato è stato proposto ricorso in appello verso le predette sentenze, con istanza di sospensione degli effetti delle stesse in sede cautelare, al fine di ottenere una pronuncia definitiva sul tema nei confronti di tutti i concorrenti (vincitori, idonei e non idonei). Il 15 febbraio il Consiglio di Stato ha emesso le ordinanze nn. 624 e 626 del 2023, con le quali ha accolto la richiesta di sospensione delle impugnate sentenze, ritenendo che, nelle more della definizione del merito, si palesi l'esigenza di mantenere ferma la graduatoria concorsuale e fissando l'udienza pubblica per entrambi i giudizi al 16 maggio 2023. In pari data la causa è stata trattenuta in decisione e si è in attesa della sentenza alla quale l'Agenzia delle entrate si conformerà senza indugio, per assicurare la continuità dell'azione amministrativa degli uffici che ad oggi non ha registrato impatti negativi sulla prosecuzione della propria attività ordinaria.

Con riferimento, infine, alla richiesta dei senatori interroganti volta a conoscere quali iniziative l'Agenzia intenda intraprendere per evitare il ripetersi di simili evenienze, si rappresenta che nel 2019 sono stati pubblicati due nuovi bandi di concorso per dirigenti: 10 posti per gli uffici preposti all'attività catastale e 150 posti per gli uffici preposti alle attività di controllo e gestione dei tributi. Con l'espletamento di questi due concorsi sarà completato il reclutamento dei dirigenti che occorrono per il presidio di tutti gli uffici.

Da ultimo, come indicato nel piano integrato di attività e organizzazione 2023-2025, pubblicato nella Sezione amministrazione trasparente, l'Agenzia ha precisato che, con le vacanze derivanti dai futuri pensionamenti, intende espletare con periodicità regolare concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica dirigenziale di seconda fascia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Sironi, per due minuti.

SIRONI (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, della quale peraltro non sono pienamente soddisfatta in quanto il fatto di aver bandito due successivi altri bandi non risolve la questione relativa al bando precedente.

La mia domanda era orientata a comprendere quali poteri di controllo e di azione possa intraprendere il MEF per garantire e controllare il corretto operato dell'Agenzia delle entrate, che evidentemente non si è comportata del tutto correttamente.

Mi riterrò pienamente soddisfatta quando finalmente potrò vedere direttamente la correttezza dello svolgimento dei concorsi pubblici senza dover tutte le volte ricorrere da un tribunale all'altro. Il fatto solo che questo concorso sia durato dieci anni rileva evidentemente che qualcosa non è andato per la strada per la quale doveva andare.

Tra l'altro, collegandomi anche agli obiettivi del PNRR in merito al rafforzamento dei processi di selezione del personale della pubblica amministrazione, invito il Governo e il MEF a prestare attenzione a questa problematica che coinvolge anche il benessere dei cittadini essere candidati ad un concorso e rimanere in ballo dieci anni è un'esperienza che non auguro a nessuno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Borghi Claudio ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00466 sul rialzo dei tassi di interesse sui mutui e sui prestiti, per tre minuti.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, l'inflazione era un fattore che quelli che hanno più o meno la mia età ben ricordano in gioventù, ma per trenta anni ci siamo quasi dimenticati della sua esistenza.

Adesso, soprattutto a seguito dei movimenti dei prezzi delle materie prime, si è assistito a un aumento dell'inflazione che non si registrava da circa trenta anni. Il fatto che la causa sia soprattutto da ricercarsi sul movimento dei prezzi delle materie prime è testimoniato da autorevoli studi; l'ultimo è uscito ieri ed è di un economista considerato fra i migliori al mondo, Blanchard.

Il problema è che la Banca centrale europea ha deciso da tempo di reagire a questo aumento dei prezzi con un vecchio strumento, vale a dire l'aumento dei tassi di interesse. Tale aumento, che era lo strumento da libro di testo negli anni Novanta per raffreddare un'economia che andava in surriscaldamento perché andava troppo bene e quindi portava a un aumento dei prezzi, la cosiddetta inflazione della domanda, viene applicato purtroppo a un'inflazione da offerta.

Noi sappiamo che la Banca centrale è indipendente e quindi, oggettivamente, non possiamo farci molto, ma dobbiamo tenere presente che le sue decisioni impattano nella vita di tante famiglie. Quelle numerose famiglie che hanno contratto un mutuo a tasso variabile adesso si trovano, loro malgrado, una rata che rischia di diventare difficilmente sostenibile. Teniamo presente, ad esempio, la situazione di un lavoratore dipendente o di uno che non ha un

incremento di reddito in questa situazione e, anzi, un aggravio di costi (un artigiano o un commerciante), e che deve far fronte a delle spese crescenti.

So che il Governo ha già messo in atto degli interventi per aiutare le famiglie; pensiamo ad esempio alla possibilità di trasformare i mutui a tasso fisso o alla proroga delle agevolazioni fiscali per gli *under* trentasei. So quindi che il Governo pone attenzione al problema. Vorremmo sapere però quali sono le azioni che il Ministro intende porre in essere nelle sedi opportune per proseguire nell'azione di tutela di famiglie e imprese esposte agli effetti negativi del rialzo dei tassi e, quindi, di contenimento anche degli effetti a cascata sul mercato immobiliare, che sappiamo essere davvero importante per la nostra economia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, con riferimento ai quesiti posti, come è stato opportunamente ricordato anche nella illustrazione dal senatore Borghi, il Governo è già intervenuto reintroducendo la facoltà di rinegoziare a determinate condizioni i mutui ipotecari a tasso variabile, trasformandoli in mutui a tasso fisso e prorogando le agevolazioni fiscali e le garanzie sulla prima casa per gli *under* 36. Tali misure hanno registrato un grande successo e dobbiamo porci anche il tema di come rifinanziarle, perché sono in via di esaurimento i relativi fondi.

Per quanto riguarda l'andamento dell'inflazione e i suoi riflessi sul mercato immobiliare, a questo proposito devo dire che l'inflazione impatta maggiormente sui beni energetici e alimentari di prima necessità. Per quanto riguarda, invece, il riflesso sul tasso d'interesse medio sulle consistenze dei mutui delle famiglie, nella media di marzo i tassi di interesse sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni risultano pari al 4 per cento, mentre per lo *stock* dei mutui in essere il tasso medio è ancora al 2,66 per cento. Naturalmente questa è una media tra coloro che hanno stipulato mutui a tasso fisso a tassi eccezionalmente convenienti e coloro - famiglie e imprese - che stanno subendo in modo significativo aumenti in questo periodo.

Naturalmente il Governo resta vigile sull'impatto che le condizioni di finanziamento restrittive stanno avendo e possono produrre sul mercato delle abitazioni e sul risparmio delle famiglie. Secondo gli ultimi dati disponibili, a fronte di un calo dei mutui ipotecari del 12,8 per cento nel quarto trimestre del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, le compravendite di unità immobiliari a uso abitativo si sono ridotte solamente del 2,1 per cento. Questo vuol dire che evidentemente si ricorre meno all'indebitamento. Anche la dinamica dei prezzi delle abitazioni, in leggera riduzione, non mostra segnali di grande preoccupazione.

Al di là delle grandezze macroeconomiche illustrate, la questione abitativa assume un particolare rilievo sociale, è all'attenzione del Governo ed è una caratteristica molto peculiare italiana. Vorrei ricordare che, nella relazione al Parlamento da ultimo approvata dalle Camere, il Governo ha destinato i margini di bilancio disponibili per finanziare, per l'anno in corso, un

nuovo taglio dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, per sopperire al fenomeno del calo del potere d'acquisto delle famiglie, in particolare quelle di reddito medio-basso.

Per quanto riguarda la manovra di bilancio per il prossimo anno, che sarà oggetto della sessione di programmazione, ci sarà un'attenta valutazione considerando i dati più aggiornati sull'inflazione e sui tassi di interesse, auspicando che evidentemente con l'estate cessino gli aumenti - e ragionevolmente questo dovrebbe accadere - al fine di tutelare l'andamento del potere d'acquisto delle famiglie, del mercato del credito e l'accesso ai mutui.

Il Governo - su questo concludo, ma vorrei essere chiaro - tenendo conto del contesto internazionale dei mercati finanziari, guarda con attenzione alle iniziative che il settore bancario porrà in essere, o sta ponendo in essere, per attenuare la divergenza tra l'aumento del margine di interesse sui crediti erogati e quello sui rendimenti dei conti correnti, al fine di garantire condizioni più vantaggiose - oserei dire più eque - per le famiglie. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Borghi Claudio, per due minuti.

BORGHI Claudio *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro. Sono molto soddisfatto di sapere che la questione è all'attenzione che merita da parte del Ministero, perché si tratta di un problema veramente serio per milioni di cittadini italiani e di famiglie.

Se posso permettermi, aggiungo un suggerimento. In tema di *moral suasion* con le banche, che è uno degli ambiti che competono al Governo, magari si potrebbe incentivare - spontaneamente, mi verrebbe da dire - per chi volesse mantenere il tasso variabile, la trasformazione del mutuo a rata fissa, più che a tasso fisso. Questo perché il mutuo a rata fissa consente di evitare le cattive sorprese di un aumento. Sappiamo che, se il cittadino non riesce a pagare, poi non solo non paga l'incremento, ma non paga neanche tutto il resto. Quindi, è interesse anche della banca essere saldati per il mutuo, ma si allunga o si accorcia, a seconda del movimento dei tassi, la durata residua del mutuo, evitando così di impattare decisamente sui conti.

La ringrazio, signor Ministro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Scalfarotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00468 sul negoziato per il trasferimento a Milano di una sede del Tribunale unificato europeo dei brevetti, per tre minuti.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Ministro, l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea ha provocato anche il fatto che una delle sedi centrali del Tribunale unificato europeo dei brevetti (TUEB) lasciasse Londra e naturalmente Milano è stata la candidata ideale per quella posizione, essendo l'Italia una delle più grandi potenze dal punto di vista farmaceutico. Stiamo quindi aspettando finalmente che questa terza sede, che era prevista a Londra, possa arrivare a Milano. In realtà, la trattativa è stata lunga, ma recentemente si è cominciato a temere che il Governo italiano potesse accettare di ottenere una sede a Milano, ma svuotata dalle sue principali competenze.

In particolare, il timore era che si perdessero quei brevetti sui cosiddetti *supplementary protection certificate*, i certificati supplementari che vengono dati ai farmaci che effettivamente si vendono, e che la chimica potesse andare a Monaco.

Nelle more di questa preoccupazione, è accaduto invece che il *plenum* del Tribunale unificato dei brevetti, l'8 maggio - poi la notizia è stata data il 16 maggio - abbia detto che per il momento parte, il 1° giugno si parte e le competenze di Londra saranno divise a metà tra Parigi e Monaco. A questo punto si è scatenato il panico per l'assegnazione ai due Paesi, Francia e Germania. Tuttavia, signor Ministro, lei ha annunciato nello stesso giorno che Milano avrà questa sede.

Quindi, a questo punto, ho una serie di domande da farle. Prima di tutto: a che punto siamo? Verrà la sede a Milano, come lei ha annunciato? È deciso definitivamente, oppure no? La seconda cosa, assolutamente fondamentale, è capire quali competenze verranno a Milano. L'American chamber of commerce in Italy, che si è molto spesa per la sede del TUEB a Milano, anche perché le industrie farmaceutiche americane sono molto interessate al mercato italiano, ha affermato che, se dovesse succedere che le competenze fossero tagliate, si tratterebbe non di un bicchiere mezzo pieno, ma soltanto di alcune gocce d'acqua. L'enorme potenzialità e l'enorme opportunità per Milano di avere questa sede sarebbero dunque sostanzialmente svuotate.

Ovviamente, quindi, vorrei sapere quali saranno le competenze. Vorrei sapere anche come sia possibile che ci siamo fatti passare sotto il naso la decisione del 16 maggio, che ha dato le competenze a Monaco e Parigi. È evidente che una cosa è farsi dare delle competenze che sono ancora appese, che non sono ancora state date a nessuno; altra cosa è toglierle a Parigi e a Monaco, che stabiliranno degli uffici e assumeranno delle persone e, quindi, cominceranno dal 1° giugno, cioè tra pochi giorni. Quindi, la domanda è anche quando Milano avrà questa sede. Insomma, le domande sono tante. Vorrei che lei ci chiarisse la situazione e, quindi, se il tribunale arriverà a Milano, con quali competenze e da quando.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, il 1° giugno 2023 entrerà in vigore l'accordo sul Tribunale unificato dei brevetti. Si tratta di una tappa importante per la creazione di un sistema brevettuale europeo, che tuteli e promuova l'innovazione e la competitività italiana sui mercati esteri. Il Governo ha portato avanti un'azione diplomatica per sostenere la candidatura di Milano a ospitare una delle sedi della divisione centrale del Tribunale, che prima della Brexit era destinata a Londra. Grazie a questo intenso lavoro, l'Italia ha raggiunto, la scorsa settimana, un'intesa con Francia e Germania, che prevede l'assegnazione a Milano di una sezione della divisione centrale del Tribunale. È un impegno che il ministro Colonna mi ha appena ribadito nel corso del nostro colloquio, che si è concluso un'ora e mezza fa.

L'accordo dovrà ora essere formalizzato dal comitato amministrativo del Tribunale, che si riunirà entro la fine di giugno.

La partita negoziale è stata complessa e l'esito tutt'altro che scontato. Il Governo l'ha affrontata in una logica di sistema e con pragmatismo negoziale. Con questa intesa, il Governo ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissato: in primo luogo, una rapida decisione per istituire la sede di Milano e renderla operativa in tempi certi; in secondo luogo, competenze adeguate in settori importanti per il tessuto industriale del nostro Paese; in terzo luogo, garanzie per il corretto funzionamento della sede di Milano.

Abbiamo così evitato che il Tribunale cominciasse a funzionare a regime su due sole località, senza una decisione sulla terza sede, una soluzione transitoria che sarebbe potuta diventare, molto probabilmente, permanente.

Le competenze assegnate alla sede di Milano riguardano comparti particolarmente rilevanti per i nostri interessi nazionali, come il settore farmaceutico, la moda e la filiera agroalimentare. Chiederemo inoltre un attento monitoraggio sul funzionamento della sezione di Milano. In caso di sbilanciamento rispetto all'attività delle altre sedi, il Governo si attiverà per ottenere un riequilibrio anche prima dei sette anni previsti per la revisione dell'accordo.

Si tratta di un risultato significativo non solo per Milano, ma anche per tutto il Paese, con ricadute positive sull'economia; un nuovo impulso alla competitività e alla capacità di innovazione delle imprese italiane, con contributo al rafforzamento delle nostre esportazioni, uno degli obiettivi prioritari del mio mandato.

È un segnale importante che ieri in Commissione politiche dell'Unione europea, proprio qui al Senato, tutti i Gruppi politici si siano espressi a favore di questa scelta del Governo, sottoscrivendo e approvando all'unanimità una risoluzione. Il sostegno trasversale del Parlamento rafforza l'azione dell'Italia in Europa ed è con il gioco di squadra che si ottengono i risultati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Scalfarotto, per due minuti.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). È molto importante che il Governo abbia il sostegno del Parlamento, perché il Governo da solo, signor Ministro, non ce l'ha fatta.

Io sono molto insoddisfatto di questa sua risposta, perché lei non mi ha detto da quando parte il Tribunale di Milano e non mi ha detto quali sono le sue competenze. In particolare, le ripeto, se noi abbiamo dato a Parigi tutta la parte sugli SPC (certificati di protezione supplementare) e abbiamo dato la chimica a Monaco, finirà che Milano avrà pochissimo. In particolare, aggiungo che questa distribuzione delle competenze renderà molto complicata anche la giurisprudenza del Tribunale unificato europeo dei brevetti, perché potrà succedere che sullo stesso prodotto ci siano molti brevetti, uno con l'SPC, uno con la chimica e uno con la farmaceutica; ci si troverà a dover andare in tre diverse sedi del Tribunale. E questo porterà le imprese quasi a ripudiare il sistema che è stato creato, che era invece molto utile.

Inoltre, il comitato amministrativo non ha la competenza di ripartire le competenze, signor Ministro, perché può soltanto stabilire che tutte le competenze di Londra vadano a Milano. Non può cambiare il trattato - per capirci - e tra l'altro proprio il fatto che a Milano arrivi soltanto una parte delle competenze di Londra mi porta a chiederle: perché quelle competenze potevano stare tutte insieme a Londra e adesso che arrivano a Milano devono essere spaccettate e devono andare a Francia e Germania?

Caro ministro Tajani, ho la grande preoccupazione che questo sia l'ennesimo sintomo - lo pagherà la città di Milano e pagherà l'Italia - del nostro isolamento in Europa, perché casualmente chi sono i Paesi che prendono le competenze di Milano? Sono Francia e Germania. Se il suo Ministero non ratifica il MES, se il suo Ministero non ratifica il CETA, lei si immagina di trovare una collaborazione da parte dei nostri alleati europei? Questo è il risultato del vostro isolamento e della vostra politica estera, che soprattutto in sede europea lascia molto a desiderare per l'interesse del Paese.

PRESIDENTE. Il senatore Gasparri ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00462 sul sostegno alle esportazioni dopo l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna, per tre minuti.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor vice presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri Tajani, l'alluvione che ha colpito nelle settimane dal 2 al 17 maggio varie zone dell'Emilia Romagna ha provocato vittime tra la popolazione e grandi danni al territorio e ha colpito il cuore agricolo e industriale della Romagna, con migliaia e migliaia di piccole e medie imprese che hanno subito danni ingenti, ancora in via di quantificazione, e anche una paralisi delle attività.

La Regione, le associazioni d'impresa e delle professioni, gli istituti bancari, il terzo settore, i sindacati tutti hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta che dettaglia le esigenze del territorio per far fronte alle emergenze e per gettare le premesse per una ripartenza delle attività produttive. Nella dichiarazione c'è anche la richiesta di approntare immediatamente un piano di ristori e di risorse da destinare, oltre che alle famiglie, alle imprese colpite da questi eventi. Tra le richieste vi è quella di contributi a favore delle attività produttive aventi sede e unità produttive nei Comuni interessati dagli eventi calamitosi e che abbiano subito un grave pregiudizio economico.

L'Emilia-Romagna è tra le Regioni più dinamiche dal punto di vista economico e, con 84 miliardi di esportazioni, pari al 13,5 per cento del totale, viene dopo la Lombardia nella classifica delle Regioni italiane. Le Province più colpite sono note ovviamente al Governo: Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Ferrara. Esse hanno tutte quelle imprese che rappresentano anche un'eccellenza nella proiezione internazionale e hanno contribuito, nel 2022, con 36,5 miliardi alle esportazioni e al successo del *made in Italy* nel mondo.

Gli interroganti quindi chiedono al Governo, in particolare al ministro e vice presidente del Consiglio Tajani, quali misure si intendano adottare da parte del Governo per sostenere le attività delle imprese esportatrici delle aree

colpite dall'alluvione e per assicurare la loro rapida ripartenza, fondamentale non solo per quel territorio, ma per tutta l'economia italiana.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Il Governo si è immediatamente attivato per dare risposte concrete alle popolazioni colpite dalle alluvioni: è stato approvato un decreto da 2 miliardi di euro per i primi interventi.

Quattro ore dopo la conclusione del Consiglio dei ministri, ero a Forlì per illustrare alle amministrazioni locali, alle imprese, ai sindacati e ai cittadini come si potevano utilizzare i fondi messi a disposizione dal Governo, in modo particolare quelli legati al coordinamento del mio Ministero. Proprio per dare risposte concrete, ho chiesto ai vertici dell'Agenzia ICE e di Simest, Sace e Cassa depositi e prestiti di essere presenti con me.

Nell'area colpita dal disastro, nelle province di Forlì, Cesena e Ravenna, quasi 25.000 imprese occupano 270.000 persone e fatturano 70 miliardi; moltissime hanno una forte proiezione internazionale. Le aziende esportatrici potranno contare su un pacchetto di misure di 705 milioni di euro predisposte dal Ministero degli affari esteri con Simest e Agenzia ICE. Nell'immediato, 300 milioni di euro di ristori a fondo perduto compenseranno le perdite materiali subite e le riduzioni di reddito causate dalla sospensione delle attività.

Non vogliamo certo limitarci all'emergenza. Per la ripartenza abbiamo riservato 400 milioni di euro del Fondo 394 gestito da Simest per finanziamenti con tassi agevolati e a fondo perduto del 10 per cento: serviranno a ripristinare i beni danneggiati e a finanziare progetti di internazionalizzazione. Alla misura potranno accedere, senza presentare garanzie, le imprese esportatrici delle aree alluvionate, ma anche quelle che, pur non esportando direttamente, operano nella stessa filiera. In aggiunta, i rimborsi dei finanziamenti già attivi sul Fondo 394 vengono sospesi per dodici mesi.

Sul Fondo ICE, nell'ambito di un pacchetto di oltre 5 milioni di euro, l'Agenzia offrirà gratuitamente i servizi della propria rete nel mondo, un modulo espositivo nelle fiere all'estero, attività promozionali anche di *e-commerce*, pubblicità, consulenza e formazione all'*export*.

Sace ha varato una serie di iniziative in ambito credito, liquidità e cauzioni. Penso anzitutto alla moratoria fino a un anno sui finanziamenti garantiti e alla sospensione del pagamento dei premi delle polizze fino al 31 dicembre. A favore di micro e piccole imprese proiettate all'internazionalizzazione, Invitalia propone inoltre un bonus *export* digitale a fondo perduto; il possibile utilizzo va dal riacquisto di strumenti informatici danneggiati all'assistenza per *marketing* e vendita attraverso l'*online*.

Sono strumenti concreti che le imprese potranno attivare con facilità. Esse avranno inoltre a disposizione un indirizzo di posta elettronica per chiarimenti su come accedere alle misure previste. È già aperto da due giorni e lo ripeto perché possiate diffonderlo: [export.emergenza2023@esteri.it](mailto:export.emergenza2023@esteri.it).

Siamo vicini alle famiglie che hanno perso i propri cari e daremo tutto l'aiuto possibile a chi ha visto distrutto il lavoro di una vita. Come Ministro degli affari esteri e del commercio internazionale sento la responsabilità particolare di restituire, alla seconda Regione esportatrice d'Italia, il dinamismo che la rende famosa e apprezzata nel mondo. L'Emilia Romagna ripartirà subito, più forte di prima, con il sostegno di noi tutti e la tempra della sua gente straordinaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Gasparri, per due minuti.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, la ringrazio a nome del Gruppo Forza Italia e penso di tutto il Senato per la puntualità delle risposte, per la concretezza delle misure varate, per l'assistenza specifica, con tutti gli strumenti e finanziari, che lei ha qui illustrato, alle imprese italiane di quella zona così importante per l'economia e per il sostegno alle attività produttive.

Siamo soddisfatti di quello che è stato già disposto dal Governo. Avevamo visto come lei personalmente si fosse già recato presso il Comune di Forlì. Ancora, siamo soddisfatti della immediatezza delle decisioni e della azione del Governo e della Presidenza del Consiglio. Siamo certi che le misure prese daranno risultati.

La voglio anche ringraziare per la puntualità con cui si rivolge al Parlamento e anche alla Commissione esteri e difesa, dalla quale è appena reduce. Poco fa rispondeva di un'intesa raggiunta un'ora e mezzo fa: riferire più in tempo reale di così al Parlamento non si può. Quindi, la ringrazio, non solo per la risposta al quesito postole, ma anche per tutta la sua attività politico istituzionale, preziosa per la Repubblica italiana.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 30 maggio 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche (660)
  
2. Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - Relatori BORGHESI e SPAGNOLLI (*Relazione orale*) (108-376-B)

La seduta è tolta (*ore 15,57*).



Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,  
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali (714)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL  
TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE  
IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge dalla Camera dei deputati si rinvia all'Atto Senato 714. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 72

ARTICOLI DA 1 A 25 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO  
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA  
CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATI

## Capo I

MISURE URGENTI PER IL CONTENIMENTO DEGLI EFFETTI DEGLI  
AUMENTI DEI PREZZI NEL SETTORE ELETTRICO E DEL GAS NA-  
TURALE

## Articolo 1.

*(Rafforzamento del bonus sociale per elettricità e gas)*

1. Per il secondo trimestre dell'anno 2023, le agevolazioni relative alle tariffe per la fornitura di energia elettrica riconosciute ai clienti domestici economicamente svantaggiati ed ai clienti domestici in gravi condizioni di salute di

cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 28 dicembre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 41 del 18 febbraio 2008, e la compensazione per la fornitura di gas naturale di cui all'articolo 3, comma 9, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sulla base del valore ISEE di cui all'articolo 1, comma 17, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono rideterminate dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, tenendo conto di quanto stabilito dalla medesima Autorità in attuazione dell'articolo 1, comma 18, della medesima legge 29 dicembre 2022, n. 197, nel limite di 400 milioni di euro.

2. Dal secondo trimestre 2023 e fino al 31 dicembre 2023, le agevolazioni relative alle tariffe di cui all'articolo 3, comma 9-*bis*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono rideterminate sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente pari a 30.000 euro, indicatore valido per il 2023, nel limite di 5 milioni di euro.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 405 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede a valere sulle risorse disponibili sul bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) per l'anno 2023. Con riferimento all'anno 2022, l'Autorità predispone entro il 31 maggio 2023 la relazione di rendicontazione di cui all'articolo 2-*bis*, comma 4, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34.

## Articolo 2.

*(Riduzione dell'IVA e degli oneri generali nel settore del gas per il secondo trimestre dell'anno 2023)*

1. In deroga a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali di cui all'articolo 26, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di aprile, maggio e giugno 2023, sono assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento. Qualora le somministrazioni di cui al primo periodo siano contabilizzate sulla base di consumi stimati, l'aliquota IVA del 5 per cento si applica anche alla differenza derivante dagli importi ricalcolati sulla base dei consumi effettivi riferibili, anche percentualmente, ai mesi di aprile, maggio e giugno 2023.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche alle forniture di servizi di teleriscaldamento nonché alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto di servizio energia di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 115.

3. Agli oneri derivanti dai commi 1 e 2, valutati in 539,78 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 24.

4. In considerazione della riduzione dei prezzi del gas naturale all'ingrosso, le aliquote negative della componente tariffaria UG<sub>2C</sub> applicata agli scaglioni di consumo fino a 5.000 metri cubi all'anno sono confermate, limitatamente al mese di aprile 2023, in misura pari al 35% del valore applicato nel trimestre precedente. Le aliquote delle componenti tariffarie relative agli altri oneri generali di sistema per il settore del gas sono mantenute azzerate per il secondo trimestre 2023.

5. Agli oneri derivanti dal comma 4, valutati in 280 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 24. Tale importo è trasferito alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) entro il 30 giugno 2023.

5-bis. Tra i comuni con popolazione da 25.000 abitanti a 35.000 abitanti il cui piano di riequilibrio finanziario sia stato approvato dalla Corte dei conti nel 2015 per l'anno d'inizio 2014 e con durata fino all'anno 2023 compreso e che, per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 18 del 2019, subiscono un maggiore onere finanziario dovuto alla riduzione dell'arco temporale di restituzione delle anticipazioni ai sensi dell'articolo 243-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono ripartite risorse pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2023 a copertura dei maggiori oneri derivanti dall'incremento della spesa per energia elettrica e gas.

#### Articolo 3.

*(Contributo in quota fissa in caso di prezzi del gas elevati)*

1. Nelle more della definizione di misure pluriennali da adottare in favore delle famiglie, da finanziare nell'ambito del piano REPowerEU, a decorrere dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre 2023, ai clienti domestici residenti diversi da quelli titolari di *bonus* sociale è riconosciuto un contributo, erogato in quota fissa e differenziato in base alle zone climatiche definite dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993 n. 412, con riferimento ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023 in cui la media dei prezzi giornalieri del gas naturale sul mercato all'ingrosso superi la soglia di 45 euro/MWh. La rilevazione relativa al mese di novembre si applica anche per il mese di dicembre.

2. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i criteri per l'assegnazione del contributo di cui al presente articolo. Sulla base delle indicazioni di cui al predetto decreto, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente definisce le modalità applicative e la misura del contributo, tenendo conto dei consumi medi di gas naturale nelle zone climatiche di cui al comma 1.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 1.000 milioni euro per l'anno 2023.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 24. Tale importo è trasferito alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) entro il 30 giugno 2023.

#### Articolo 4.

*(Contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale nonché garanzia su crediti concessi alle imprese agricole e di pesca)*

1. Nelle more della definizione di misure pluriennali di sostegno alle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, fino al 30 giugno 2023, si applicano le disposizioni del presente articolo.
2. Alle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui all'elenco per l'anno 2023 pubblicato dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, della cui adozione è stata data comunicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 27 dicembre 2017, i cui costi per kWh della componente energia elettrica, calcolati sulla base della media del primo trimestre dell'anno 2023 e al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, hanno subito un incremento superiore al 30 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno 2019, anche tenuto conto di eventuali contratti di fornitura di durata stipulati dall'impresa, è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, in misura pari al 20 per cento delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre dell'anno 2023. Il credito d'imposta è riconosciuto anche in relazione alla spesa per l'energia elettrica prodotta dalle imprese di cui al primo periodo e dalle stesse autoconsumata nel secondo trimestre dell'anno 2023. In tal caso l'incremento del costo per kWh di energia elettrica prodotta e autoconsumata è calcolato con riferimento alla variazione del prezzo unitario dei combustibili acquistati e utilizzati dall'impresa per la produzione della medesima energia elettrica e il credito di imposta è determinato con riguardo al prezzo convenzionale dell'energia elettrica, pari alla media, relativa al secondo trimestre dell'anno 2023, del prezzo unico nazionale dell'energia elettrica.
3. Alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW, diverse dalle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui al comma 2, è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto della componente energia, un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, in misura pari al 10 per cento della spesa sostenuta per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre dell'anno 2023, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto, qualora il prezzo della stessa, calcolato sulla base della media riferita al primo trimestre dell'anno 2023, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, abbia subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019.
4. Alle imprese a forte consumo di gas naturale di cui all'elenco per l'anno 2023 pubblicato dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali ai sensi del decreto del Ministro della transizione ecologica n. 541 del 21 dicembre 2021, della cui adozione è stata data comunicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 2022, è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto del gas naturale, un contributo straordinario,

sotto forma di credito d'imposta, pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del medesimo gas, consumato nel secondo trimestre solare dell'anno 2023, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici, qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, calcolato come media, riferita al primo trimestre dell'anno 2023, dei prezzi di riferimento del mercato infragiornaliero (MI-GAS) pubblicati dal Gestore dei mercati energetici, abbia subito un incremento superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019.

5. Alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale di cui al comma 4, è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto del gas naturale, un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del medesimo gas, consumato nel secondo trimestre solare dell'anno 2023, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici, qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, calcolato come media, riferita al primo trimestre dell'anno 2023, dei prezzi di riferimento del mercato infragiornaliero (MI-GAS) pubblicati dal Gestore dei mercati energetici, abbia subito un incremento superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019.

6. Ai fini della fruizione dei contributi straordinari, sotto forma di credito d'imposta, di cui ai commi 3 e 5, ove l'impresa destinataria del contributo si rifornisca di energia elettrica o di gas naturale, nel primo e nel secondo trimestre dell'anno 2023, dallo stesso venditore da cui si riforniva nel primo trimestre 2019, il venditore, entro sessanta giorni dalla scadenza del periodo per il quale spetta il credito d'imposta, invia al proprio cliente, su sua richiesta, una comunicazione nella quale sono riportati il calcolo dell'incremento di costo della componente energetica e l'ammontare del credito d'imposta spettante per il secondo trimestre dell'anno 2023. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, definisce il contenuto della predetta comunicazione e le sanzioni applicabili in caso di mancata ottemperanza da parte del venditore.

7. I crediti d'imposta di cui ai commi da 2 a 5 sono utilizzabili esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro la data del 31 dicembre 2023. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. I crediti d'imposta non concorrono alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rilevano ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. I crediti d'imposta sono cumulabili con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non porti al superamento del costo sostenuto.

8. I crediti d'imposta di cui ai commi da 2 a 5 sono cedibili, solo per intero, dalle imprese beneficiarie ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione, fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni solo se effettuate in favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, di società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 ovvero di imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia ai sensi del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, ferma restando l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 122-*bis*, comma 4, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per ogni cessione intercorrente tra i predetti soggetti, anche successiva alla prima. I contratti di cessione conclusi in violazione del primo periodo sono nulli. In caso di cessione dei crediti d'imposta, le imprese beneficiarie richiedono il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto ai crediti d'imposta. Il visto di conformità è rilasciato ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dai soggetti indicati all'articolo 3, comma 3, lettere *a)* e *b)*, del regolamento recante modalità per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, e dai responsabili dell'assistenza fiscale dei centri costituiti dai soggetti di cui all'articolo 32 del citato decreto legislativo n. 241 del 1997. I crediti d'imposta sono usufruiti dal cessionario con le stesse modalità con le quali sarebbero stati utilizzati dal soggetto cedente e comunque entro la medesima data del 31 dicembre 2023. Le modalità attuative delle disposizioni relative alla cessione e alla tracciabilità dei crediti d'imposta, da effettuarsi in via telematica, anche avvalendosi dei soggetti previsti dall'articolo 3, comma 3, del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, sono definite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Si applicano le disposizioni dell'articolo 122-*bis* nonché, in quanto compatibili, quelle dell'articolo 121, commi da 4 a 6, del citato decreto-legge n. 34 del 2020.

9. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 1.348,66 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 24.

10. Il Ministero dell'economia e delle finanze effettua il monitoraggio delle fruizioni dei crediti d'imposta di cui al presente articolo, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

10-*bis*. Sono ammissibili alla garanzia diretta rilasciata dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), a titolo gratuito e con copertura fino al 100 per cento del valore del finanziamento, comunque nel limite di euro 250.000, i nuovi finanziamenti concessi dalle banche e dagli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nonché

dagli altri soggetti abilitati alla concessione del credito, in favore di micro, piccole e medie imprese agricole e della pesca e destinati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile, purché tali finanziamenti prevedano l'inizio del rimborso del capitale non prima di dodici mesi dall'erogazione e abbiano durata fino a novantasei mesi. L'efficacia delle disposizioni di cui al primo periodo è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

10-ter. All'attuazione del comma 10-bis si provvede nel limite delle risorse disponibili sul conto corrente di tesoreria centrale, intestato all'ISMEA, istituito ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, per essere utilizzate in base al fabbisogno finanziario derivante dalla gestione delle garanzie stesse.

#### Articolo 4-bis.

*(Disposizioni per fare fronte all'aumento dei costi dell'energia nel settore sportivo)*

1. Per fare fronte all'aumento dei costi dell'energia nel settore sportivo, all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, le parole: « e di 25 milioni di euro per l'anno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « e di 35 milioni di euro per l'anno 2023 » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Una quota delle risorse di cui al primo periodo, pari ad almeno 10 milioni di euro, è destinata all'erogazione di contributi a fondo perduto a favore di associazioni e società sportive iscritte nel registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, di cui al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 39, che gestiscono in esclusiva impianti natatori e piscine per attività di base e sportiva ».

#### Articolo 5.

*(Disposizioni in materia di contributo di solidarietà temporaneo)*

1. Ai soli fini della determinazione del contributo di solidarietà temporaneo, per il 2023, di cui ai commi da 115 a 119 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, non concorrono alla determinazione del reddito complessivo relativo al periodo di imposta antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023 gli utilizzi di riserve del patrimonio netto accantonate in sospensione d'imposta o vincolate a copertura delle eccedenze dedotte ai sensi dell'articolo 109, comma 4, lettera b), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nel testo precedente alle modifiche apportate dall'articolo 1, comma 33, lettera q), della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nel limite del 30 per cento del complesso delle medesime riserve risultanti al termine dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022.

2. Nel caso di esclusione degli utilizzi di riserve del patrimonio netto dal reddito complessivo relativo al periodo di imposta antecedente a quello in corso

al 1° gennaio 2023 devono parimenti essere esclusi dal calcolo della media dei redditi complessivi conseguiti nei quattro periodi di imposta antecedenti a quello in corso al 1° gennaio 2022 gli utilizzi di riserve del patrimonio netto che hanno concorso al reddito nei suddetti quattro periodi di imposta, sino a concorrenza dell'esclusione operata nel periodo di imposta antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 404 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 24.

#### Articolo 6.

##### *(Tassazione dell'agroenergia)*

1. Per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2022, ai fini della determinazione del reddito relativo alla produzione di energia oltre i limiti fissati dal primo periodo del comma 423 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per i soggetti indicati dal secondo periodo del medesimo comma la componente riconducibile alla valorizzazione dell'energia ceduta, con esclusione della quota incentivo, è data dal minor valore tra il prezzo medio di cessione dell'energia elettrica, determinato dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente in attuazione dell'articolo 19 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012, pubblicato nel supplemento ordinario n. 143 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 10 luglio 2012, e il valore di 120 euro/MWh.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 4,32 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 24.

#### Articolo 7.

##### *(Disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per interventi di risparmio energetico)*

1. Ai fini della determinazione dell'ammontare delle agevolazioni fiscali per interventi di risparmio energetico previste dall'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dall'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e dall'articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, si considera ammessa ad agevolazione fiscale anche la parte di spesa a fronte della quale sia concesso altro contributo dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano, a condizione che tale contributo sia cumulabile, ai sensi delle disposizioni che lo regolano, con le agevolazioni fiscali. In ogni caso la somma dell'agevolazione fiscale e del contributo non deve eccedere il 100% della spesa ammissibile all'agevolazione o al contributo. Le disposizioni del presente comma si applicano con riferimento ai contributi istituiti alla data di entrata in vigore del presente decreto ed erogati negli anni 2023 e 2024.

#### Articolo 7-*bis*.

##### *(Semplificazione temporanea per l'installazione di impianti fotovoltaici)*

1. All'articolo 6, comma 2-*septies*, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: « collocati a terra » sono inserite le seguenti: « o su coperture piane o falde »;

b) al secondo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e che i manti delle coperture non sono realizzati con prodotti che hanno l'aspetto dei materiali della tradizione locale ».

Articolo 7-*ter*.

*(Rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 1, comma 581, della legge 30 dicembre 2021, n. 234)*

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 581, dopo le parole: « per l'anno 2022 » sono inserite le seguenti: « e di 9 milioni di euro per l'anno 2023 »;

b) al comma 582 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « per l'anno 2022 ed entro il 30 giugno 2023 per l'anno 2023 ».

Articolo 7-*quater*.

*(Credito d'imposta per le start-up innovative operanti nei settori dell'ambiente, dell'energia da fonti rinnovabili e della sanità)*

1. Alle *start-up* innovative, costituite a decorrere dal 1° gennaio 2020, operanti nei settori dell'ambiente, dell'energia da fonti rinnovabili e della sanità è concesso, nel limite complessivo di 2 milioni di euro per l'anno 2023, un contributo, sotto forma di credito d'imposta, fino a un importo massimo di 200.000 euro, in misura non superiore al 20 per cento delle spese sostenute per attività di ricerca e sviluppo volte alla creazione di soluzioni innovative per la realizzazione di strumenti e servizi tecnologici avanzati al fine di garantire la sostenibilità ambientale e la riduzione dei consumi energetici. Il credito d'imposta di cui al presente articolo è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale lo stesso è riconosciuto e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta successivi fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito d'impresa, né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto previsto dagli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Al credito d'imposta di cui al presente articolo non si applicano i limiti previsti dagli articoli 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Il contributo è riconosciuto nel rispetto delle condizioni e dei limiti di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013,

relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* ». Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono adottate le disposizioni di attuazione necessarie, anche al fine del rispetto del limite di spesa autorizzato, nonché le modalità di verifica e di controllo dell'effettività delle spese sostenute, le cause di decadenza e di revoca del beneficio e le modalità di restituzione del credito d'imposta fruito indebitamente.

Articolo 7-quinquies.

*(Contributo alla fondazione « Istituto di Ricerche Tecnopolo Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile »)*

1. Al fine di assicurare l'operatività della fondazione « Istituto di Ricerche Tecnopolo Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile », di cui all'articolo 1, commi da 732 a 734, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è concesso un contributo pari a 3 milioni di euro per l'anno 2023 in favore del medesimo Istituto.

Capo II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SALUTE

Articolo 8.

*(Contributo statale per il ripiano del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici)*

1. In relazione a quanto disposto dall'articolo 9-ter, comma 9-bis, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con dotazione pari a 1.085 milioni di euro per l'anno 2023. Al relativo onere si provvede ai sensi dell'articolo 24.

2. A ciascuna regione e provincia autonoma è assegnata una quota del fondo di cui al comma 1, secondo gli importi indicati nella tabella A allegata al presente decreto, determinati in proporzione agli importi complessivamente spettanti alle medesime regioni e province autonome per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018, indicati negli allegati A, B, C e D del decreto del Ministro della salute 6 luglio 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 15 settembre 2022. Gli importi della quota del fondo assegnati a ciascuna regione e provincia autonoma possono essere utilizzati per gli equilibri dei servizi sanitari regionali dell'anno 2022.

3. Le aziende fornitrici di dispositivi medici, che non hanno attivato contenzioso o che intendono abbandonare i ricorsi esperiti avverso i provvedimenti regionali e provinciali di cui all'articolo 9-ter, comma 9-bis, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, e contro i relativi atti e provvedimenti presupposti, versano a ciascuna regione e provincia autonoma, entro il 30 giugno 2023, la restante quota rispetto a quella determinata dai provvedimenti regionali e provinciali di cui all'articolo 9-ter, comma 9-bis, del citato decreto-legge n. 78 del 2015

nella misura pari al 48 per cento dell'importo indicato nei predetti provvedimenti regionali e provinciali. Per le aziende fornitrici di dispositivi medici che non si avvalgono della facoltà di cui al primo periodo, resta fermo l'obbligo del versamento della quota integrale a loro carico, come determinata dai richiamati provvedimenti regionali o provinciali. L'integrale e tempestivo versamento dell'importo pari alla quota ridotta di cui al primo periodo estingue l'obbligazione gravante sulle aziende fornitrici per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018, precludendo loro ogni ulteriore azione giurisdizionale connessa con l'obbligo di corresponsione degli importi relativi agli anni predetti. Le regioni e le province autonome accertano il tempestivo versamento dell'importo pari alla quota ridotta di cui al primo periodo con provvedimenti pubblicati nei rispettivi bollettini e siti *internet* istituzionali e comunicati senza indugio alla segreteria del tribunale amministrativo regionale del Lazio, determinando la cessazione della materia del contendere nei giudizi di cui al primo periodo, con compensazione delle spese di lite. In caso di inadempimento da parte delle aziende fornitrici di dispositivi medici a quanto disposto dal primo periodo e dal secondo periodo del presente comma, restano ferme le disposizioni di cui al quinto e sesto periodo del medesimo articolo 9-ter, comma 9-bis.

4. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 9-ter, commi 6 e 8, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, in merito all'obbligo di indicare nella fattura elettronica riguardante i dispositivi medici:

a) in modo separato il costo del bene e il costo del servizio;

b) il codice di repertorio di cui al decreto del Ministro della salute 21 dicembre 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 22 gennaio 2010.

5. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, anche per il tramite degli enti del proprio servizio sanitario, verificano la corretta compilazione della fattura elettronica e mettono a disposizione del Ministero della salute, Direzione generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico, trimestralmente, una relazione atta a documentare il rispetto di quanto previsto dal comma 4 e le attività poste in essere per la sua attuazione.

6. Per esigenze di liquidità connesse all'assolvimento dell'obbligo di ripiano di cui al comma 3 del presente articolo e nel rispetto delle condizioni, dei requisiti e delle risorse finanziarie disposti a legislazione vigente, le piccole e medie imprese possono richiedere finanziamenti a banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e ad altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, suscettibili di essere assistiti, previa valutazione del merito di credito, dalla garanzia prestata dal Fondo di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

#### Articolo 9.

*(Imposta sul valore aggiunto sul payback relativo ai dispositivi medici)*

1. In relazione ai versamenti effettuati dalle aziende fornitrici di dispositivi medici, ai fini del contenimento della spesa per dispositivi medici a carico del

Servizio sanitario nazionale, considerato che i tetti regionali e nazionale sono calcolati al lordo dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), i commi 2 e 5 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si interpretano nel senso che per i versamenti effettuati ai sensi dell'articolo 9-ter, commi 8, 9 e 9-bis, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, ai fini del ripiano dello sfioramento dei tetti della spesa per dispositivi medici, le aziende fornitrici di dispositivi medici possono portare in detrazione l'IVA determinata scorporando la medesima, secondo le modalità indicate dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dall'ammontare dei versamenti effettuati.

1-bis. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono tenute a comunicare alle aziende fornitrici di dispositivi medici l'ammontare dell'IVA sull'importo oggetto di versamento, computando l'IVA sulla base delle fatture emesse dalle stesse aziende nei confronti del Servizio sanitario nazionale e considerando le diverse aliquote dell'IVA applicabili ai beni acquistati.

1-ter. Nel calcolo dell'ammontare dell'IVA di cui al comma 1-bis del presente articolo si tiene conto di quanto previsto dall'articolo 8, comma 4, nella parte in cui prevede l'obbligo di indicare in modo separato l'importo del costo del bene e quello del costo del servizio.

2. Il diritto alla detrazione di cui al comma 1 sorge nel momento in cui sono effettuati i versamenti. Ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive i costi relativi ai versamenti di cui al comma 1 sono deducibili nel periodo d'imposta nel quale sono effettuati i medesimi versamenti.

3. In caso di esercizio del diritto alla detrazione dell'imposta ai sensi del comma 1, le aziende fornitrici di dispositivi medici emettono un apposito documento contabile da conservare ai sensi dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel quale sono indicati gli estremi dei provvedimenti regionali e provinciali da cui deriva l'obbligo del ripiano del superamento del tetto di spesa di cui all'articolo 9-ter, commi 8, 9 e 9-bis, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125.

#### Articolo 10.

*(Disposizioni in materia di appalto, di reinternalizzazione dei servizi sanitari e di equità retributiva a parità di prestazioni lavorative, nonché di avvio di procedure selettive comprensive della valorizzazione dell'attività lavorativa già svolta)*

1. Le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, per fronteggiare lo stato di grave carenza di organico del personale sanitario, possono affidare a terzi i servizi medici ed infermieristici solo in caso di necessità e urgenza, in un'unica occasione e senza possibilità di proroga, a seguito della verificata impossibilità di utilizzare personale già in servizio, sia dipendente sia in regime di convenzione con il Servizio sanitario nazionale ai sensi del decreto

legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, di assumere gli idonei collocati in graduatorie concorsuali in vigore relative all'assunzione di personale dipendente e di avvalersi in regime di convenzione del personale iscritto nelle graduatorie per l'assistenza specialistica ambulatoriale interna, nonché di espletare le procedure di reclutamento del personale medico e infermieristico autorizzate.

2. I servizi di cui al comma 1 possono essere affidati, per un periodo non superiore a dodici mesi, anche nei casi di proroga di contratti già in corso di esecuzione, ad operatori economici che si avvalgono di personale medico ed infermieristico in possesso dei requisiti di professionalità contemplati dalle disposizioni vigenti per l'accesso a posizioni equivalenti all'interno degli enti del Servizio sanitario nazionale e che dimostrano il rispetto delle disposizioni in materia d'orario di lavoro di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66.

3. Al fine di favorire l'economicità dei contratti e la trasparenza delle condizioni di acquisto e di garantire l'equità retributiva a parità di prestazioni lavorative, con decreto del Ministro della salute, sentita l'Autorità nazionale anti-corruzione, da adottarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono elaborate linee guida recanti le specifiche tecniche, i prezzi di riferimento e gli *standard* di qualità dei servizi medici ed infermieristici oggetto degli affidamenti di cui ai commi 1 e 2.

4. La stazione appaltante, nella decisione di contrarre, motiva espressamente sulla osservanza delle previsioni e delle condizioni fissate nei commi 1 e 2 e sulla durata dell'affidamento.

5. L'inosservanza delle disposizioni previste nei commi 1, 2 e 4 è valutata anche ai fini della responsabilità del dirigente della struttura sanitaria appaltante il servizio per danno erariale.

*5-bis.* Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 4 e 5 non si applicano agli affidamenti in atto e alle procedure di affidamento in corso di svolgimento o per le quali sia stata pubblicata la determinazione di contrarre, o altro atto equivalente, entro dodici mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La durata degli affidamenti di cui al presente comma non può in ogni caso eccedere dodici mesi dalla data di sottoscrizione del relativo contratto ovvero, per i contratti in corso, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

*5-ter.* Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 5 non si applicano ai contratti e alle procedure che prevedono l'affidamento della gestione di attività e di servizi sanitari a operatori economici allo scopo di conseguire la riqualificazione di strutture sanitarie o di presidi ospedalieri pubblici.

6. Il personale sanitario che interrompe volontariamente il rapporto di lavoro dipendente con una struttura sanitaria pubblica per prestare la propria attività presso un operatore economico privato che fornisce i servizi di cui ai commi 1, 2 e 4 in regime di esternalizzazione, non può chiedere successivamente la ricostituzione del rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale.

7. Le aziende e gli enti di cui al comma 1, al fine di reinternalizzare i servizi appaltati, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale, fermo

rimanendo quanto previsto dall'articolo 11, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, avviano le procedure selettive per il reclutamento del personale da impiegare per l'assolvimento delle funzioni precedentemente esternalizzate, prevedendo la valorizzazione, anche attraverso una riserva di posti non superiore al 50 per cento di quelli disponibili, del personale impiegato in mansioni sanitarie e socio-sanitarie corrispondenti nelle attività dei servizi esternalizzati che abbia garantito assistenza ai pazienti per almeno sei mesi di servizio. Non possono partecipare alle procedure selettive coloro che in precedenza, in costanza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con il Servizio sanitario nazionale, si siano dimessi dalle dipendenze dello stesso.

#### Articolo 11.

##### *(Incremento della tariffa oraria delle prestazioni aggiuntive e anticipo dell'indennità nei servizi di emergenza-urgenza)*

1. Per l'anno 2023 le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, per affrontare la carenza di personale medico e infermieristico presso i servizi di emergenza-urgenza ospedalieri del Servizio sanitario nazionale e al fine di ridurre l'utilizzo delle esternalizzazioni, possono ricorrere, per il personale medico, alle prestazioni aggiuntive di cui all'articolo 115, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'Area sanità del 19 dicembre 2019, per le quali la tariffa oraria fissata dall'articolo 24, comma 6, del medesimo contratto collettivo nazionale di lavoro, in deroga alla contrattazione, può essere aumentata fino a 100 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, nonché per il personale infermieristico, alle prestazioni aggiuntive di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *d*), del contratto collettivo nazionale di lavoro–triennio 2019-2021 relativo al personale del comparto sanità, per le quali la tariffa oraria può essere aumentata fino a 50 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, nel limite degli importi di cui alla tabella B allegata al presente decreto, pari a complessivi 50 milioni di euro per il personale medico e a complessivi 20 milioni di euro per il personale infermieristico per l'anno 2023. Restano ferme le disposizioni vigenti in materia di prestazioni aggiuntive, con particolare riferimento ai volumi di prestazioni erogabili nonché all'orario massimo di lavoro e ai prescritti riposi.

*1-bis.* Le disposizioni di cui al comma 1 sono applicabili, in quanto compatibili e comunque nei limiti di spesa ivi previsti, anche al personale medico e infermieristico operante nei pronto soccorso pediatrici e ginecologici afferenti ai presidi di emergenza-urgenza e ai dipartimenti di emergenza-urgenza e accettazione (DEA) di I e II livello del Servizio sanitario nazionale.

2. Al finanziamento di cui al comma 1 accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente.

3. All'articolo 1, comma 526, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, dopo le parole: « sono incrementati, » sono inserite le seguenti: « dal 1° giugno 2023

al 31 dicembre 2023, di 100 milioni di euro complessivi, di cui 30 milioni di euro per la dirigenza medica e 70 milioni di euro per il personale del comparto sanità, e, ».

4. Alla copertura degli oneri di cui ai commi 1, 1-*bis* e 3 si provvede a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato, che a tal fine è incrementato di 170 milioni di euro per l'anno 2023.

5. Agli oneri di cui al comma 4, pari a 170 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 24.

#### Articolo 12.

##### *(Misure per il personale dei servizi di emergenza-urgenza)*

1. Fino al 31 dicembre 2025, allo scopo di garantire la continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e valorizzare l'esperienza professionale acquisita, il personale medico, che alla data di pubblicazione del presente decreto, nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2013 ed il 30 giugno 2023, abbia maturato, presso i servizi di emergenza-urgenza del Servizio sanitario nazionale, almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, con contratti a tempo determinato, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, con contratti di convenzione o altre forme di lavoro flessibile, ovvero abbia svolto un documentato numero di ore di attività, equivalente ad almeno tre anni di servizio del personale medico del Servizio sanitario nazionale a tempo pieno, anche non continuative, presso i predetti servizi, è ammesso a partecipare ai concorsi per l'accesso alla dirigenza medica del Servizio sanitario nazionale nella disciplina di Medicina d'emergenza-urgenza, ancorché non in possesso di alcun diploma di specializzazione. Il servizio prestato ai sensi del presente comma è certificato, su istanza dell'interessato, dalla struttura presso la quale è stato svolto, entro 30 giorni dal ricevimento della domanda.

2. Fino al 31 dicembre 2025, in via sperimentale, in deroga alle incompatibilità previste dall'articolo 40 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 ed in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, fermo rimanendo quanto previsto dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, i medici in formazione specialistica regolarmente iscritti al relativo corso di studi possono assumere, su base volontaria e al di fuori dall'orario dedicato alla formazione, incarichi libero-professionali, anche di collaborazione coordinata e continuativa, presso i servizi di emergenza-urgenza ospedalieri del Servizio sanitario nazionale, per un massimo di 8 ore settimanali.

2-*bis*. Fino all'adozione del regolamento previsto dall'articolo 19, comma 11, terzo periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, fermo restando quanto previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, in via sperimentale, il personale medico in formazione può prestare la propria collaborazione volon-

taria e occasionale, con contratto libero-professionale, agli enti e alle associazioni che, senza scopo di lucro, svolgono attività di raccolta di sangue ed emocomponenti. Tale attività è prestata al di fuori dell'orario dedicato alla formazione specialistica e fermo restando l'assolvimento degli obblighi formativi.

3. L'attività libero-professionale che i medici in formazione specialistica possono svolgere ai sensi del comma 2 è coerente con il livello di competenze e di autonomia raggiunto e correlato all'ordinamento didattico di corso, alle attività professionalizzanti nonché al programma formativo seguito e all'anno di corso di studi superato. Per tale attività è corrisposto un compenso orario, che integra la remunerazione prevista per la formazione specialistica, pari a 40 euro lordi comprensivi di tutti gli oneri fiscali, previdenziali e di ogni altro onere eventualmente previsto a carico dell'azienda o dell'ente che ha conferito l'incarico.

4. L'attività svolta ai sensi del comma 3 è valutabile nell'ambito del *curriculum* formativo e professionale nei concorsi per dirigente medico del Servizio sanitario nazionale e costituisce requisito utile ai sensi dell'articolo 20, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

5. Fino al 31 dicembre 2025 il personale, dipendente e convenzionato, operante nei servizi di emergenza-urgenza degli enti del Servizio sanitario nazionale, in possesso dei requisiti per il pensionamento anticipato previsti dall'ordinamento vigente, può chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da impegno orario pieno a impegno orario ridotto o parziale, in deroga ai contingenti previsti dalle disposizioni vigenti, fino al raggiungimento del limite di età previsto dall'ordinamento vigente, fermi rimanendo l'autorizzazione degli enti del Servizio sanitario nazionale competenti e il riconoscimento del trattamento pensionistico esclusivamente a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

6. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, al personale sanitario per cui il primo accredito contributivo decorre successivamente al 1° gennaio 1996, è riconosciuto, ai fini dell'accesso alla pensione di vecchiaia e alla pensione anticipata, l'incremento dell'età anagrafica per l'applicazione del coefficiente di trasformazione previsto dall'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, pari a due mesi per ogni anno di attività effettivamente svolta nei servizi di urgenza ed emergenza presso le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, nel limite massimo di ventiquattro mesi. La disposizione di cui al primo periodo si applica esclusivamente ai pensionamenti decorrenti dalla data di cui al medesimo primo periodo fino al 30 giugno 2032.

7. Agli oneri derivanti dal comma 6, valutati in 60.000 euro per l'anno 2023, 200.000 euro per il 2024, 400.000 euro per il 2025, 700.000 euro per il 2026, 1.100.000 euro per il 2027, 1.700.000 euro per il 2028, 2.300.000 euro per il 2029, 3.200.000 euro per il 2030, 4.000.000 euro per il 2031 e 5.100.000 euro annui a decorrere dal 2032, si provvede ai sensi dell'articolo 24.

Articolo 13.

*(Misure per gli operatori delle professioni sanitarie di cui all'articolo 1 della legge 1° febbraio 2006, n. 43)*

1. All'articolo 3-*quater* del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 2021, n. 165, il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Fino al 31 dicembre 2025, agli operatori delle professioni sanitarie di cui all'articolo 1 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, appartenenti al personale del comparto sanità, al di fuori dell'orario di servizio non si applicano le incompatibilità di cui all'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Il Ministero della salute effettua periodicamente, e comunque ogni due anni, un monitoraggio sull'attuazione della disposizione di cui al primo periodo ».

1-*bis*. All'articolo 4, comma 9-*septiesdecies*, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, le parole: « e amministrativo » sono sostituite dalle seguenti: « , amministrativo, tecnico e professionale ».

Articolo 14.

*(Modifiche all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145)*

1. Al comma 548-*bis*, dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « fino al 31 dicembre 2025 » sono soppresse;

b) il terzo periodo è sostituito dal seguente: « Il contratto non può avere durata superiore alla durata residua del corso di formazione specialistica, fatti salvi, per i medici specializzandi, i periodi di sospensione previsti dall'articolo 24, commi 5 e 6, primo periodo, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e può essere prorogato fino al conseguimento del titolo di formazione specialistica. ».

*b-bis*) dopo l'ottavo periodo sono inseriti i seguenti: « I suddetti accordi con le università sono adottati entro novanta giorni dalla richiesta dei soggetti di cui al primo periodo. In mancanza, le modalità di svolgimento della formazione specialistica a tempo parziale sono definite sulla base dell'accordo quadro di cui all'ottavo periodo ».

Articolo 15.

*(Disposizioni in materia di esercizio temporaneo di attività lavorativa in deroga al riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie conseguite all'estero)*

1. Al fine di fronteggiare la grave carenza di personale sanitario e socio-sanitario che si riscontra nel territorio nazionale, fino al 31 dicembre 2025 è consentito l'esercizio temporaneo, nel territorio nazionale, dell'attività lavorativa in deroga agli articoli 49 e 50 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e alle disposizioni di cui al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, a coloro che intendono esercitare presso

strutture sanitarie o socio-sanitarie, pubbliche o private o private accreditate, comprese quelle del Terzo settore, una professione medica o sanitaria o l'attività prevista per gli operatori di interesse sanitario di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 1° febbraio 2006, n. 43, in base ad una qualifica professionale conseguita all'estero.

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con intesa da adottarsi in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano è definita la disciplina per l'esercizio temporaneo dell'attività lavorativa di cui al comma 1.

3. Nelle more dell'adozione dell'intesa di cui al comma 2 nonché dei relativi provvedimenti attuativi da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, si applicano le disposizioni recate all'articolo 6-*bis* del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 settembre 2021, n. 126 e all'articolo 13 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27.

4. Fino al 31 dicembre 2025 le disposizioni di cui agli articoli 27 e 27-*quater* del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, si applicano altresì al personale medico e infermieristico assunto ai sensi del comma 1, presso strutture sanitarie o socio-sanitarie, pubbliche o private, sulla base del riconoscimento regionale, con contratto libero-professionale di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ovvero con contratto di lavoro subordinato, entrambi anche di durata superiore a tre mesi e rinnovabili.

5. Il numero 2) della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 4-*ter* del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, è abrogato.

#### Articolo 15-*bis*.

##### *(Ulteriori misure per fare fronte alla grave carenza di operatori di interesse sanitario)*

1. Per le medesime finalità di cui al comma 1 dell'articolo 15 del presente decreto e al fine di fare fronte alla grave carenza di operatori di interesse sanitario in tutto il territorio nazionale sia in ambito pubblico sia in ambito privato, con particolare riferimento al settore della medicina sportiva, all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42, dopo il comma 4-*bis* è aggiunto il seguente:

« 4-*ter*. Fermo restando quanto previsto dal presente articolo e fatta salva la posizione di coloro che sono iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 5 del decreto del Ministro della salute 9 agosto 2019, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 10 settembre 2019, possono iscriversi nel citato elenco speciale ad esaurimento coloro che, sulla base di corsi triennali attivati entro il 31 dicembre 2018, abbiano conseguito il titolo di massofisioterapista, anche se abbiano svolto un'attività professionale per un periodo inferiore a trentasei

mesi. L'iscrizione, da effettuare entro il 30 giugno 2023, avviene con riserva e diviene definitiva solo a seguito del comprovato svolgimento di un'attività professionale per un periodo minimo di trentasei mesi, anche non continuativi, da completare entro il 30 giugno 2026 ».

#### Articolo 15-ter.

*(Disposizioni in materia di accesso ai concorsi pubblici per dirigente medico odontoiatra e alle funzioni di specialista odontoiatra ambulatoriale del Servizio sanitario nazionale nonché di attività di medicina estetica)*

1. Per i laureati in odontoiatria e protesi dentaria e per i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio della professione di odontoiatra, è abolito il requisito della specializzazione ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici per dirigente medico odontoiatra e ai fini dell'accesso alle funzioni di specialista odontoiatra ambulatoriale del Servizio sanitario nazionale.

2. La lettera *b)* del comma 1 e il comma 2 dell'articolo 28 del regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, sono abrogati.

3. All'articolo 8, comma 1, lettera *h-ter)*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « . Il requisito della specializzazione non è richiesto per l'accesso alle funzioni di specialista odontoiatra ambulatoriale del Servizio sanitario nazionale ».

4. Alla legge 24 luglio 1985, n. 409, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 2, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e possono esercitare le attività di medicina estetica non invasiva o mininvasiva al terzo superiore, terzo medio e terzo inferiore del viso »;

*b)* all'articolo 4, il terzo comma è abrogato.

#### Articolo 16.

*(Disposizioni in materia di contrasto degli atti di violenza nei confronti del personale sanitario)*

1. All'articolo 583-*quater* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* nella rubrica, le parole « gravi o gravissime » sono soppresse;

*b)* il secondo comma è sostituito dal seguente:

« Nell'ipotesi di lesioni cagionate al personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio, nonché a chiunque svolga attività ausiliarie di cura, assistenza sanitaria o soccorso, funzionali allo svolgimento di dette professioni, nell'esercizio o a causa di tali attività, si applica la reclusione da due a cinque anni. In caso di lesioni personali gravi o gravissime si applicano le pene di cui al comma primo. ».

1-*bis*. Al fine di garantire la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e le esigenze di prevenzione generale e di repressione dei reati nonché di assicurare l'incolumità degli esercenti le professioni sanitarie operanti nelle strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate dotate di un reparto di emergenza-urgenza, presso le strutture medesime, in considerazione del bacino di utenza e del livello di rischio della struttura, con ordinanza del questore possono essere costituiti posti fissi della Polizia di Stato nel rispetto delle vigenti disposizioni di carattere normativo e ordinamentale in materia di articolazioni territoriali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, compatibilmente con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

### Capo III

#### MISURE IN MATERIA DI ADEMPIMENTI FISCALI

##### Articolo 17.

*(Adesione agevolata e definizione agevolata degli atti del procedimento di accertamento)*

1. Gli avvisi di accertamento, gli avvisi di rettifica e di liquidazione e gli atti di recupero non impugnati e ancora impugnabili al 1° gennaio 2023, divenuti definitivi per mancata impugnazione nel periodo compreso tra il 2 gennaio ed il 15 febbraio 2023, sono definibili ai sensi dell'articolo 1, commi 180 e 181, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.
2. Sono definibili ai sensi dell'articolo 1, commi da 206 a 211, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, anche le controversie pendenti al 15 febbraio 2023 innanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e di secondo grado aventi ad oggetto atti impositivi, in cui è parte l'Agenzia delle entrate.
3. Per gli avvisi di accertamento e gli avvisi di rettifica e di liquidazione definiti in acquiescenza, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, nel periodo compreso tra il 2 gennaio e il 15 febbraio 2023, per i quali alla data di entrata in vigore della presente disposizione è in corso il pagamento rateale, gli importi ancora dovuti, a titolo di sanzione, possono essere rideterminati, su istanza presentata dal contribuente entro la prima scadenza successiva, in base alle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 180 e 182, della legge 29 dicembre 2022, n. 197. Resta fermo il piano di pagamento rateale originario e non sono, in ogni caso, rimborsabili o rideterminabili le maggiori sanzioni già versate.

##### Articolo 17-*bis*.

*(Disposizioni in materia di definizione agevolata delle entrate regionali e degli enti locali)*

1. Gli enti territoriali, nei casi di riscossione diretta e di affidamento ai soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, possono stabilire, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con le forme previste

dalla legislazione vigente per l'adozione dei propri atti, l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 227, 229-*bis* e 231, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

2. Con il provvedimento di cui al comma 1 che dispone l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 1, comma 231, della citata legge n. 197 del 2022 gli enti territoriali stabiliscono anche:

a) il numero di rate in cui può essere ripartito il pagamento e la relativa scadenza;

b) le modalità con cui il debitore manifesta la sua volontà di avvalersi della definizione agevolata;

c) i termini per la presentazione dell'istanza in cui il debitore indica il numero di rate con il quale intende effettuare il pagamento, nonché la pendenza di giudizi aventi a oggetto i debiti cui si riferisce l'istanza stessa, assumendo l'impegno a rinunciare agli stessi giudizi;

d) il termine entro il quale l'ente territoriale o il concessionario della riscossione trasmette ai debitori la comunicazione nella quale sono indicati l'ammontare complessivo delle somme dovute per la definizione agevolata, quello delle singole rate e la scadenza delle stesse.

3. A seguito della presentazione dell'istanza sono sospesi i termini di prescrizione e di decadenza per il recupero delle somme oggetto di tale istanza.

4. In caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento dell'unica rata ovvero di una delle rate in cui è stato dilazionato il pagamento delle somme, la definizione non produce effetti e riprendono a decorrere i termini di prescrizione e di decadenza per il recupero delle somme oggetto dell'istanza. In tale caso, i versamenti effettuati sono acquisiti a titolo di acconto dell'importo complessivamente dovuto.

5. Si applicano i commi 240, ove compatibile, 246 e 247 dell'articolo 1 della citata legge n. 197 del 2022.

6. Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano l'attuazione delle disposizioni del presente articolo avviene in conformità e compatibilmente con le forme e con le condizioni di speciale autonomia previste dai rispettivi statuti.

7. I provvedimenti di cui al comma 1 adottati dagli enti locali, in deroga all'articolo 13, commi 15, 15-*ter*, 15-*quater* e 15-*quinquies*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, all'articolo 14, comma 8, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e all'articolo 1, comma 767, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, acquistano efficacia dalla data di pubblicazione nel sito *internet* istituzionale dell'ente locale e sono trasmessi al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento delle finanze, entro il 31 luglio 2023, ai soli fini statistici non-

ché, nel caso di affidamento della riscossione ai sensi dell'articolo 52 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997, al soggetto affidatario entro il 30 giugno 2023.

#### Articolo 18.

*(Regolarizzazione degli omessi pagamenti di rate dovute a seguito di acquisiscenza, accertamento con adesione, reclamo o mediazione e conciliazione giudiziale)*

1. All'articolo 1, comma 219, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) alla lettera a), dopo le parole « e per le quali » sono aggiunte le seguenti: « , alla medesima data, »;
- b) alla lettera b), dopo le parole « e per i quali » sono aggiunte le seguenti: « , alla medesima data, ».

#### Articolo 19.

*(Modifica dei termini della regolarizzazione delle violazioni formali e del ravvedimento speciale)*

1. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 167 le parole « entro il 31 marzo 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 ottobre 2023 »;
- b) al comma 174:
  - 1) al secondo periodo, la parola « trimestrali » è soppressa e le parole « al 31 marzo 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « al 30 settembre 2023 »;
  - 2) il terzo periodo è sostituito dal seguente: « Sulle rate successive alla prima, da versare, rispettivamente, entro il 31 ottobre 2023, il 30 novembre 2023, il 20 dicembre 2023, il 31 marzo 2024, il 30 giugno 2024, il 30 settembre 2024 e il 20 dicembre 2024, sono dovuti gli interessi nella misura del 2 per cento annuo. »;
- c) al comma 175, le parole « 31 marzo 2023 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « 30 settembre 2023 ».

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, lettera b), valutati in 3,25 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 24.

#### Articolo 20.

*(Modifica dei termini in materia di definizione agevolata delle controversie tributarie, conciliazione agevolata e rinuncia agevolata dei giudizi tributari pendenti innanzi alla Corte di cassazione)*

1. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 194, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « La definizione agevolata si perfeziona con la presentazione della domanda di cui al comma

195 e con il pagamento degli importi dovuti ai sensi dei commi da 186 a 191 entro il 30 settembre 2023; nel caso in cui gli importi dovuti superino l'ammontare di mille euro è ammesso il pagamento rateale, con applicazione, in quanto compatibili, delle disposizioni dell'articolo 8 del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, in un massimo di venti rate di pari importo, di cui le prime tre da versare, rispettivamente, entro il 30 settembre 2023, il 31 ottobre 2023 e il 20 dicembre 2023 e le successive entro il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 20 dicembre di ciascun anno. A scelta del contribuente, le rate di cui al primo periodo successive alle prime tre possono essere versate in un massimo di cinquantuno rate mensili di pari importo, con scadenza all'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese, a decorrere dal mese di gennaio 2024, fatta eccezione per il mese di dicembre di ciascun anno, per il quale il termine di versamento resta fissato al giorno 20 del mese ». Al quarto periodo, le parole « 30 giugno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 settembre 2023 »;

b) al comma 195 le parole « 30 giugno 2023 » sono sostituite con le seguenti: « 30 settembre 2023 »;

c) al comma 197 le parole « 10 luglio 2023 » sono sostituite con le seguenti: « 10 ottobre 2023 »;

d) al comma 199 le parole « nove mesi » sono sostituite con le parole « undici mesi » e le parole « 31 luglio 2023 » sono sostituite con le parole « 31 ottobre 2023 »;

e) al comma 200 le parole « 31 luglio 2024 » sono sostituite con le seguenti: « 30 settembre 2024 »;

f) al comma 206 le parole « 30 giugno 2023 » sono sostituite con le seguenti: « 30 settembre 2023 »;

g) al comma 213 le parole « 30 giugno 2023 » sono sostituite con le seguenti: « 30 settembre 2023 ».

2. All'articolo 40, comma 3, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, le parole « 31 luglio 2023 » sono sostituite con le parole « 31 ottobre 2023 » e le parole « dell'articolo 291 del codice di procedura civile » sono sostituite con le parole « dell'articolo 391 del codice di procedura civile ».

3. Agli oneri derivanti dai commi 1 e 2, valutati in 11,49 milioni di euro per l'anno 2023, 590.000 euro per l'anno 2024, 620.000 euro per l'anno 2025, 650.000 euro per l'anno 2026, 680.000 euro per l'anno 2027 e 180.000 euro per l'anno 2028, si provvede ai sensi dell'articolo 24.

#### Articolo 21.

*(Interpretazione autentica dell'articolo 1, commi 174, 176 e 179, della legge 29 dicembre 2022, n. 197)*

1. All'articolo 1, comma 174, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole « le violazioni diverse da quelle definibili ai sensi dei commi da 153 a 159 e da 166 a 173, riguardanti le dichiarazioni validamente presentate relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2021 e a periodi d'imposta precedenti » si interpretano nel senso che:

a) sono escluse dalla regolarizzazione le violazioni rilevabili ai sensi degli articoli 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e 54-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nonché le violazioni di natura formale definibili ai sensi dell'articolo 1, commi da 166 a 173, della legge 29 dicembre 2022, n. 197;

b) sono ricomprese nella regolarizzazione tutte le violazioni che possono essere oggetto di ravvedimento ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, commesse relativamente al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2021 e a periodi d'imposta precedenti, purché la dichiarazione del relativo periodo d'imposta sia stata validamente presentata.

2. La disposizione di cui all'articolo 1, comma 176, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, si interpreta nel senso che:

a) sono escluse dalla regolarizzazione le violazioni degli obblighi di monitoraggio fiscale di cui all'articolo 4 del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227;

b) sono ricomprese nella regolarizzazione le violazioni relative ai redditi di fonte estera, all'imposta sul valore delle attività finanziarie estere e all'imposta sul valore degli immobili situati all'estero di cui all'articolo 19, commi da 13 a 17 e da 18 a 22, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, non rilevabili ai sensi dell'articolo 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, nonostante la violazione dei predetti obblighi di monitoraggio.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 179, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, con riferimento ai processi verbali di constatazione consegnati entro il 31 marzo 2023, si interpretano nel senso che la definizione agevolata ivi prevista si applica anche all'accertamento con adesione relativo agli avvisi di accertamento notificati successivamente a tale data sulla base delle risultanze dei predetti processi verbali.

#### Articolo 22.

*(Modifiche alle disposizioni concernenti il contenzioso in materia tributaria)*

1. All'articolo 12, comma 5, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, dopo la parola « demanio », sono inserite le seguenti: « , nonché all'Agenzia delle entrate-Riscossione ».

#### Articolo 23.

*(Causa speciale di non punibilità dei reati tributari)*

1. I reati di cui agli articoli 10-*bis*, 10-*ter* e 10-*quater*, comma 1, del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, non sono punibili quando le relative violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente secondo le modalità e nei termini previsti dall'articolo 1, commi da 153 a 158 e da 166 a 252, della legge 29 dicembre 2022, n. 197,

purché le relative procedure siano definite prima della pronuncia della sentenza di appello.

2. Il contribuente dà immediata comunicazione, all'Autorità giudiziaria che procede, dell'avvenuto versamento delle somme dovute o, in caso di pagamento rateale, del versamento della prima rata e, contestualmente, informa l'Agenzia delle entrate dell'invio della predetta comunicazione, indicando i riferimenti del relativo procedimento penale.

3. Il processo di merito è sospeso dalla ricezione delle comunicazioni di cui al comma 2, sino al momento in cui il giudice è informato dall'Agenzia delle entrate della corretta definizione della procedura e dell'integrale versamento delle somme dovute ovvero della mancata definizione della procedura o della decadenza del contribuente dal beneficio della rateazione.

4. Durante il periodo di cui al comma 3 possono essere assunte le prove nei casi previsti dall'articolo 392 del codice di procedura penale.

#### Capo IV

### DISPOSIZIONI FINALI E FINANZIARIE

#### Articolo 24.

##### *(Disposizioni finanziarie)*

1. La dotazione del fondo per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, è integrata di 44 milioni di euro per l'anno 2023.

2. Per l'anno 2023 è istituito, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con una dotazione di 20 milioni di euro, il Fondo per le vittime dell'amianto, che interviene in favore dei lavoratori di società partecipate pubbliche che hanno contratto patologie asbesto-correlate durante l'attività lavorativa prestata presso i cantieri navali per i quali hanno trovato applicazione le disposizioni dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, nonché, in caso di decesso, nei confronti dei loro eredi. Al Fondo di cui al primo periodo possono accedere anche le società partecipate di cui al suddetto periodo. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, determina, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, le tabelle di liquidazione dell'indennizzo a carico del Fondo di cui al primo periodo da riconoscere in favore dei soggetti di cui al presente comma, nonché i requisiti, i termini, gli effetti, le procedure e le modalità di erogazione delle somme nel limite delle risorse annue disponibili nel medesimo Fondo.

3. Il fondo di cui all'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 gennaio 2023, n. 6, è incrementato di 4,5 milioni di euro per l'anno 2023.

4. Il Fondo di parte capitale per il sostegno delle eccellenze della gastronomia e dell'agroalimentare italiano di cui all'articolo 1, comma 868, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è incrementato di 200.000 euro per l'anno 2023.

5. Nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* è istituito un Fondo con una dotazione di 2 milioni di euro per l'anno 2023, finalizzato a sostenere le imprese a forte consumo di energia elettrica di cui all'elenco pubblicato dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, della cui adozione è stata data comunicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 27 dicembre 2017, localizzate nelle Regioni insulari e per le quali è istituito un tavolo di crisi nazionale presso il predetto Ministero. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuate le modalità di utilizzo delle risorse in modo che ne sia assicurata la compatibilità con la disciplina in materia di aiuti di Stato.

6. Agli oneri derivanti dagli articoli 2, 3, 4, 4- *bis*, 5, 6, 7-*ter*, 7-*quater*, 7-*quinquies*, 8, 11, 12, 19, 20 e dai commi da 1 a 5 del presente articolo, determinati in 4.942,76 milioni di euro per l'anno 2023, 0,79 milioni di euro per l'anno 2024, 1,02 milioni di euro per l'anno 2025, 1,35 milioni di euro per l'anno 2026, 1,78 milioni di euro per l'anno 2027, 1,88 milioni di euro per l'anno 2028, 2,3 milioni di euro per l'anno 2029, 3,2 milioni di euro per l'anno 2030, 4 milioni di euro per l'anno 2031 e 5,1 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2032, si provvede:

a) quanto a 4.938,94 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente riduzione delle risorse finanziarie iscritte in bilancio ai sensi dell'articolo 1, commi da 2 a 5, della legge 29 dicembre 2022, n. 197;

b) quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 131, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Conseguentemente all'articolo 1, comma 131, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole « per i periodi d'imposta dal 2021 al 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « per i periodi d'imposta 2021 e 2022 »;

c) quanto a 1,02 milioni di euro per l'anno 2025, 1,35 milioni di euro per l'anno 2026, 1,78 milioni di euro per l'anno 2027, 1,88 milioni di euro per l'anno 2028, 2,3 milioni di euro per l'anno 2029, 3,2 milioni di euro per l'anno 2030, 4 milioni di euro per l'anno 2031 e 5,1 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2032, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

d) quanto a 0,79 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 6.

7. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

## Articolo 24-bis.

*(Clausola di salvaguardia)*

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

## Articolo 25.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegati

Tabella A

*(Articolo 8, comma 2)*

Regione e provincia autonoma	Quote da erogare
Piemonte	104.422.832
Valle d'Aosta	2.314.826
Lombardia	5.483
PA Bolzano	23.782.216
PA Trento	25.698.539
Veneto	120.558.877
Friuli Venezia Giulia	66.555.139
Liguria	26.367.599
Emilia-Romagna	88.623.366
Toscana	206.579.792
Umbria	47.755.315
Marche	71.047.095
Lazio	0
Abruzzo	73.317.909
Molise	9.120.621
Campania	0
Puglia	128.363.655
Basilicata	5.075.142
Calabria	2.198.269
Sicilia	17.879.573
Sardegna	65.333.753

Totale	1.085.000.000
--------	---------------

Tabella B

*(Articolo 11, comma 1)*

REGIONE O PROVINCIA AUTONOMA	Quota d'accesso anno 2022	Ripartizione spesa per incremento tariffa oraria	Ripartizione spesa per incremento tariffa oraria
		prestazioni aggiuntive personale dirigente servizi emergenza-urgenza	prestazioni aggiuntive personale sanitario comparto servizi emergenza-urgenza
PIEMONTE	7,33%	3.665.458	1.466.183
VALLE D'AOSTA	0,21%	105.417	42.167
LOMBARDIA	16,79%	8.397.128	3.358.851
PA BOLZANO	0,88%	440.847	176.339
PA TRENTO	0,91%	454.084	181.634
VENETO	8,23%	4.114.931	1.645.973
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,07%	1.034.645	413.858
LIGURIA	2,65%	1.325.305	530.122
EMILIA-ROMAGNA	7,53%	3.766.295	1.506.518
TOSCANA	6,33%	3.163.064	1.265.226
UMBRIA	1,49%	742.643	297.057
MARCHE	2,56%	1.279.708	511.883
LAZIO	9,63%	4.815.859	1.926.344
ABRUZZO	2,18%	1.089.180	435.672
MOLISE	0,50%	251.947	100.779
CAMPANIA	9,25%	4.627.308	1.850.923
PUGLIA	6,61%	3.305.381	1.322.152
BASILICATA	0,92%	461.721	184.688
CALABRIA	3,12%	1.560.210	624.084
SICILIA	8,08%	4.038.740	1.615.496
SARDEGNA	2,72%	1.360.129	544.052

TOTALE	100,00%	50.000.000	20.000.000
--------	---------	------------	------------

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 24 maggio 2023. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 72.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

**Interrogazione sul decesso di due detenuti presso la casa circondariale  
di Augusta (Siracusa)**

(3-00467) (24 maggio 2023)

Nicita, Boccia, Bazoli, Mirabelli, Rossomando, Verini. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa in data 10 maggio 2023, due detenuti del carcere di Augusta (Siracusa) sono deceduti in ospedale, a distanza di 15 giorni, dove erano ricoverati in gravi condizioni a seguito di uno sciopero della fame durato 60 giorni in un caso e 41 nell'altro. Inoltre, un terzo detenuto, sempre secondo quanto riportato dagli organi di stampa, avrebbe tentato il suicidio;

sul decesso sta indagando l'autorità giudiziaria di Siracusa e la notizia è divenuta nota a seguito delle denunce dei sindacati di Polizia penitenziaria e del Garante nazionale delle persone detenute e private della libertà, Mauro Palma;

in particolare, il Garante dei detenuti ha richiamato l'attenzione pubblica "sulla necessità della completa informazione che deve fluire dagli Istituti penitenziari all'Amministrazione regionale e centrale affinché le situazioni problematiche possano essere affrontate con l'assoluta attenzione che richiedono. Sembra ci sia una sorta di timore verso l'opinione pubblica. E invece serve sapere perché affrontare certe questioni può aiutare a prevenire gli esiti più tragici";

inoltre, occorre evidenziare come l'ufficio del Garante dei detenuti abbia denunciato il fatto di non aver ricevuto alcuna segnalazione in merito al ricovero dei due detenuti;

ad oggi, nel 2023 sono 21 i suicidi verificatisi all'interno delle carceri italiane, 85, invece, i suicidi del 2022, un numero mai così alto. Al riguardo,

occorre evidenziare come da un rapporto pubblicato da “Antigone” nel 2022, emerge che, mentre l’Italia in generale figura tra i Paesi con un basso tasso di suicidi a livello europeo, se si guarda al tasso di suicidi nelle carceri, invece, la posizione cambia notevolmente, attestandosi al decimo posto tra i Paesi del Consiglio d’Europa;

gli istituti penitenziari italiani sono caratterizzati da una perdurante situazione di sovraffollamento, che ha comportato diverse condanne per il nostro Paese da parte della Corte EDU di Strasburgo. Infatti, su 50.832 posti regolamentari, di cui 47.418 effettivi, i detenuti sono 54.329, con una percentuale di sovraffollamento del 114 per cento, numeri allarmanti e che fanno dell’Italia uno dei Paesi con gli istituti penitenziari più affollati dell’Unione europea;

il primo firmatario della presente interrogazione con l’atto di sindacato ispettivo 3-00184, presentata lo scorso 1° febbraio 2023, aveva già denunciato la preoccupante situazione di alcune strutture carcerarie nella provincia di Siracusa e tra queste quella della casa di reclusione di Augusta, evidenziando come presso la stessa vi fossero quasi 500 detenuti, a fronte di 364 posti regolamentari e a fronte di un organico della Polizia penitenziaria di sole 60 unità;

in occasione della risposta all’interrogazione, resa in Aula dal Sottosegretario di Stato Ostellari, l’interrogante aveva chiarito la necessità di indagare e di intervenire sulla preoccupante crescita e incidenza dei fenomeni suicidari presso i detenuti italiani, oltre che sulla necessità di approntare interventi strutturali legati ad una maggiore presenza di educatori in carcere, figure preziose per le attività intramurarie e ad una più puntuale assistenza psicologica da fornire a tutti i detenuti;

a fronte degli ultimi decessi appare di tutta evidenza come la situazione carceraria della casa di reclusione di Augusta ben lungi dall’essere migliorata sia finanche drammaticamente peggiorata,

si chiede di sapere:

quali iniziative necessarie ed urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché siano garantite ai detenuti della casa di reclusione di Augusta condizioni di vita massimamente dignitose e sicure;

quali siano i dati relativi al decorso ospedaliero dei due detenuti deceduti a seguito dello sciopero della fame e quali siano state le tempistiche del ricovero dei medesimi;

per quali motivi non sia stato comunicato all’ufficio del Garante nazionale delle persone detenute e private della libertà l’andamento dello sciopero della fame dei detenuti.

### **Interrogazione sull'applicazione della riforma dello strumento delle intercettazioni in ambito penale**

(3-00463) (24 maggio 2023)

Berrino, Malan, Sisler, Sallemi, Rastrelli, Campione, Rapani. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

nel corso della XVII Legislatura la legge 23 giugno 2017, n. 103, ha delegato il Governo a procedere alla riforma delle intercettazioni;

tra i principi e i criteri direttivi cui il Governo doveva attenersi nell'esercizio della delega, spiccavano quelli volti a garantire la riservatezza delle comunicazioni e delle conversazioni telefoniche e telematiche oggetto di intercettazione, in conformità all'articolo 15 della Costituzione;

in attuazione della suddetta delega è stato emanato il decreto legislativo 29 dicembre 2017, n. 216, che ha introdotto diverse disposizioni, soprattutto con riferimento alla fase dell'esecuzione delle intercettazioni, nonché a quella in cui i risultati delle captazioni devono essere riversati agli atti del procedimento;

anche la fase della selezione dei colloqui rilevanti è stata oggetto di specifica disciplina, in base alla quale le intercettazioni ritenute non rilevanti sono sottoposte al divieto di pubblicazione, anche parziale, del loro contenuto e di esse non può essere autorizzata la copia, nemmeno se richiesta dai difensori;

nonostante ciò, accade spesso che le intercettazioni giudiziarie finiscano sulla stampa, anche quelle giuridicamente irrilevanti e quelle tra persone non imputate né indagate;

la pubblicazione delle intercettazioni, oltre a violare il diritto di *privacy* e riservatezza, soprattutto quando esse concernano soggetti estranei alle investigazioni, viola anche la segretezza delle indagini in corso, a volte irrimediabilmente minate da una precoce e illegittima fuga di notizie;

considerato che si ritiene importante assicurare in maniera compiuta la riservatezza delle conversazioni e delle comunicazioni oggetto di intercettazione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare per monitorare e vigilare sulla corretta applicazione della normativa, che ha riformato la disciplina delle intercettazioni e se il Governo intenda intervenire al fine precipuo di garantire una maggiore riservatezza dei colloqui captati, nel rispetto dell'articolo 15 della Costituzione.

### **Interrogazione sull'aliquota del contributo di solidarietà sugli extraprofitti delle aziende del settore energetico**

(3-00469) (24 maggio 2023)

Magni, De Cristofaro. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

l'articolo 5 del “decreto bollette” in fase di conversione in legge riserva un trattamento di favore nei confronti delle aziende del settore energetico prevedendo una modalità di calcolo del contributo di solidarietà sugli extraprofitti realizzati nel periodo d'imposta antecedente al 1° gennaio 2023 ridotta rispetto a quella, già largamente generosa, stabilita dall'articolo 37, comma 2, del decreto-legge n. 21 del 2022, come modificato dall'articolo 1, commi da 115 a 119, della legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023): una misura che determinerà per il bilancio statale per il solo anno 2023 un mancato gettito del 15,8 per cento ed un conseguente relativo aggravio di oneri pari a 404 milioni di euro;

la stessa relazione di accompagnamento prevede che, “in un'ottica di estrema prudenza e in assenza dei dati dichiarativi relativi all'utilizzo delle suddette riserve nel 2022, si è ipotizzato che in tale annualità l'utilizzo delle riserve in sospensione sia pari al 30% del loro ammontare complessivo con una riduzione della base imponibile del contributo pari a circa 1,6 miliardi di euro”;

ancora una volta questo Governo decide di affrontare la crisi energetica derivante dall'effetto della guerra in Ucraina e delle sanzioni economiche internazionali con una misura redistributiva a giudizio degli interroganti tiepida ed inadeguata, foriera di una scelta di totale asservimento ai colossi energetici del settore fossile, attingendo solo in minima parte al totale dei 40 miliardi di euro di extraprofitti accumulati da questi ultimi nel 2022, con l'aggravante che il restringimento della base imponibile del contributo di solidarietà comporterà una sensibile compromissione del gettito atteso per il 2023, rinunciando ad incamerare somme che avrebbero potute essere destinate a politiche energetiche diverse, di transizione energetica, *in primis* quelle di investimento in fonti rinnovabili e di superamento della dipendenza dalle fonti fossili;

l'impennata dell'inflazione nel 2022 ha finito per provocare il più forte impoverimento delle famiglie italiane nella storia recente. Negli ultimi tre mesi del 2022, calcola l'ISTAT, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito del 3,7 per cento rispetto al trimestre precedente. Un calo peggiore (pari al 5,6 per cento) lo si era registrato solo all'inizio del 2000 (4,6 per cento in meno) e nella primavera 2020, ma in quel caso era stato un effetto collaterale dell'inizio della pandemia, subito bilanciato dall'aumento pari al 6,6 per cento del trimestre successivo. Stavolta sarebbe impossibile aspettarsi un rimbalzo: la causa della caduta del potere di acquisto non è il calo dei

redditi (che, al contrario, sono cresciuti dello 0,8 per cento) ma l'aumento dei prezzi, con l'inflazione che ha sfiorato il 12 per cento nell'ultima parte dello scorso anno;

considerato il perdurare della crisi energetica, la situazione di fortissima difficoltà vissuta dalle persone, i salari immobili da 30 anni, l'inflazione altissima, le condizioni della sanità pubblica, il precariato generalizzato cui sono soggette non solo le nuove generazioni ma intere categorie di lavoratori e lavoratrici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prevedere nel prossimo provvedimento utile l'integrale restituzione degli extraprofitti realizzati da parte delle società energetiche durante il conflitto russo-ucraino, elevando al 100 per cento l'aliquota di cui all'articolo 37, comma 2, del decreto-legge n. 21 del 2022, e destinando il relativo maggior gettito a politiche energetiche che sostengano realmente le persone, le famiglie e le imprese italiane.

### **Interrogazione sull'annullamento di un concorso presso l'Agenzia delle entrate**

(3-00465) (24 maggio 2023) (già 4-00083) (12 dicembre 2022)

Sironi, Sabrina Licheri, Bevilacqua, Trevisi, De Rosa, Nave, Marton, Bilotti, Pirondini, Aloisio, Guidolin, Mazzella, Cataldi, Lorefice, Damante, Di Girolamo, Naturale. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

l'Agenzia delle entrate, con atto n. 146687 del 29 ottobre 2010, ha bandito un concorso pubblico per 175 posti da dirigenti di seconda fascia;

tra i titoli menzionabili dai partecipanti vi era anche l'aver svolto incarichi dirigenziali a tempo determinato presso l'Agenzia delle entrate, anche tramite assegnazione, senza concorso;

considerato che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 37 del 2015 ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 8, comma 24, del decreto-legge n. 16 del 2012, come convertito, che ha contribuito all'infinito protrarsi nel tempo di un'assegnazione asseritamente temporanea di mansioni superiori, senza provvedere alla copertura dei posti dirigenziali vacanti da parte dei vincitori di una procedura concorsuale aperta e pubblica;

a seguito della sentenza della Consulta, che ha pertanto sancito l'illegittimità degli incarichi dirigenziali a tempo determinato conferiti a funzionari dell'Agenzia dell'entrate non titolari di qualifica dirigenziale secondo l'art. 8, comma 24, del decreto-legge n. 16 del 2012, alcuni partecipanti al concorso impugnarono il bando chiedendo di dichiararne l'illegittimità con riferimento proprio ai titoli di cui sopra;

il TAR del Lazio nel 2016 diede ragione ai ricorrenti con la sentenza n. 7636 contro la quale l'Agenzia fece ricorso, al Consiglio di Stato, ma senza trarne esito favorevole;

il concorso riprese quindi il suo *iter* secondo i dettami del TAR Lazio e del Consiglio di Stato;

con determinazione del direttore dell'Agenzia delle entrate prot. n. 173327 del 30 giugno 2021, è stata approvata la graduatoria finale di merito, poi rettificata con determinazione n. 0198385 in data 22 luglio 2021;

tale graduatoria è stata impugnata presso il TAR del Lazio da alcuni tra i partecipanti al concorso in quanto, a loro avviso, la commissione esaminatrice aveva arbitrariamente attribuito eccessivo valore alla valutazione del colloquio rispetto a quella data ai titoli e ciò in contrasto con quanto previsto dallo stesso bando;

nei giorni scorsi il Tribunale amministrativo del Lazio, seconda sezione *ter*, come portato in evidenza da "Italia Oggi" del 16 novembre 2022 e "La Verità" del 1° dicembre 2022 nonché dai siti *internet* "unsognoitaliano.eu" e "italianioggi.com", ha accolto diversi dei ricorsi presentati dai partecipanti avverso lo svolgimento del concorso proprio in relazione alla mancanza di un equilibrato bilanciamento nell'attribuzione del punteggio per titoli e per colloquio. Il giudice amministrativo nella sentenza n. 14859 del 14 novembre 2022 evidenzia che l'Agenzia delle entrate, nel bando, aveva "chiaramente inteso affidare la selezione dei candidati meritevoli ad un equilibrato bilanciamento tra, da un lato, il percorso formativo e professionale degli aspiranti (espresso dalla valutazione dei titoli puntualmente individuati nell'art. 7 del Bando, quali i titoli accademici e di studio, i titoli di servizio e gli incarichi conferiti da pubbliche amministrazioni, nonché le pubblicazioni scientifiche e accademiche) e, dall'altro lato, le competenze acquisite, le capacità manageriali e la preparazione teorica dei medesimi (da valutare, per contro, nell'ambito della prova orale)";

il giudice amministrativo, chiamato a giudicare sulla richiesta di annullamento della graduatoria finale di merito, ha osservato che la commissione esaminatrice, nell'attribuzione del peso ai titoli, ha "talmente diluito il peso in termini di punteggio attribuibile, da rendere, nella pratica, impossibile non soltanto il conseguimento, in una delle sottocategorie, del punteggio massimo previsto dal Bando, ma pure il conseguimento di un punteggio anche soltanto significativo rispetto al valore assegnato dal medesimo Bando alla valutazione dei titoli, sia con riguardo al peso ponderato delle categorie di titoli, che con riguardo al peso dei titoli sulla valutazione finale";

in particolare dalla sentenza si apprende che, nell'ambito dei titoli accademici e di studio, per i quali "il Bando stabiliva il punteggio massimo di 20, la Commissione ha deciso di attribuire ad ogni laurea magistrale ulteriore rispetto a quella utilizzata come requisito di accesso al concorso, se conseguito in materie attinenti alle attività istituzionali dell'Agenzia, il

punteggio di appena 0,5, per ogni *master* universitario di secondo livello e di primo livello (sempre attinenti all'attività dell'Agenzia) rispettivamente i punteggi di 0,75 e 0,5.; pertanto un candidato teoricamente in possesso di sedici lauree avrebbe conseguito un punteggio di 15 punti su venti";

la stessa discrasia si è verificata per le pubblicazioni per le quali nel bando "era previsto un punteggio massimo di 10 punti. La Commissione ha indicato il punteggio di 0,6 per ciascun 'Libro' pubblicato dal candidato come 'Autore', 0,3 per ciascun 'Libro' pubblicato dal candidato come 'Coautore', 0,05 per ciascun 'articolo' pubblicato sulle 'riviste di settore' e quello di 0,01 per 'Pubblicazioni in atti congressuali': ciò significa in altri termini che pure se si fosse verificata l'ipotesi, in verità di scuola, di un candidato che avesse scritto e pubblicato 5 monografie come unico autore e 3 monografie come coautore, 40 articoli e 50 pubblicazioni in atti congressuali, tutti attinenti alle materie rilevanti, lo stesso non avrebbe comunque conseguito il massimo punteggio previsto";

considerato infine che la sentenza del TAR Lazio ha annullato la graduatoria del concorso con conseguente presumibile sospensione delle funzioni di coloro i quali le avessero assunte a seguito della pubblicazione della graduatoria stessa e dell'immissione nei ruoli,

si chiede di sapere:

quali siano le conseguenze per l'amministrazione a seguito dell'annullamento della graduatoria da parte del TAR del Lazio;

quali iniziative si intenda assumere per garantire la prosecuzione dell'ordinaria attività degli uffici;

quali iniziative infine si ritenga di intraprendere per evitare il ripetersi di simili evenienze.

### **Interrogazione sul rialzo dei tassi di interesse sui mutui e sui prestiti**

(3-00466) (24 maggio 2023)

Claudio Borghi, Romeo. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

l'incremento dei prezzi dell'energia e delle materie prime riscontrato nell'ultimo biennio ha determinato una crescita esponenziale dell'inflazione, colpendo duramente anche l'Italia. Secondo quanto riportato dal Documento di economia e finanza 2023, il tasso di inflazione nazionale (secondo l'indice nazionale NIC) ha raggiunto l'11,8 per cento nei mesi di ottobre e novembre 2022, per poi scendere al 7,7 per cento nel mese di marzo. Nonostante il ribasso recente dei prezzi energetici, che lascerebbe prevedere un ulteriore calo dell'inflazione per l'anno in corso, l'inflazione di fondo rimane sostenuta, al 6,2 per cento nel mese di aprile, anch'essa in leggero calo. Lo stesso DEF 2023 pone tra gli obiettivi chiave di politica economica quello di

ridurre l'inflazione e recuperare il potere d'acquisto delle retribuzioni, assieme alla produttività, prevedendo un'inflazione media del 5,7 per cento per l'anno in corso, 2,7 per cento nel 2024, e al 2 per cento per il 2025-2026;

come risposta all'inflazione la BCE, da luglio 2022, ha adottato una politica molto restrittiva, ricorrendo per ben 7 volte al rialzo dei tassi di interesse di riferimento per l'area euro. L'ultimo, a inizio maggio 2023, ha portato il tasso di riferimento per le operazioni di rifinanziamento principale al 3,75 per cento. Il costo del denaro è sostanzialmente tornato a livelli mai più raggiunti dal 2008, e la BCE ha già dichiarato di voler proseguire su questa strada per riportare tempestivamente l'inflazione all'obiettivo di medio termine del 2 per cento;

considerato che:

evidentemente, la strategia messa in campo dalla BCE ha avuto e sta avendo un impatto pesantissimo sui mutui e prestiti per imprese e famiglie, in particolar modo sui mutui ipotecari contratti per gli immobili a uso residenziale, portando quelli a tasso variabile ad un tasso che si attesta intorno al 5 per cento, e determinando un ulteriore inasprimento degli *standard* creditizi complessivi che stanno comportando una flessione della domanda di prestiti da parte di famiglie e imprese;

il rischio di insolvenza per i soggetti debitori appare dunque sempre più concreto. Come denunciato da una recente indagine dell'osservatorio "SalvaTuaCasa" (Nomisma per Esdebitami Retake), negli ultimi 12 mesi almeno una famiglia su due ha pagato con difficoltà le rate dei mutui o dei prestiti accessi, un segnale preoccupante per la tenuta del sistema del risparmio privato e di riflesso un potenziale duro colpo al mercato immobiliare, già in flessione;

data la centralità del tema della prima casa, soprattutto sotto il profilo della natalità e della famiglia, come bene necessario alla costituzione e allo sviluppo di nuovi nuclei familiari, e alla luce delle azioni già messe in campo da Governo in materia, come la possibilità, a determinate condizioni, di rinegoziare i mutui ipotecari contratti a tasso variabile e trasformarli a tasso fisso, così come la proroga delle agevolazioni fiscali e delle garanzie sulla prima casa per gli *under 36*, che ne dimostra la grande attenzione,

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intende porre in essere, nelle sedi opportune, per proseguire nell'azione di tutela di famiglie e imprese esposti agli effetti negativi del rialzo dei tassi di interesse di riferimento dei mutui da parte della BCE, e di contenimento dei medesimi effetti negativi sul mercato immobiliare.

### **Interrogazione sul negoziato per il trasferimento a Milano di una sede del Tribunale unificato europeo dei brevetti**

(3-00468) (24 maggio 2023)

Paita, Scalfarotto, Lombardo. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che:

più del 90 per cento delle esportazioni dell'Unione europea deriva dall'attività di industrie ad alta intensità di proprietà intellettuale, le quali sono responsabili del 76 per cento del commercio del mercato unico;

al fine di tutelare tali realtà industriali la Commissione europea, lo scorso aprile 2023, ha promosso una serie di interventi normativi in materia di proprietà intellettuale volti ad armonizzare le discipline legislative degli Stati membri sui brevetti essenziali *standard*, sulla concessione obbligatoria di licenze di brevetti in situazioni di crisi e sulla revisione della legislazione sui certificati protettivi complementari;

tali interventi ambiscono a creare un sistema equilibrato, trasparente, affidabile e in grado di limitare il più possibile l'instaurazione di controversie e contenziosi, garantendo concorrenza e competitività sia a livello europeo che sul piano globale;

in questo contesto si inserisce il Tribunale unificato europeo dei brevetti (TUEB), che si propone di realizzare quell'unità della giurisdizione che rappresenta un passaggio fondamentale per assicurare alle imprese una tutela unitaria e uniforme, in ossequio al principio generale della certezza del diritto;

in questi mesi si sta discutendo la ricollocazione della sede di Londra del TUEB che, per effetto della Brexit, deve essere riportata sul territorio di uno Stato membro;

alla sezione di Londra erano assegnati, in forza dell'accordo su un tribunale unificato dei brevetti 2013/C175/01, le controversie in materia di necessità umane, chimica e metallurgia;

il comitato amministrativo del TUEB dovrà quindi deliberare la riassegnazione della sezione londinese ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 2, dell'accordo, il quale prevede che l'accordo stesso possa essere modificato "al fine di adeguarlo a un trattato internazionale in materia di brevetti o al diritto dell'Unione";

la città di Milano, quale capoluogo della regione con il secondo PIL più alto dell'Unione europea, rappresenta la sede naturale dove ricollocare la sezione di Londra del Tribunale, che si stima porterà alla città ambrosiana un indotto per un valore di 350 milioni di euro all'anno;

secondo il comunicato del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale del 18 maggio 2023, la riassegnazione di questa sede alla città di Milano sarebbe ormai imminente, tuttavia secondo organi di stampa si starebbe negoziando per ridurre le competenze ad essa assegnate, soprattutto per quanto concerne la competenza sui brevetti chimico-farmaceutici, che verrebbe riassegnata alla sezione di Parigi, cui è già

attribuita la competenza in materia di tecniche industriali, trasporti, tessili, carta, costruzioni, fisica ed elettricità;

tale riassegnazione appare fortemente incoerente rispetto al ruolo dell'Italia in quel comparto (la sola industria farmaceutica italiana produce il 52 per cento dei farmaci venduti in Europa) e appare in contrasto con lo stesso articolo 87, paragrafo 2, appena citato, che consente al comitato di modificare l'accordo solo al fine di adeguarlo a un trattato internazionale in materia di brevetti o al diritto dell'Unione (per esempio la Brexit);

al di là delle indiscrezioni, il *presidium* del TUEB lo scorso 8 maggio ha deciso di ottemperare agli obblighi di operatività assegnando tutte le competenze della sezione di Londra a quelle di Monaco e Parigi a partire dal prossimo 1° giugno, escludendo del tutto qualsiasi riferimento alla sede di Milano;

tale ridimensionamento rischia di pregiudicare sensibilmente gli interessi della città di Milano e del Paese, ma anche del sistema di tutela unificata nel suo complesso, posto che la nuova fisionomia delle competenze del Tribunale comporterebbe il moltiplicarsi delle cause in campo chimico-farmaceutico: la validità di brevetti farmaceutici, chimici e certificati complementari di protezione è frequentemente trattata nell'ambito del medesimo procedimento, e la divisione artificiale delle competenze fra diverse sedi centrali rischia di determinare grandi incertezze dal punto di vista processuale, a discapito del sistema nel suo complesso;

tale circostanza, infatti, porterebbe in molti casi all'impossibilità di instaurare trattazioni congiunte delle controversie, con aumento dei costi e dei tempi per gli operatori;

non si ravvede alcuna motivazione ragionevole che possa giustificare, nel trasferimento della sezione londinese a Milano, la riduzione delle competenze originariamente assegnate,

si chiede di sapere quali iniziative diplomatiche intenda assumere al fine di consentire che l'assegnazione alla città di Milano della sede centrale del TUEB di Londra avvenga nel pieno rispetto delle competenze originariamente assegnate a quest'ultima e se intenda esercitare la facoltà di cui all'articolo 87, paragrafo 3, dell'accordo, che consente a ciascuno Stato membro di dichiarare, entro 12 mesi dalla decisione del comitato, la volontà di non vincolarsi a tale decisione, comportando la convocazione di un'apposita conferenza di revisione con tutti gli Stati membri contraenti al fine portare in quella sede il tema della redistribuzione delle competenze già assegnate alla sezione londinese.

### **Interrogazione sul sostegno alle esportazioni dopo l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna**

(3-00462) (24 maggio 2023)

Ronzulli, Damiani, Fazzone, Gasparri, Lotito, Occhiuto, Paroli, Rosso, Silvestro, Ternullo, Zanettin. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che:

l'alluvione che ha colpito nelle settimane dal 2 al 17 maggio diverse province dell'Emilia-Romagna ha provocato vittime tra la popolazione ed enormi danni al territorio, colpendo il cuore agricolo e industriale della Romagna, composto da migliaia di piccole e medie imprese, che hanno subito ingenti danni alle strutture e la paralisi delle attività produttive;

la Regione Emilia-Romagna e le associazioni di impresa, delle professioni, degli istituti bancari, del terzo settore e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta, che dettaglia le esigenze del territorio per far fronte all'emergenza e gettare le premesse per una rapida ripartenza delle attività produttive;

nella dichiarazione figura la richiesta di approntare immediatamente un piano di ristori economici e lo stanziamento di risorse adeguate da destinare, oltre che alle famiglie, alle imprese colpite dagli eventi calamitosi. Tra le richieste avanzate vi è la concessione di contributi a favore delle attività produttive aventi sede o unità produttive nei comuni interessati dagli eventi calamitosi che abbiano subito grave pregiudizio economico derivante da danni a impianti, beni mobili, produzioni, scorte, mancati raccolti, e da danni derivanti da mancato ricavo dovuto alla sospensione o alla forte riduzione dell'attività;

l'Emilia-Romagna è tra le regioni più dinamiche dal punto di vista delle attività produttive e della proiezione internazionale delle proprie imprese, collocandosi nel 2022 al secondo posto (dopo la Lombardia) nella classifica delle regioni italiane per contributo all'*export*, con 84,1 miliardi di euro di esportazioni, pari al 13,5 per cento del totale delle esportazioni italiane;

le province maggiormente colpite (Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Ferrara) sono caratterizzate dalla presenza di decine di migliaia di imprese, spesso espressione di eccellenza a livello mondiale, soprattutto nei comparti agroalimentare e manifatturiero, con una spiccata proiezione internazionale. Esse hanno contribuito nel 2022 con 36,5 miliardi di euro di esportazioni al successo del *made in Italy* nel mondo. Questi territori ospitano inoltre importanti poli fieristici, che sono un punto di riferimento per le imprese del territorio, ma anche una vetrina internazionale di primissimo ordine per l'Italia,

si chiede di sapere quali misure intenda adottare il Governo per sostenere le attività delle imprese esportatrici delle aree colpite dall'alluvione per assicurare la loro rapida ripartenza.



Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge  
n. 714**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Fid.	Disegno di legge n. 714. votazione questione di fiducia	156	155	002	099	054	077	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate Presiedeva alla votazione per appello nominale numero 1: ROSSOMANDO ANNA

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>
Alberti Casellati Maria Elisab	F
Alfieri Alessandro	
Aloisio Vincenza	C
Ambrogio Paola	F
Amidei Bartolomeo	F
Ancorotti Renato	F
Balboni Alberto	F
Barachini Alberto	F
Barcaiuolo Michele	F
Basso Lorenzo	C
Bazoli Alfredo	C
Bergesio Giorgio Maria	F
Berlusconi Silvio	M
Bernini Anna Maria	M
Berrino Giovanni	F
Bevilacqua Dolores	C
Biancofiore Michaela	
Bilotti Anna	C
Bizzotto Mara	F
Boccia Francesco	C
Bongiorno Giulia	F
Borghese Mario Alejandro	F
Borghesi Stefano	F
Borghi Claudio	F
Borghi Enrico	C
Borgonzoni Lucia	F
Bucalo Carmela	F
Butti Alessio	M
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	F
Calenda Carlo	M
Campione Susanna Donatella	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C
Cantalamesa Gianluca	F
Cantu' Maria Cristina	F
Casini Pier Ferdinando	M
Castelli Guido	M
Castellone Maria Domenica	

72ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Maggio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>
Castiello Francesco	
Cataldi Roberto	C
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	
Ciriani Luca	F
Cosenza Giulia	F
Cottarelli Carlo	
Craxi Stefania Gabriella Anast	F
Crisanti Andrea	C
Croatti Marco	C
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	F
Durnwalder Meinhard	A
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	F
Fazzone Claudio	F
Fina Michele	C
Floridia Aurora	C
Floridia Barbara	
Franceschelli Silvio	M
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	C
Garavaglia Massimo	F
Garnero Santanchè Daniela	M
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	
Germanà Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	F
Guidolin Barbara	C

72ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Maggio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	M
La Marca Francesca	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	N
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	
Licheri Sabrina	
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	C
Lorenzin Beatrice	C
Losacco Alberto	C
Lotito Claudio	F
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	C
Marti Roberto	F
Marton Bruno	C
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	C
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	C
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	M
Murelli Elena	F
Musulino Dafne	A
Musumeci Sebastiano	M
Napolitano Giorgio	M
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	C
Nave Luigi	C

72ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Maggio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

<b>Nominativo</b>	<b>1</b>
Nicita Antonio	C
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	F
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	M
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	C
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patton Pietro	M
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	F
Petrenga Giovanna	F
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	M
Renzi Matteo	
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	F
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	C
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	C
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F

72ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Maggio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	C
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	M
Spagnolli Luigi	M
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	F
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Ternullo Daniela	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	C
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	
Unterberger Juliane	
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	C
Verducci Francesco	C
Verini Walter	
Versace Giuseppina	
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	M
Zampa Sandra	C
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	M
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Casini, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Farolfi, Fazzolari, Franceschelli, Irto, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Nicita, Ostellari, Patton, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto, Spagnolli e Zambito.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Ambrogio Paola

Promozione, a titolo onorifico, per i militari della Croce Rossa Italiana cancellati dai ruoli per raggiunti limiti d'età (728)  
(presentato in data 24/05/2023);

senatrice Stefani Erika

Norme in tema di legittimo impedimento del difensore (729)  
(presentato in data 24/05/2023);

senatori Franceschini Dario, D'Elia Cecilia, Crisanti Andrea, Rando Vincenza, Verducci Francesco

Misure per il sostegno della filiera dell'editoria libraria (730)  
(presentato in data 24/05/2023);

DDL Costituzionale

senatori Marton Bruno, Aloisio Vincenza, Bevilacqua Dolores, Bilotti Anna, Castellone Maria Domenica, Castiello Francesco, Cataldi Roberto, Croatti Marco, Damante Concetta, De Rosa Raffaele, Di Girolamo Gabriella, Floridia Barbara, Guidolin Barbara, Licheri Ettore Antonio, Licheri Sabrina, Lopreiato Ada, Lorefice Pietro, Maiorino Alessandra, Mazzella Orfeo, Naturale Gisella, Nave Luigi, Patuanelli Stefano, Pirondini Luca, Pirro Elisa, Scarpinato Roberto Maria Ferdinando, Sironi Elena, Trevisi Antonio Salvatore, Turco Mario

Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato (731)  
(presentato in data 24/05/2023);

senatrice Spelgatti Nicoletta

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione della circoscrizione "Valle d'Aosta" (732)  
(presentato in data 25/05/2023);

senatori Parrini Dario, Balboni Alberto, De Cristofaro Peppe, Gelmini Maria-stella, Maiorino Alessandra, Occhiuto Mario, Pirovano Daisy  
Interpretazione autentica dell'articolo 43, comma 6, terzo periodo del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 (733)  
(presentato in data 25/05/2023);

senatore Sensi Filippo  
Disposizioni in materia di tutela della salute mentale volte all'attuazione e allo sviluppo dei principi di cui alla legge 13 maggio 1978, n. 180 (734)  
(presentato in data 25/05/2023).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia  
in sede referente*

sen. Fina Michele

Modifiche alle disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie di L'Aquila e di Chieti (298)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio  
Già deferito in sede redigente, alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia).  
(assegnato in data 22/05/2023).

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale all'ingegner Antonello Persano, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 25 maggio 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda gli obblighi minimi in materia di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri e settimanali nel settore del trasporto occasionale di passeggeri (COM(2023) 256 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 25 maggio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, con il parere della Commissione 4<sup>a</sup>.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 19 al 26 maggio 2023)

#### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 20**

DE POLI: sulla riapertura di un tribunale a Bassano del Grappa (4-00390) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

MATERA: sull'assegnazione dei dipendenti assunti presso l'Ispettorato nazionale del lavoro (4-00392) (risp. DURIGON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

MENIA: sulla carenza di organico nelle sedi consolari, in particolare nella regione federale tedesca della Baviera (4-00312) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MENNUNI: sulla formazione professionale dei dipendenti del Ministero della giustizia (4-00397) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

STEFANI: sul rigetto di un'istanza di legittimo impedimento di un'avvocata di Roma (4-00389) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

### **Interrogazioni**

PARRINI, ZAMBITO, FRANCESCHELLI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), ha introdotto una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei

servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni, approvando, di fatto, la riduzione non solo delle sedi, che verranno inevitabilmente accorpate, ma anche del contingente dei dirigenti scolastici e dei DSGA;

il personale sarà quasi dimezzato rispetto ad oggi. Si passerà, infatti, dai 6.490 del 2024-2025, ovvero il primo anno in cui entreranno in vigore le norme della legge di bilancio, fino ai 3.144 del 2031-2032. Si tratta di 3.346 dirigenti scolastici in meno che impatteranno negativamente soprattutto sui territori già in difficoltà come le aree interne e le zone marginali del Paese;

secondo alcune stime, a causa di queste norme, oltre 700 istituti scolastici, di ogni ordine e grado, potrebbero essere soppressi o accorpati su tutto il territorio nazionale;

appare quindi evidente che tali disposizioni causeranno inevitabilmente ulteriori disuguaglianze educative;

questi mancati finanziamenti si inseriscono in un quadro nazionale già critico. Dal rapporto di “Save the Children” intitolato “Alla ricerca del tempo perduto - Un’analisi delle disuguaglianze nell’offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana” emergono dati preoccupanti che confermano, infatti, quanto la privazione educativa sia strettamente legata a quella materiale. I territori dove è più alto il numero di studenti che provengono da famiglie con livelli socioeconomici più bassi sono anche quelli dove gli stessi studenti hanno più difficoltà a raggiungere i livelli di apprendimento adeguati;

valutato che:

secondo le denunce dei sindacati di categoria le riduzioni delle scuole in Toscana dovrebbero essere numerose, tra chiusure ed accorpamenti. Le soppressioni, oltre ad avere pesanti ricadute sulle opportunità formative dei giovani di centri marginali, e non solo, e sui tempi di conciliazione delle loro famiglie, aumenteranno notevolmente il carico di studenti negli altri istituti con ripercussioni negative sulla didattica degli alunni e sul lavoro di docenti e personale amministrativo. È inevitabile che una diretta conseguenza di tali politiche è inoltre l’aumento della dispersione scolastica;

nelle aree interne la chiusura di alcune scuole, oltre a denegare il diritto all’istruzione garantito dall’articolo 34 della nostra Costituzione, potrebbe causare anche la perdita di decine di posti di lavoro tra collaboratori scolastici e amministrativi;

secondo alcune indiscrezioni stampa le riduzioni e gli accorpamenti delle scuole in Toscana riguarderebbero tutte le province: 15 potrebbero interessare il territorio di Siena, 7 il territorio di Massa, 10 il territorio di Pisa, 15 la città metropolitana di Firenze. Senza considerare che il dato attuale può modificarsi in senso nettamente peggiorativo nel corso dei prossimi 10-15 anni visti gli attuali *trend* demografici;

la Regione Toscana, in data 8 febbraio 2023, ha presentato ricorso alla Corte costituzionale contro l’art. 1, comma 557, della legge n. 197 del 2022, per la violazione degli articoli 117, terzo e sesto comma, 118, primo e secondo comma, e 119, nonché per la violazione del principio di leale collaborazione di cui agli articoli 5 e 120 della Costituzione;

preso atto che:

le ricadute negative prodotte dalla legge n. 197 vanno a sommarsi, in particolar modo nelle aree interne, alle norme derivate dall’articolo 64,

comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, che ha disposto il ridimensionamento delle dotazioni organiche dei docenti, e dal conseguente decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, che ha disciplinato il numero di alunni per classe;

tali disposizioni, in assenza di deroghe annuali, rischiano di causare la chiusura di istituti storici, presenti prevalentemente nelle aree interne, che rappresentano spesso un'offerta formativa territoriale unica per territori vasti, diversificati e con evidenti difficoltà orografiche che rendono complicati ed eccessivamente lunghi i collegamenti con i grandi centri urbani;

in Toscana un esempio è quello del liceo classico di Piombino che potrebbe essere soppresso, nonostante le proteste di famiglie e studenti ed il ruolo di valorizzazione delle ricchezze culturali e storiche locali svolto fino ad oggi;

per escludere le zone marginali del Paese dalle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009 sono state presentate apposite proposte di legge nel corso delle ultime legislature,

si chiede di sapere:

quali e quanti plessi scolastici, di ogni ordine e grado, verranno soppressi o accorpati in Toscana a causa delle norme prodotte nella legge di bilancio;

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda, conseguentemente, assumere al fine di salvaguardare il diritto all'istruzione ed i livelli occupazionali presenti, con particolare riferimento alle aree marginali e interne;

se non ritenga, inoltre, urgente e necessario intervenire conseguentemente per modificare e aggiornare le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009, con particolare riferimento alle zone marginali del Paese.

(3-00471)

PUCCIARELLI - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

l'articolo 1, commi 658 e 659, della legge n. 197 del 2022 ha modificato l'articolo 111 del codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010) prevedendo che "La Marina militare promuove le attività per la valorizzazione delle potenzialità e della competitività del settore della subacquea nazionale, per la promozione delle connesse attività di ricerca e tecnico-scientifiche nonché per il potenziamento delle innovazioni e della relativa proprietà intellettuale. A tale fine, con decreto del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'università e della ricerca, è istituito e disciplinato il polo nazionale della subacquea", autorizzando la spesa di 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2023;

a distanza di 5 mesi non risulta formalizzato il decreto del Ministro della difesa (da concertare con il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e dell'università e della ricerca) per l'istituzione del polo nazionale della dimensione subacquea (PNS) che ha l'importante obiettivo di esplicitare gli obiettivi e i compiti e definire la struttura di *governance*;

si tratta di una tappa fondamentale per la realizzazione e lo sviluppo di un *cluster underwater* coordinato, capace di generare efficacia operativa, innovazione tecnologica e sviluppo per le realtà nazionali industriali, tecniche

e scientifiche di settore. La disposizione prevede l'indispensabile attivazione di tutte le possibili sinergie per valorizzare, implementare e promuovere le potenzialità complessive e la competitività nazionale nel campo della subacquea;

il principio ispiratore del polo nazionale della subacquea è quello di riunire tutte le eccellenze italiane e le differenti realtà di settore in una progettualità coordinata di valenza strategica per il sistema Paese, prodromica ad assicurare un ruolo di rilievo all'industria, agli atenei e ai centri di ricerca in Italia e nei consessi internazionali;

ad oggi non si è avuto alcun concreto seguito e non si hanno evidenze di un efficace ed opportuno coinvolgimento delle realtà produttive di settore presenti a livello locale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda coinvolgere tutti gli *stakeholder*, definendo una *governance* efficace ed innovativa e favorendo lo sviluppo della cooperazione tecnologica civile e militare, riconoscendo la Marina militare come il fattore abilitante e l'unico riferimento istituzionale dell'iniziativa PNS;

se intenda ambire al rafforzamento della struttura del polo attraverso il coinvolgimento tanto delle grandi aziende di livello nazionale, quanto delle realtà locali capaci di aggregare le PMI innovative, le università e gli enti di ricerca con interessi nei settori di riferimento;

se infine intenda incrementare il coinvolgimento nel PNS delle imprese interessate all'ambito subacqueo al fine di rendere più competitiva la partecipazione nazionale ai bandi europei e l'accesso ai finanziamenti comunitari. Qualora ciò non avvenisse, potrebbe crearsi un possibile polo concorrente con conseguente indebolimento della posizione nazionale in ambito comunitario.

(3-00472)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ALOISIO, CASTIELLO, DI GIROLAMO, PIRONDINI, CROATTI, GUIDOLIN, NATURALE, MARTON, NAVE, LOPREIATO, CATALDI, SIRONI, BEVILACQUA, LOREFICE, MAZZELLA, MAIORINO, PATUANELLI, PIRRO - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione, dell'istruzione e del merito e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

gli enti locali lamentano la sostanziale carenza di risorse umane e tecnologiche, cosicché appare opportuno accelerare i processi di reclutamento di nuovo personale per le amministrazioni comunali, soprattutto nelle realtà più circoscritte e nei territori più fragili, anche intervenendo sulle complessive dotazioni e fissando i criteri delle prestazioni in materia, così da accelerare sinergia e convergenza nei servizi fra le città meno e più dotate;

nel corso degli ultimi 20 anni, tra blocco del *turnover* e tagli, gli enti locali sono stati svuotati di personale e tecnici adeguati alle esigenze, soprattutto alla luce delle sfide poste dal piano nazionale di ripresa e resilienza

(PNRR). In particolare, l'Italia è il Paese con il rapporto peggiore tra dipendenti pubblici e cittadini e chi è in servizio ha un'età media superiore ai 50 anni;

il rapporto Svimez 2022 riporta i dati sulla debolezza degli enti pubblici nel Mezzogiorno, specie dei Comuni con percentuali molto alte rispetto al Nord di dipendenti a basso stipendio o a tempo determinato. “Per risolvere questi nodi”, si legge nel rapporto, “non si può prescindere dall’inserimento di quadri tecnici in grado di gestire la progettazione e l’attuazione degli interventi del PNRR”. Il che rende difficile, se non impossibile, realizzare per tempo i progetti per attingere ai fondi del PNRR. Pertanto, il Sud rischia di perdere i fondi del PNRR ed essere accusato di incapacità;

l’opportunità di rafforzare la qualità del personale delle amministrazioni del Mezzogiorno vede concorde l’Ufficio parlamentare di bilancio che, nell’ambito dell’esame della proposta di PNRR, ha riferito testualmente: “Una criticità della bozza di Piano (...) è la mancata indicazione di interventi di rafforzamento della qualità del personale nelle strutture tecniche di progettazione e monitoraggio dei lavori pubblici, necessario sia a livello centrale, sia a livello periferico delle Amministrazioni pubbliche, in particolare di quelle del Mezzogiorno. Storicamente, la *performance* di spesa delle risorse dei Fondi strutturali della UE testimonia una minore capacità amministrativa degli enti decentrati meridionali”. Pertanto, in un quadro in cui molti soggetti attuatori degli investimenti previsti dal PNRR saranno amministrazioni locali, sarebbe stato fortemente opportuno inserire, all’interno del piano, progetti di rafforzamento delle capacità tecniche del personale;

la necessità di dotare le amministrazioni di maggiore personale tecnico per procedere sia alla fase progettuale sia a quella attuativa delle opere legate al PNRR, anche in considerazione dei forti ritardi accumulati, collide con l’impossibilità di procedere all’assunzione attraverso procedure concorsuali, nel rispetto dei tempi e delle scadenze richieste dal PNRR. Inoltre, i precedenti concorsi espletati non hanno sanato le reali esigenze delle pubbliche amministrazioni;

da ultimo, il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, all’articolo 1, ha disciplinato disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni titolari degli interventi PNRR. Atteso che lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio, in occasione delle audizioni sul PNRR, ha considerato l’opportunità di inserire all’interno del piano alcuni progetti di rafforzamento delle capacità del personale delle strutture tecniche di progettazione e monitoraggio dei lavori pubblici, il Governo e la maggioranza parlamentare hanno disatteso queste richieste;

inoltre, i decreti che il Governo ha varato non hanno espletato ciò che occorreva: per rafforzare la capacità amministrativa e tecnica della “macchina pubblica” bisognava, infatti, collocare competenze e risorse dove serve, a partire dal territorio;

come evidenziato dalla sigla sindacale FP CGIL-Napoli, in data 16 gennaio 2023, i funzionari informatici ricoprono una funzione preziosa e delicata di supporto alla cittadinanza, essendo indispensabili per la programmazione e la progettazione degli interventi da finanziare coi fondi del PNRR.

Pertanto, la sigla sindacale ha proposto di ovviare alla mancanza di funzionari tecnici attingendo dalle graduatorie,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano valutare l'opportunità di ampliare, secondo modalità annualmente rinnovabili e non oltre il 2026, le procedure di comando tra pubbliche amministrazioni, al fine di consentire il trasferimento temporaneo per le unità che verranno richieste dai singoli enti di personale tecnico presso altri enti, incluso il Ministero dell'istruzione e del merito, che non andrebbe in sofferenza, atteso che potrebbe chiamare personale temporaneo dalle graduatorie di terza fascia, così da consentire la migrazione del personale attualmente impegnato nelle docenze, anche ai fini del supporto presso gli enti locali;

se condividano l'opportunità di attingere dalle graduatorie in essere per sopperire alle carenze di personale degli enti, tra cui funzionari informatici, anche in considerazione del risparmio delle ulteriori risorse che dovrebbero essere inevitabilmente impiegate per bandire nuovi concorsi con un beneficio evidente per gli enti e per la collettività;

se ritengano possibile accordare agli assistenti amministrativi che operano presso le istituzioni scolastiche l'assegnazione in posizioni di coordinamento presso enti regionali o territoriali.

(4-00482)

DAMANTE, NAVE, DE ROSA, NATURALE, BEVILACQUA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'annullamento dei voli all'aeroporto di Catania dalle ore 13 di domenica 21 maggio 2023 fino alle ore 9 della giornata di lunedì 22 maggio, causato dalla cenere vulcanica caduta su tutto il territorio etneo, ha provocato per l'ennesima volta *caos* ed enormi disagi ai passeggeri rimasti a terra;

si tratta di un evento naturale da considerare non esattamente come imprevedibile, considerata la posizione dello scalo alle falde di uno dei vulcani più attivi del mondo e soprattutto l'annuncio della probabile "emergenza Etna" già nei tre giorni precedenti alla chiusura, che ha messo in luce, ancora una volta, l'inefficienza del sistema di compensazione e assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato nell'isola siciliana;

la "riprotezione" dei passeggeri da parte delle compagnie su voli alternativi negli altri scali regionali non è stata in grado di fronteggiare in tempo reale l'improvvisa chiusura, costringendo decine di cittadini a soluzioni di fortuna e a sborsare cifre esorbitanti per raggiungere in tempo le proprie destinazioni;

i siciliani, infatti, fanno i conti con un triplice ordine di problemi: la mancanza di voli "ripotetti" immediatamente disponibili, causato principalmente dalla soppressione di diversi collegamenti di alcune compagnie aeree coprenti tratte da e per la Sicilia; la condizione della Sicilia che, a differenza della Sardegna, continua a non godere del regime di continuità territoriale, con tutti gli svantaggi che ne conseguono (caro voli su tutti); le gravissime inefficienze delle infrastrutture regionali e dei collegamenti stradali e ferroviari;

considerato che:

l'articolo 119, comma sesto, della Costituzione, come novellato dalla legge costituzionale 7 novembre 2022, n. 2, prevede che "la Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità";

la riduzione dei disagi derivanti dalla condizione di insularità dipende non solo dalla collocazione geografica, ma anche da altri fattori quali la demografia, l'esistenza di servizi pubblici essenziali e la disponibilità di collegamenti marittimi e aerei, condizione imprescindibile per garantire effettività alla libertà di circolazione tutelata dall'articolo 16 della Costituzione;

le disposizioni della legge costituzionale n. 2 del 2022 si pongono in linea con le misure europee sulla continuità territoriale che trovano fondamento nell'articolo 45 della Carta di Nizza sui diritti fondamentali dell'Unione europea e nell'articolo 21 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativi alla libertà di circolazione e di soggiorno;

la legge di bilancio per il 2023, ai commi 806-814 dell'art. 1, ha previsto l'istituzione di un fondo nazionale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, nonché una Commissione bicamerale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità;

il dettato costituzionale e le nuove disposizioni previste nella legge di bilancio sono sostanzialmente disapplicati, in quanto il costo dei biglietti aerei risulta fuori mercato e la carenza di voli da e per la Sicilia continua a rappresentare un ostacolo insuperabile a una reale continuità territoriale, oltre che un freno allo sviluppo economico e turistico dell'isola,

si chiede di sapere:

se e con quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda dare piena attuazione ai principi di cui al comma sesto dell'articolo 119 della Costituzione e alle misure previste nella legge di bilancio per il 2023;

se non ritenga di assumere iniziative urgenti al fine di aumentare la frequenza dei voli da e per la Sicilia per contrastare il rincaro dei prezzi dei voli aerei e così tutelare al meglio il diritto alla mobilità dei siciliani.

(4-00483)

*CENTINAIO, POTENTI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:*

l'articolo 49 del regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), disciplina l'istituto della devoluzione delle opere non amovibili prevedendo che, salvo che sia diversamente stabilito nell'atto di concessione, quando venga a cessare la concessione, le opere non amovibili, costruite sulla zona demaniale, restano acquisite allo Stato, senza alcun compenso o rimborso, salva la facoltà dell'autorità concedente di ordinarne la demolizione, con la restituzione del bene demaniale;

la Direzione regionale Toscana e Umbria dell'Agenzia del demanio, in considerazione della scadenza delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative, con proprie comunicazioni indirizzate a tutti i Comuni ha reso noto l'avvio della procedura di cui all'articolo 49 del codice della navi-

gazione per incameramento delle opere legittime inamovibili degli stabilimenti balneari. Tali lettere, di fatto, rappresentano l'avvio delle procedure di esproprio;

la legge finora non è mai stata applicata di fatto alle concessioni storiche, in quanto rientranti nell'ambito di applicazione prima del regime di "rinnovo automatico" e poi di una lunga serie di proroghe, che hanno sempre rinviato la scadenza dei titoli;

alcuni Comuni hanno quindi dato avviso ai concessionari dei termini nei quali procedere alla produzione della documentazione tecnica utile alla redazione del testimoniale per le verifiche che dovranno essere compiute da apposite commissioni;

tali adempimenti appaiono onerosi sia per i soggetti pubblici sia per quelli privati, specie in pendenza ed in attesa degli esiti delle recenti azioni del Governo consistenti nell'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di un tavolo tecnico per stabilire i criteri della mappatura delle concessioni demaniali, e con la conseguente incertezza in merito all'applicabilità al settore della direttiva 2006/123/CE, detta "direttiva Bolkestein";

peraltro, ai sensi di legge, la stessa Agenzia prima di agire dovrebbe ottenere l'autorizzazione della Capitaneria di porto, che è preposta a dare avvio alla commissione di incameramento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intendano adottare, al fine di chiarire le circostanze dell'iniziativa adottata da parte della Direzione regionale Umbria e Toscana dell'Agenzia del demanio.

(4-00484)

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

gli eccezionali nubifragi nel Centro-Nord (iniziati a partire dal 2 maggio 2023), prolungatisi per più giorni a più riprese e senza interruzioni, hanno interessato tutta la porzione centro-settentrionale dell'Italia, l'Emilia-Romagna nella fase iniziale, per poi toccare le zone limitrofe, in particolare le province di Pesaro-Urbino ed Ancona (con punte fino alle province di Macerata e Fermo);

sono state segnalate numerose strade ed infrastrutture interrotte o inagibili, completamente divelte dalla furia del maltempo, numerosi ed importanti fenomeni franosi, smottamenti, esondazioni di fiumi e torrenti, rotture di argini fluviali, allagamenti diffusi che hanno interessato case, edifici storici, attività produttive e commerciali;

l'eccezionalità del fenomeno meteorologico e le sue ripercussioni sono state imponenti ed estese anche su tutto il litorale, interessato da forti mareggiate con accumulo di materiale detritico proveniente dai corsi d'acqua in particolare a Gabicce, Montegrimano Terme, Sassocorvaro Auditore e Pesaro, dove si sono verificati numerosi smottamenti franosi e danneggiamenti alla viabilità;

ritenuto che:

è di assoluta evidenza che le ripercussioni ed i danni degli eventi meteorologici sui territori interessati, famiglie, collettività tutta, case, edifici,

ponti, strade, aziende, industrie, siano di estrema gravità e richiedano interventi assolutamente straordinari per il ripristino, la ricostruzione ed il rilancio delle aree;

il presidente della Regione Marche si è già attivato per avviare le stime propedeutiche alla richiesta per l'avvio della procedura della dichiarazione dello stato di emergenza,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno dichiarare lo stato di emergenza ai sensi della legge n. 225 del 1992 e del decreto legislativo n. 1 del 2018 (codice della protezione civile), così come modificati ed integrati dal decreto legislativo n. 4 del 2020, per assicurare una risposta celere ed efficace ai problemi generatisi nelle Marche a seguito delle alluvioni, esondazioni, frane, distruzioni varie e mareggiate sul litorale;

se non si ritenga necessario l'utilizzo della dichiarazione dello stato di emergenza quale miglior strumento operativo-gestionale per affrontare le "emergenze" e per rispondere ai bisogni della collettività marchigiana, *in primis* quella di Pesaro-Urbino, Ancona e quella del litorale nelle aree di Gabicce, Montegrimano Terme, Sassocorvaro Auditore e Pesaro, con una visione complessiva ed integrata degli interventi da porre in essere secondo specifiche priorità da individuare sulla base dei danni, anche connessi alla strategicità per l'operatività nazionale di traffici e merci.

(4-00485)

SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel territorio del X municipio di Roma sono fortemente radicate le consorterie mafiose riferibili ai *clan* Fasciani, Spada e ai "Napoletani" di Ostia;

le organizzazioni mafiose radicate in quest'area hanno dimostrato un'estrema pericolosità e capacità di infiltrarsi nell'economia, come attestano anche importanti confische, in particolare l'area portuale di Ostia confiscata al noto imprenditore Mauro Balini;

nel rapporto sulle mafie nel Lazio n. VI e n. VII a cura dell'osservatorio tecnico-scientifico sulla sicurezza e la legalità della regione Lazio 2022, si dice che Ostia è costituita da un complesso scacchiere criminale, storicamente connesso ad altri scacchieri criminali della capitale, ove operano diverse organizzazioni variegata per struttura e caratteristiche, alcune di tipo mafioso "autoctone", ovvero discendenti dalle mafie tradizionali (camorra e mafia siciliana), altre che si occupano di narcotraffico, altre ancora che, pur in assenza del connotato della mafiosità, hanno comunque operato secondo il "metodo mafioso";

il PNRR, nella missione 6, ha previsto per i municipi di Roma X, XI e XII un investimento di 21 milioni di euro, mentre per l'ospedale "Grassi" di Ostia è oggetto di un finanziamento di circa 55 milioni di euro, che porterà un valore aggiunto straordinario alla regione Lazio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare quali eventuali iniziative siano state avviate dalla Prefettura di Roma al fine di prevenire

eventuali infiltrazioni mafiose nei lavori di *sub* appalto per il PNRR che si svolgeranno nel X municipio;

se non ritenga opportuno porre in essere ulteriori iniziative, anche normative, di vigilanza e controllo, al fine di scongiurare eventuali infiltrazioni malavitose nella realizzazione degli interventi previsti nel PNRR.

(4-00486)

CUCCHI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

ha destato ampio scalpore nell'opinione pubblica la notizia di un violento pestaggio avvenuto ai danni di una donna la mattina del 24 maggio 2023 ad opera di quattro agenti della Polizia locale, i quali hanno immobilizzato la donna e, quando si trovava inerme a terra, con le mani alzate, l'hanno colpita ripetutamente con manganellate ai fianchi e alla testa, per spruzzarle poi dello *spray* al peperoncino in pieno volto;

la scena è stata nitidamente filmata da un residente in via Castelbarco a Milano, zona Bocconi-Navigli, e non si possono nutrire dubbi, a parere dell'interrogante, sulla natura degli abusi perpetrati sulla donna, che appare immobile mentre subisce la violenta aggressione;

appare legittimo il dubbio che la condotta degli agenti possa essere stata aggravata nel movente dall'essere la vittima una donna transessuale e straniera;

a pochi giorni di distanza dalla ricorrenza del 17 maggio, dedicato alla giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, anche in considerazione dei dati ancora drammatici dei reati aggravati da orientamento sessuale e identità di genere, quanto accaduto risulta essere del tutto inaccettabile;

sulla vicenda risulta essere stato aperto un fascicolo da parte della Procura competente,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare per far luce sulla vicenda e per verificare (indipendentemente dall'accertamento di reati, dei quali si occupa l'autorità giudiziaria) irregolarità, omissioni, violazioni di legge, regolamenti o circolari e correlate responsabilità anche disciplinari;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno avviare un'ispezione amministrativa che accerti quanto accaduto e la validità dei protocolli in uso per evitare abusi d'ufficio e altri reati compiuti nell'esercizio della funzione di tutori dell'ordine pubblico o della pubblica sicurezza ad opera delle forze dell'ordine;

se non ritenga opportuno, data la frequenza di denunce ai danni di soggetti tutori dell'ordine pubblico o della pubblica sicurezza ad opera delle forze dell'ordine, predisporre un piano di formazione specifico diretto alla prevenzione di condotte abusanti;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno avviare l'*iter* per inserire nell'ordinamento penale la norma che preveda l'inasprimento delle pene contro i crimini e le discriminazioni contro omosessuali, transessuali, donne.

(4-00487)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri e difesa):

3-00437 della senatrice Pucciarelli, sull'istituzione del polo nazionale della subacquea con la collaborazione della Marina militare;

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00471 del senatore Parrini ed altri, sulle conseguenze della riduzione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei DSGA, con particolare riguardo alla Toscana.